

A Gianni Rodari

Via Lattea quaraqvarinci

Concorso di scrittura dell'INAF
III Edizione, Anno 2022-2023

Scuola Primaria
OPERE



PREFAZIONE



“Occorre una grande fantasia, una forte immaginazione per essere un vero scienziato, per immaginare cose che non esistono ancora e scoprirle, per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a lavorare per costruirlo.”

Gianni Rodari - aprile 1970

In occasione del centenario della nascita di Gianni Rodari (23 Ottobre 1920), l'Istituto Nazionale di Astrofisica ha indetto un Concorso di scrittura annuale per gli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado:

A Gianni Rodari, via Lattea quaraquarinci.

Questo documento racchiude i temi delle bambine e dei bambini della scuola primaria che hanno partecipato alla terza edizione, anno scolastico 2022-2023.

Dettagli sul Concorso: <https://edu.inaf.it/concorsi/concorso-gianni-rodari-2022/>

La terza edizione del Concorso è organizzata da Adamantia Paizis, Anna Wolter, Elena Zucca, Federica Duras e Giuliana Giobbi del Gruppo Storie dell'INAF.

Giuria: Elena Zucca, Sandro Bardelli, Francesca Brunetti, Marco Castellani del Gruppo Storie dell'INAF, con la partecipazione esterna di Cesare Sottocorno ed Emanuela Bussolati.

Si ringraziano Laura Barbalini, Gianluigi Filippelli, Livia Giacomini, Giulia Mantovani e Federico Di Giacomo della Redazione di EduINAF per la collaborazione.

Illustrazione in copertina di Emanuela Bussolati.

INDICE DELLE OPERE

(per categoria e in ordine cronologico di ricezione)

CLASSI	6
Scuola Primaria (primo e secondo anno)	7
Il nanetto dello spazio - 1B "MAGICA 1^ B"	8
Bubu settete cucù dai buchi neri che stanno lassù! - 1A	10
Un buco nero nell'umanità - 1B	12
Non smettere mai di sognare! - 2D "Se puoi sognarlo, puoi farlo!"	14
Tu sei la stella che splende di più! - 2C "Stelle Luminose"	16
Scuola Primaria (terzo, quarto e quinto anno)	18
Un uomo in cielo - 3A	19
Un buco nero in azione - 3C.....	21
Attrazione fatale - 3A	22
Tutti in contatto - 3B "IIIB - primaria - M.Pizzicaroli"	24
Adventure space: salviamo l'Universo! - 3A "Plesso Don Milani"	25
Viaggio attraverso le stelle - 3B "PLESSO DON MILANI"	27
Un uomo in cielo - 3B	29
Uno strano buco nero - 3A	30
Un goloso buco nero - 3B.....	32
Una scura mattina al Trullo - 4A "La Quarta Dimensione"	33
La città nel buco nero - 4B "Una Quarta Spaziale"	35
Una torta in cielo - 4B "La magnifica B"	37
Navigando nell'universo - 4AM "I RODARINI SPAZIALI (CLASSE 4^AM SCUOLA PRIMARIA "G.MARCONI" BADOERE)"	39
Gianni Rodari e la misteriosa macchia scura - 4A.....	41
Gianni Rodari e l'incredibile avventura spaziale - 4B.....	43
Il mondo spaziale dei videogames - 4E "Gli Spaziosi"	45
Una donna in cielo - 4A	47
Un salto spazio-temporale - 4A "La mitica 4A"	48
Non tutti i mali vengono per nuocere - 5A "CEFEO"	50
Jerry & Jerry - 5B "CORONA BOREALE"	52
Dolce pigliatutto - 5C "15".....	54
Emozioni spaziali - 5L.....	56
CambiaMENTI - 5A.....	58
Spaghetificazione in città - 5C.....	60
La torta in cielo ... e i gas di salvezza - 5U	62
Un uomo in cielo - 5B	64
Aspettando la fine del mondo - 5D "classequintadi"	65
Uno strano buco nero - 5A	67
Calimero - 5R "Coratti Magigliosi"	69

Un uomo in cielo - 5B	70
Il mistero dei buchi neri - 5B	72
Il minaccioso buco nero - 5A	74
Astronave all'arrembaggio - 5A	76
Nulla è più bello della Terra - 5B	77
Una storia...bucata - 5A "VIAGGIATORI IMMAGINARI"	79
Che scoperta nel cielo! - 5Unica "Quinta Santa Paola Elisabetta Cerioli"	81
Orenocub - 5C	82
La torta in cielo - 5Unica	84
Il mantello viola e l'amore - 5A "GLI UNICI 14 METEORITI"	86
La torta in cielo - 5A "Orianini"	88
Il nerobiancobuco - 5B	89
INDIVIDUALI	91
Scuola Primaria (primo e secondo anno)	92
Il cowboy spaziale - Giorgio 6 anni	93
Il buco nero - Claudia 6 anni	95
Un uomo nel cielo - Vincenza 6 anni	97
Un uomo in cielo (Un buco, una bimba e una bambola) - Camilla 6 anni	99
Un uomo in cielo - Sofia 6 anni	101
Un uomo in cielo - Serena 6 anni	103
Un uomo in cielo - Emanuel 7 anni	105
Un uomo in cielo - Aniello 7 anni	107
Un uomo in cielo - Lucia Pia 7 anni	109
Un uomo in cielo - Ylenia 7 anni	113
Un uomo in cielo - Sophia 6 anni	115
Un uomo in cielo (Luisa l'astrobiologa) - Luisa 6 anni	117
Un uomo in cielo - Felice 7 anni	119
Un uomo in cielo - Francesco 7 anni	121
Un uomo in cielo - Gelsomina 7 anni	123
Un avvocato in cielo - Gaetano 7 anni	125
Un uomo in cielo - Sveva 7 anni	127
Scuola Primaria (terzo, quarto e quinto anno)	129
Giorgino e l'uragano spaziale - Claudio 8 anni	130
Il Trullo in pericolo!! - Samuele 8 anni	132
Francesco e il buco nero - Tommaso 9 anni	134
La torta venuta dallo spazio - Marcello 9 anni	135
Chiara e i Buconeromani - Lidia 9 anni	137
Catapultata nel pianeta sconosciuto - Asia 9 anni	139
Un buco nero sul Trullo - Marzia 9 anni	140
Qualcosa nel cielo - Federico 9 anni	141

Il buco nero e i quattro eroi - Giovanni 9 anni	142
Totù, Locubalabotù e l'impero alieno - Sveva 9 anni	144
Buchi neri o buchi bianchi? - Mauro 9 anni	145
La torta in cielo (1964) - Asia 9 anni.....	146
Passaporta per lo spazio - Maurizio 9 anni	148
Il buco nero diventò arcobaleno - Monica 10 anni.....	150
Un uomo in cielo - Bruno 10 anni.....	152
I 3 Multiversi - Ludovica 10 anni.....	153
I buchi neri del Bullismo - Ginevra 10 anni	155
Il Pescatore galattico - Bianca 10 anni.....	156
La scoperta dei buchi neri - Cecilia 10 anni.....	158
L'avventura di Giorgio ed Enola - Sonia 9 anni	160
Un viaggio nel buio - Sophia 10 anni.....	162
Lo scherzo cosmico - Marta 10 anni	164
Anna - Gianni Rodari, La torta in cielo (1964) - Anna 10 anni	166
Un'avventura spaziale - Alyssa 10 anni	168
Un buco nero può cambiare il futuro - Sofia 9 anni	170
Il pianeta dei buchi neri - Stefano 10 anni.....	172
Dall'altro lato... - Anita 10 anni.....	174
Non tutto è come sembra... - Viola 10 anni.....	175
Un'amicizia eterna - Nisa 10 anni.....	177
Un viaggio un po' strano - Domitilla Patrizia 10 anni	179

CLASSI

Scuola Primaria

(primo e secondo anno)

A Gianni Rodari, via Lattea quaraquarinci 2022

INCIPIIT N. 2

IL NANETTO DELLO SPAZIO

**In rotta per Aldebaran
la vedetta gridò:**

– Capitano, un uomo in cielo!

L’astronave si fermò.

-Perbacco, chi è costui?- domando’ il Capitano

-Forse un uomo volante?

-Davvero esilarante!

Fu avvistato un ometto strano,

In realtà pareva un nano

Ed indicava con la mano

Di arretrare e star lontano.

-Ma perche’ ?- chiese il Capitano.

L’ometto parlò’ :

-Un buco nero

è qui per davvero.

E continuo’ :

-I buchi neri non sono visibili

-E per questo confondibili...

-Un astronauta che troppo vicino si avventura

-Verrebbe all’improvviso risucchiato, che paura!

-Dalla sua straordinaria forza di gravità

-Sarebbe fatto a pezzi con celerità.

A quelle parole la vedetta ebbe un'idea:

-Sarebbe bello che il buco nero tutte le armi del mondo risucchiasse

-E d'un tratto tutte insieme le annientasse

-Così nel mondo la Pace ci sarebbe

-E solo a salvare il Pianeta si penserebbe.

Tutti approvarono quella splendida idea

E ringraziarono l'ometto per aver evitato che l'astronave si trasformasse in una piuma.

Strinsero la mano

A quel gentile sapiente nano

Poi a bordo lo invitarono

E tutti insieme cenarono

In piena armonia

E perfetta sintonia.

Alla fine l'astronave riprese il viaggio per Aldebaran con lungimiranza

E sentimenti di grande speranza.

Gianni Rodari, *La torta in cielo* (1964)

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

BUBU SETTETE CUCU' DAI BUCHI NERI CHE STAN LASSU'

Stavano tutti col naso all'insù - bubbu settete cucu' - quanti buchi neri lassù!

Che cosa strana e curiosa - sarà cattiva o generosa?

Attravano come un'enorme calamita - senza nessuna possibilità di fuoriuscita.

Attravano e iniziavano a catturare - bambini e persone che nessuno voleva accarezzare.

Risucchiavano gente di ogni colore - ma solamente quelli senza un amore.

Bubu settete cucu' - dai buchi neri che stan lassù

Afferravano bambini che piangevano tanto - perché nessuno li voleva accanto.

Bambini tristi, un pochino particolari - soli, afflitti e senza cellulari!

Ma quasi abbracciavano una stella luminosa - guardarli da giù' era una cosa strepitosa!

Bubu settete cucu' - dai buchi neri che stanno lassù!

Dopo un velocissimo girotondo - durato molto più' di un millisecondo.

Dai buchi neri sbucò un arcobaleno - e il cielo divenne luminoso e sereno.

Frammenti di cuori colorati, senza forma quasi affusolati.

Scesero sulla gente che stava a guardare ma iniziarono ad abbagliare, quasi ad accecare!

Bubu settete cucu' - da quei buchi neri lassù

Polvere di stelle chiara e sfavillante avvolse di quel posto ogni abitante,

precipitava ovunque su cose e sulla gente - ma non facevano male anzi era avvolgente.

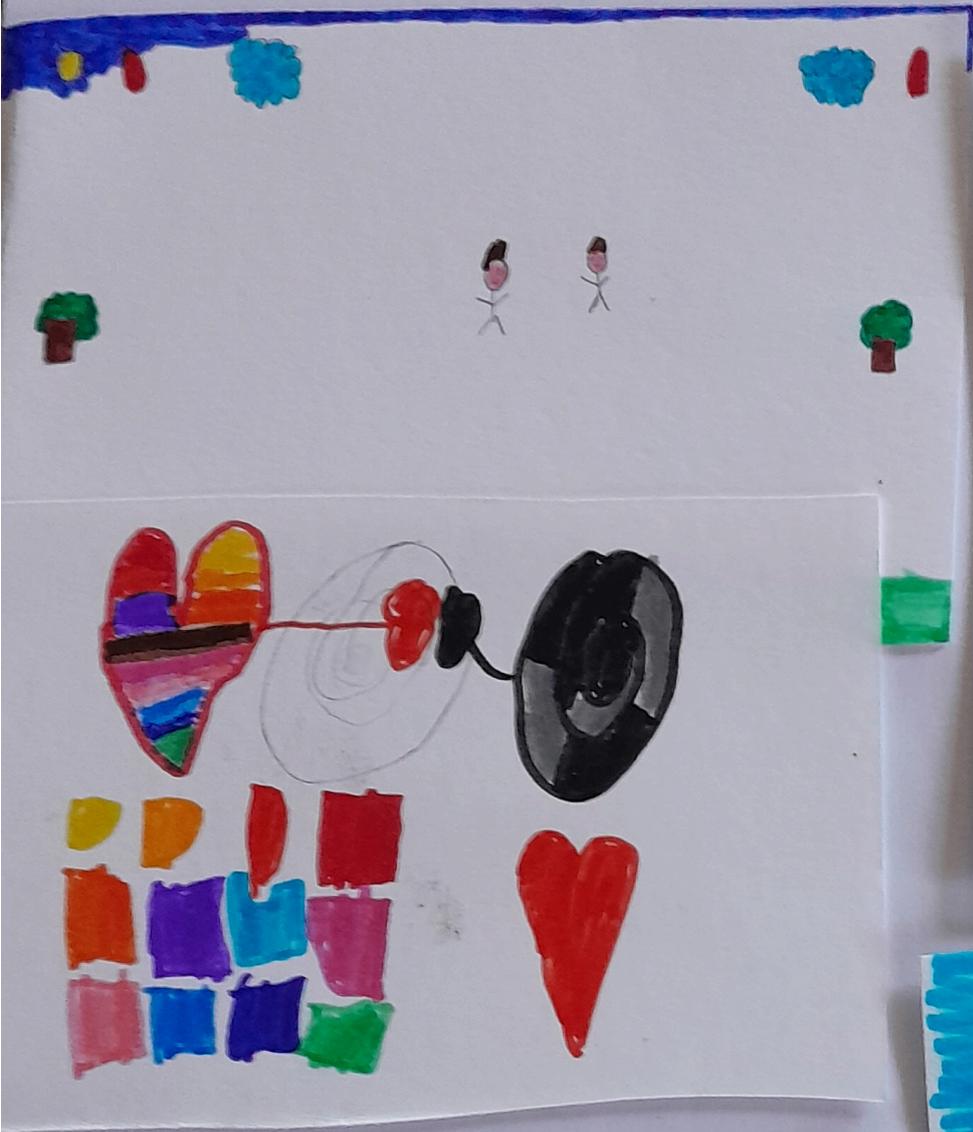
Di colpo una gran luce accese il quartiere - e calò su tutti: dal macellaio al pompiere.

Bubu settete cucu' - i buchi neri non ci sono più'.

Il cielo tornò azzurro e senza nulla, lo guardarono tutti partendo da una fanciulla.



Quei fortunati spettatori iniziarono ad abbracciarsi -, a sorridersi e a coccolarsi
E capirono che lì ,in quella zona - nessuno si derideva né si abbandona
Perché in quel posto non esisteva piu' diversità - ma solo amicizia e affettuosità!
Bubu settete cucu'- grazie ai buchi neri che non si vedevano piu':
Niente piu' bullismo né emarginazione- perché si era tutti uguali, anche il barbone!
Fu proprio così che da tanti buchi neri - nacquero rapporti profondi e sinceri.
Bubu settete cucu'- viva i buchi neri perché da quel giorno ci sei anche tu !



UN BUCO NERO NELL'UMANITÀ

Gianni Rodari, Un uomo in cielo da Filastrocche in cielo e in Terra (1960)

In rotta per Aldebaran

la vedetta gridò:

- Capitano, un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

Sembra in difficoltà, spa...eziato.

Dobbiamo di certo aiutarlo!

Lo raggiunse l'astronave

e l'uomo abbracciò il capitano

per ringraziarlo!

Un abbraccio?

Sono ormai anni che non si usano più!

Da dove veniva quell'uomo?

Forse era stato per troppo tempo lassù!

- Cosa accadde, caro collega,

qui nello spazio?

L'uomo ancora scioccato rispose:

È stato uno strazio!

Ero a riparare la mia astronave,

quando è arrivato un forte vento,

un grande risucchio,

così, come in un'aspirapolvere, ci è sparita dentro!!

- Non c'è dubbio!

Un buco nero!!!

Questo sarà stato!

Capitano, non è vero?

L'uomo salvato sembrava ignaro,

come non ne avesse mai sentito parlare;

strano per chi vive nello spazio,

forse era il trauma ad impedirgli di ragionare?

Ecco d'improvviso dalla sua tasca,

arrivare dei suoni nuovi.

-Sono i miei trasmettitori, vengono dall'astronave!

Ti raggiungono ovunque ti trovi!

- Wow! Vediamo che c'è,

proprio lì dove sta!

Si misero a guardare,

era stupefacente quello che osservavano là:

Macchine volanti,

scuole fluttuanti con cupole trasparenti,

bambini con zaini razzo, case ecosostenibili, biciclette

e soprattutto persone sorridenti!

- Ma cos'è?

Un mondo parallelo?

Disse il capitano.

-Parallelo a cosa? Quelli sono la mia casa e il mio cielo!

L'uomo misterioso non c'era alternativa,
proveniva da lì!

Viveva in un buco nero?

Ecco perché le sue stranezze, ecco perché era così!

- I buchi neri risucchiano tutto,
per noi sono un gran mistero!

Spiegò il capitano all'uomo salvato.

- Ecco perché piovono oggetti nel nostro mondo, quando il cielo si fa nero!

Sono cose che non servono,
in realtà le dobbiamo smantellare,
sembrano come le nostre,
ma fanno solo inquinare!

Era strepitoso:

mai nessuno aveva lì visto,
all'interno di un buco nero,
accaduto tutto da un semplice imprevisto.

L'uomo chiese al capitano di accompagnarlo,
di casa aveva nostalgia,
ma chissà se sarebbero riusciti
o se il buco nero li avrebbe spazzati via!

Decisero di tentare,
quell'uomo dopotutto ci era riuscito.

Sarà stata fortuna?

Provarono e...neppure il loro tentativo era fallito!

Il capitano ed i compagni
riuscirono a tornare indietro.

Non a mani vuote:

con il cuore limpido come un vetro.

Il buco nero fino a quel momento
aveva certamente spaventato,
ora sapevano che era più l'uomo
l'elemento più pericoloso di tutto il creato.

Nero è ciò che si cela e non si conosce.

Possiamo andare oltre a questi, ed altro, forse?

Certamente non con la scienza,
ma con il nostro cuore, l'amore e le sue mille risorse!

La torta in cielo

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

..... *Non smettere mai di sognare* C.D. M. Rapisardi

La lampada che illumina il mondo

Una mattina di aprile tante nuvole coprivano il sole e le persone erano tristi perché avevano bisogno di tanta luce. Luce che gli dava speranza ma alzando gli occhi videro il cielo occupato da una grossa lampada rotonda e buia che ad un certo punto si è accesa, illuminando il cielo di tutto il mondo.

La luce della lampada era speciale, perché le persone adesso si sentivano felici e pieni di speranza, grazie a quella strana lampada.

Una grande mongolfiera

Era una grande mongolfiera con sopra dei bambini che lanciavano fiocchi con dentro tanti semi che sarebbero diventati degli alberi e così gli alberi formavano la natura e rendevano l'aria pulita.

La mongolfiera con le sue eliche spazzava via tutto il gas che era nell'aria e come per magia la città era diventata pulita, era tutto un bosco e così gli uccellini cominciarono a cantare e i bambini a giocare sui prati.

All'improvviso la mongolfiera sparì e dove prima c'erano le nuvole era spuntato il sole.

Un disco volante

Alzando gli occhi, una mattina di aprile, dei passanti videro il cielo occupato da un oggetto circolare scuro che se ne stava al posto delle nuvole.

Prima si spaventarono perché pensavano che fosse un disco volante, guidato da un alieno. Poi si accorsero che dal cielo cadevano: cioccolatini, confetti, ciliegie candite, panna e tante altre cose buone.

Infine capirono che si trattava di una torta preparata da un mago o da un angelo.

La missione del buco nero

Una mattina di aprile dei passanti alzando gli occhi al cielo videro un oggetto scuro.

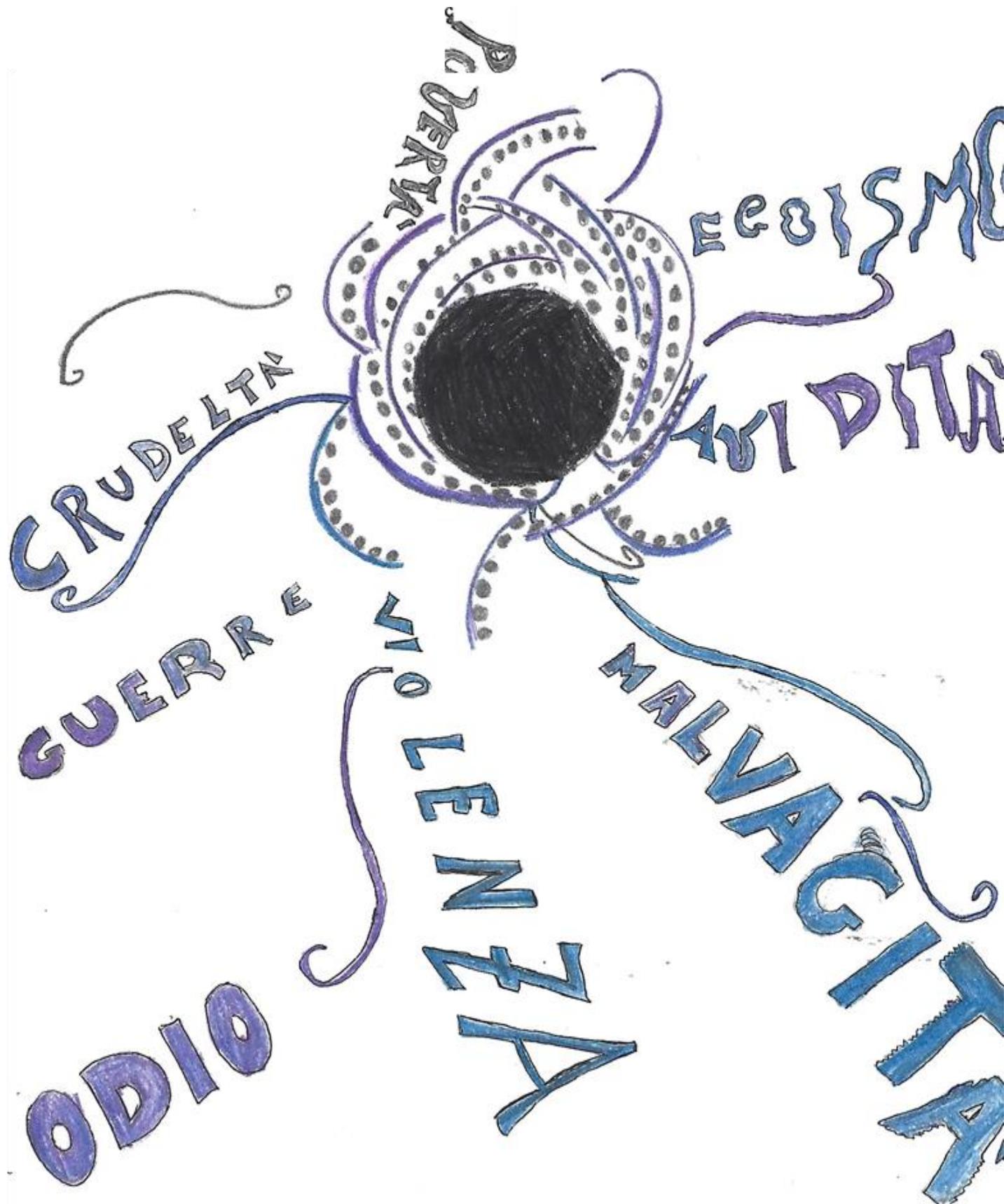
Capirono solo dopo che si trattava di un buco nero, posizionato per catturare tutta la violenza che c'è nel mondo in questo momento e farla sparire dentro il buco nero, per lasciare sulla terra solo tanto amore e fratellanza fra gli uomini.

Dentro il buco nero

Come sarebbe bello far cadere dentro il buco nero, tutte le cose cattive della TERRA.

Come le guerre, le malattie, la povertà. Per noi uomini sulla terra sarebbe stato un bellissimo spettacolo.

Sognare di volare tra le stelle, viaggiare dolcemente su un razzo speciale con a bordo un uomo in tuta spaziale, con una missione speciale, far gioire e brillare come stelle, i bambini di tutti i pianeti. Una bacchetta magica speciale che con un tocco possa mandare via i pericoli dal mondo!



Un uomo in cielo In rotta per Aldebaran
la vedetta gridò:
– Capitano, un uomo in cielo!
L'astronave si fermò.

TU SEI LA STELLA CHE SPLENDE DI PIU'!

C.D. M. Rapisardi

Se un uomo in cielo incontrerai,
risucchiato tu verrai!
In un mondo fantastico verrai catapultato
e quello che vedrai meravigliato resterai.
L' uomo in cielo chissà cosa cercava
mentre la sua canzone preferita cantava,
fluttuava su e giù, cercando di rimanere sempre su.
Poverino si affannava
ma lì dentro non entrava.
Il capitano con un uncino lo afferrò per un piedino,
lo salvò velocemente da un destino assai deludente!
Il povero uomo lacrimante
pensava veramente di trovare la sua gente
e di vivere serenamente una vita tra le stelle.
In un grande girotondo ci muoviamo
e un mondo migliore desideriamo.
Una vita senza guerra e povertà
dove i bimbi cantano in piena libertà
per salvarci da una triste realtà!





Scuola Primaria

(terzo, quarto e quinto anno)

UN UOMO IN CIELO

In rotta per Aldebaran
la vedetta gridò : - Capitano, un uomo in cielo!
L'astronave si fermò.
Era uno stilista
che aveva perso l' "esperienza " ...
non riusciva più a creare vestiti
e aveva perso pure la pazienza!
Per quanto era agitato
dalla finestra si buttò
e nel cielo fluttuò.
Tutti lo guardarono fluttuare
e lui cominciò ad urlare:
- Ahhhhhhhh ... che bello lo spazio
e in esso navigare!
All'improvviso, davanti ai suoi occhi,
vide **UN BUCO NERO**,
per lui fu una grande emozione
ed uno strano mistero.
Lo stilista aveva dei gioielli
che brillavano un po' ...
Il **BUCO NERO** li risucchiò
e con loro, il poveretto,
in un mondo all'incontrario,
si ritrovò, un mondo assai vario.
In questo mondo c'era il cielo in giù
e le case erano all'insù,
gli alberi avevano
le radici in alto
e le foglie in basso,
in quello strano mondo
non c'era neanche un sasso!
I pesci nuotavano nel prato,
il mare non era mai agitato.
Ogni cosa in quel mondo
non aveva colore,
così allo stilista venne il malumore.
Poi gli balenò un'idea in testa,
cominciò a cucire tantissimi vestiti
come per una festa!



I vestiti erano per tutta la gente,
 per gli animali, le case, i palazzi,
 le spiagge, le strade, i terrazzi ...
 non tralasciò niente!
 Quel nuovo mondo diventò così
tutto colorato
 e il nostro stilista, assai emozionato,
 da tutti fu di nuovo amato.
 Poi vide una porta, l'apri,
 da lì ritornò nella sua città
 dove un negozio aprì,
 di vestiti e bontà
 e mentre lavorava ...
 mangiava supplì!
 Poi l'astronave che era in cielo,
 sulla Terra atterrò,
 perché il capitano e la vedetta
 pensarono un po'...
 vestiti nuovi volevano comprare
 e lo stilista andarono a trovare.
 Lo stilista fu contento che fossero lì
 e a tutti e due offrì un supplì.



CLASSE IIIA SCUOLA PRIMARIA " Marco Pizzicaroli " (I.C. PIAZZA DE CUPIS) Roma



Un buco nero in azione

In rotta per Aldebaran

La vedetta gridò:

-Capitano, un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

Il capitano lo guardò

e dentro l'astronave lo portò.

L'uomo era stranito,

come impazzito,

perché da un buco nero

era fuoriuscito.

Il poveretto

sembrava uno spaghetti.

La vedetta urlò:

-Un buco nero!

Il capitano disse:

- Non ci credo,

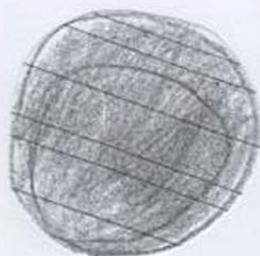
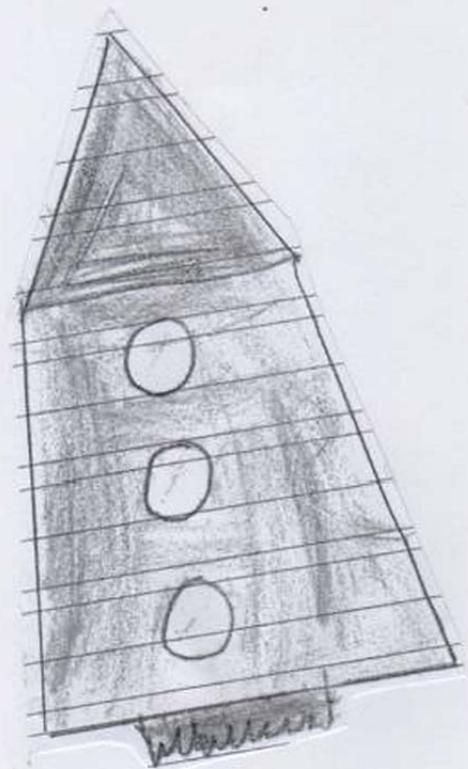
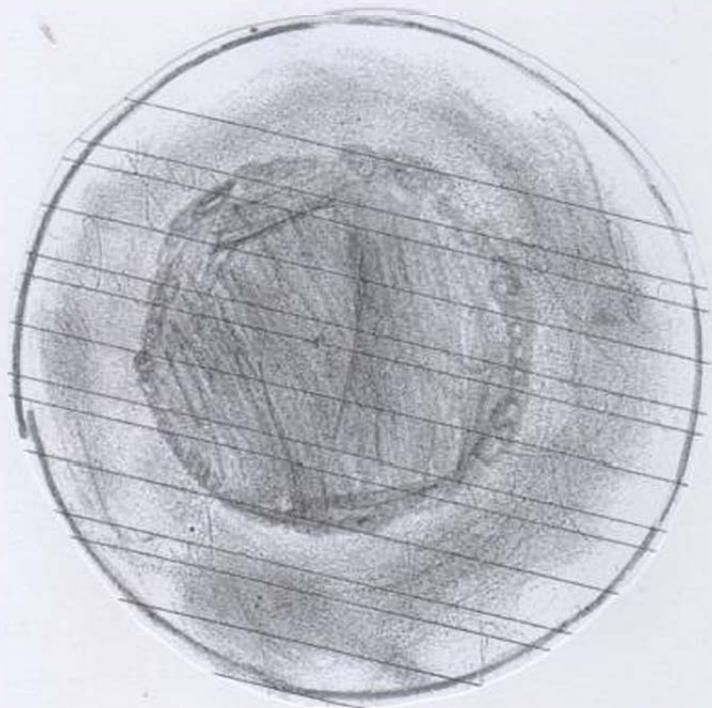
non è vero!

L'astronave

l'orizzonte degli eventi superò

e il buco nero

li risucchiò.



Gianni Rodari, Un uomo in cielo da Filastrocche in cielo e in Terra (1960)

In rotta per Aldebaran la vedetta gridò: - Capitano, un uomo in cielo! L'astronave si fermò.

Quando a bordo fui risucchiato, come un marziano fui guardato;

a parlare cominciai e l'equipaggio ad ascoltare incantati.

-Viaggiavo senza meta e destinazione, mi sembrava di sentire una canzone

il suono era chiaro e forte, come quello di un pianoforte;

questa astronave non ne azzecca una, mi sono perso e stavo andando sulla Luna.

Avevo già visto più giù del mio dito, il mio pianeta preferito,

è Saturno il più bello, circondato dall'anello,

ma tutto il Sistema Solare è incantato, di cui il Sole è il re incontrastato;

i Pianeti sono 9 principi brillanti, gli girano intorno tutti quanti;

a volte il Sole si arrabbia perché, "la luce non sanno fare da sé", (da "Il mercante di stelle" di G. Rodari)

sono come una famiglia, di cui la Terra è l'unica figlia,

siccome è fonte di vita e generosa, il Sole la bacia come una sposa.

Così viaggiavo e cercavo di usare un occhio speciale, come una specie di cannocchiale,

scrutavo i vuoti interstellari, dove ci sono onde gravitazionali,

quando scorgo un buco tutto nero, allora esiste per davvero!

Da dentro non arriva nessun segnale, non so se è un bene o un male,

non ha nessuna luminosità, non so se è una qualità,

nemmeno i fotoni possono uscire, questo lo vorrei tanto scoprire.

Einstein, con la Teoria della Relatività, aveva intuito questa realtà.

Così andavo fantasticando, quando ci sono finito accanto,

bisogna stare attenti, mantenersi lontani dallo **ORIZZONTE DEGLI EVENTI**,

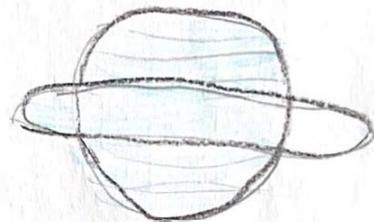
lì non c'è via di fuga nemmeno a gran velocità, non si sfugge dalla **forza di gravità**.

Così ad un tratto vidi cose belle, era la **danza delle stelle**,

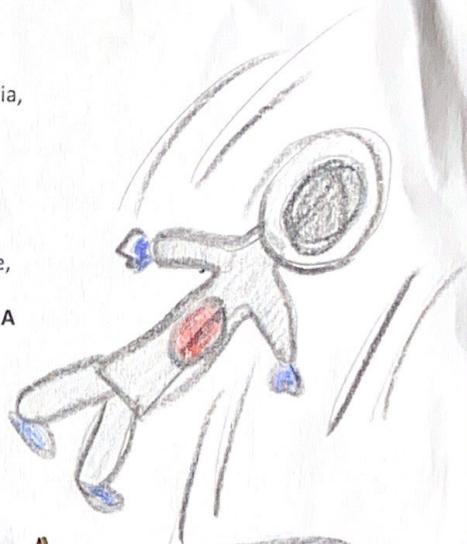
anche esse ballavano intorno al **buco nero** e questo è un mistero,

questa **massa stellare** è difficile da immaginare,

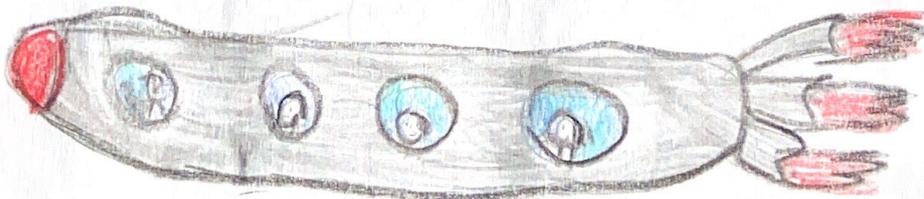
si formano con un'esplosione della stella, già così è davvero bella,



ma dove prima era luminoso, diventa un buio clamoroso,
la stella ha finito il carburante e finisce in un istante,
la stella collassa e si forma un buco nella Galassia.
Nascono da un'esplosione e forse finiscono per evaporazione,
Hawking così ha pensato ed è sicuro, perché tanto l'ha studiato.
Così fantasticavo, non so se c'è una magia che nessuno può scappare via,
Il corpo si divide in particelle, sicuramente anche le navicelle.
Viaggiavo felice con la mia navicella cantatrice,
quando mi sono sentito galleggiare, come una barchetta dentro il mare,
il mio corpo è diventato uno spaghetto di qualità, ero nel SAGITTARIO A
della Via Lattea unico buco nero, non me lo aspettavo per davvero.
Io ci sono entrato dentro, non ci ho capito niente,
in quel buio celestiale, mi sentivo un po' speciale,
anche se il buio era scuro ho rivisto di sicuro
tutte le cose perse nel tempo che sparivano in un momento.
Ho capito che nulla sparisce, ma lì tutto finisce.
Era bello sentirsi senza pensieri, in quegli spazi neri,
ma una voce mi ha spiegato che non ero programmato,
che la mia vita era quaggiù e non in un buco nero lassù.
Così sono stato risputato, mi sento davvero fortunato:
mai nessuno ne esce fuori ed entrarci sono dolori.
Nel cielo mi sono trovato, dove mi avete ritrovato,
mai scorderò questo viaggio e l'uscita dal buco su un raggio,
l'ultimo rimasto al buco nero e dato a me per davvero.
Lo spazio è infinito e misterioso, anche dove è nero è favoloso.
Io ringrazio il capitano, che mi ha dato una man,
che bello venir con voi ad Aldebaran, meravigliosa rotta anche se lontan.



ALDEBARAN



Tutti in contatto

In rotta per Aldebàran

La vedetta gridò:

- Capitano un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

Era un veterinario che curava la Terra,
cercava di ascoltare il suo battito ma sentiva solo il rumore della guerra.

Diceva: - La Terra è come una pianta immatura... e più che verde è verde scura.

Ha bisogno di stagionare attraversando lo spazio temporale!

Tutti lo guardavano senza parlare, dall'ammiraglio al capitano, ma di cosa parlava questo umano?

- Per mille radiazioni di Hawking, getti polari, per la legge della relatività,
se non abbattiamo il muro del "non mi va" il nostro pianeta si annichilirà.

Ho trovato l'antidoto che la Terra farà maturare, si chiama buco nero,
neanche la Hack sapeva bene cos'è, tuttavia io da una galassia l'ho portato con me!

E' un disco in accrescimento che risucchia verso il centro.

Come un campo magnetico spazza tutto a gran velocità, allunga, porta in un altro universo
e forse al di là troveremo quello che gli uomini hanno perso.

Venite con me nel processo di fluttuazione quantistica, attraverso i cunicoli temporali,
tra massa di fuga e movimenti astrali.

Come un razzo di luce la Terra schizzerà e come nuova Stella nascerà! -

Tutti si guardarono stupiti dicendo:

- Ma questo è uscito da un buco nero, schiantandosi contro un pero? -

Eppure quell'uomo sceso con la singolarità in quel buco trovò la velocità

Si allunga, si stiracchia parlando con la vedetta, ma lo aveva fatto troppo in fretta.

Perbacco non si sa come sia successo...

Quel che sia sa è che l'uomo dal cielo arrivò e un buco nero incontrò,

E' vero parlava strano, però alla fine dopo essersi capiti rimasero tutti UNITI.

Si misero in viaggio con lui nello spazio buio, con mercurio e le stelle

e si dice che se ne raccontarono e ne videro proprio delle belle...

Così uniti, in rotta verso Aldebàran? La Terra ritrovò la sua maturità.

Galassie in attacco, pianeti in compatto ... Si è rotto il piatto e... Tutti in contatto!!!!!!

(III B primaria - M. Pizzicaroli)

ADVENTURE SPACE: SALVIAMO L'UNIVERSO!

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Questa era una missione per Leospace, un supereroe che viaggiava nello spazio per proteggere il mondo dai pericoli. La stazione spaziale chiamò subito l'uomo per perlustrare la zona e capire cosa stesse succedendo.

- Sono qui, vedo il grande buco nero in lontananza, è un bel guaio! -

Nella sua astronave Leospace era in compagnia del suo aiutante astrofisico, quando all'improvviso videro un drago volare nello spazio che sputava fuoco all'impazzata. Il drago volò verso la terra fino ad arrivare nella borgata distruggendo una parte della città. Doveva essere un drago alieno per attraversare l'atmosfera senza ferite!

Nel frattempo, due fratelli attendevano il bus alla fermata per raggiungere il papà nel paese vicino e videro tutta la scena. Non appena l'autobus arrivò molta gente salì per sfuggire al drago. Una volta arrivati allo studio si nascosero perché c'era un uomo misterioso e non volevano farsi vedere. Quando l'uomo se ne andò, serio in volto e con aria preoccupata, uscirono allo scoperto e corsero ad abbracciare il padre che esclamò: - Cosa ci fate nel mio studio? - La figlia, che si chiamava Clemente, rispose: - Ti dobbiamo dire una cosa. Mentre stavamo aspettando l'autobus, abbiamo visto un gigante buco nero con alcune sfumature celesti... per davvero, non è uno scherzo! - Il papà aveva pensato che stessero raccontando frottole e rise a crepapelle. In realtà, l'uomo misterioso era un suo amico che aveva già svelato cosa stesse accadendo.

- Dunque, Gianni diceva la verità... - bisbigliò il padre.

Intanto, il buco nero si avvicinava sempre di più e iniziava a risucchiare di tutto, ma il papà che aveva studiato questi fenomeni sapeva cosa dovevano fare per ripararsi. Corsero al fortino di metallo e ossidiana, costruito tanti anni prima per eventuali pericoli. Così, sarebbero rimasti al sicuro, ma Gianni, l'amico del padre, riapparve. - Dobbiamo intervenire, con la tua conoscenza solo tu potrai aiutarci. -

- Costruiamo un'astronave e andiamo anche noi nello spazio. Leospace non può fare tutto da solo! Ti prego papà, soltanto per questa volta! - Dissero tutti in coro. Il padre ci mise un po' di giorni per costruire l'astronave, i caschi dove poter respirare con sacchi pieni di ossigeno e attrezzature varie. I bambini erano entusiasti di provare questi gadget e con entusiasmo indossarono tutto l'occorrente.
- Faccio andare l'astronave adesso...accensione...3...2...1... partenza!" Dopo pochi secondi, erano già nell'universo e videro il buco nero da vicino, all'interno sembrava che stesse per esplodere. Era enorme e diventava sempre più grande risucchiando tutto ciò che ripassava attorno: mattonelle, tegole, porte e tante altre cose. Il buco nero era tutto buio e spaventoso. Nei paraggi c'era Leospace, arrivato lì per sconfiggere il buco nero. Clemente aprì l'astronave con le misure di sicurezza cercando di fare qualcosa e capire come aiutare il supereroe. Leospace raccontò del drago e disse che c'era bisogno di loro di più sulla Terra e che una volta finita la sua missione sarebbe andato ad abitare su Giove, un mondo decisamente più tranquillo! Dopo molte discussioni e l'invenzione di un piano per sconfiggere anche il drago, l'equipaggio tornò sulla Terra. I bambini si accorsero che anche la loro scuola era stata distrutta e non potevano più metterci piede per un bel po'. A loro mancava già molto la scuola perché era interessante e divertente, ora erano molto tristi; perciò, cercarono un modo per ricostruirla. Il padre scienziato sperimentò tante pozioni e finalmente una di queste sembrava funzionare. Dopo aver lanciato la boccetta di vetro, essa scoppiò e, in pochi secondi, la scuola si

ricostruì. Tutti i bambini potevano ritornare tra i banchi ed essere felici. La pozione multiuso aveva funzionato e fu usata tante volte per ricostruire le parti distrutte della città. Lo scienziato, che vestiva sempre con il suo camice bianco, aveva una grande conoscenza e ormai era diventato anche lui un eroe, ma il buco nero era ancora lì. Intanto, il drago finì nella sua prigione, la mitica squadra lo aveva attratto verso il buco nero che era micidiale e lo risucchiò. Non ne sarebbe uscito mai più.

Leospace, ancora nello spazio, tirò fuori dal suo zaino tecnologico il risucchiatore di corpi celesti, non aveva mai provato però a risucchiare un buco nero... era una bella sfida! Grazie alla collaborazione dello scienziato, si fecero delle scoperte incredibilmente importanti. Capirono che un buco bianco era più forte di un buco nero. Forse esistevano anche quelli rossi. Sia i buchi bianchi che quelli rossi, infatti, potevano aspirare i buchi neri e diventare inarrestabili, ma non aveva importanza a quel punto... non si potevano controllare, almeno così pensavano. Inventarono in poco tempo una pozione di energia, materia e luce. Tutti questi ingredienti messi insieme in un barattolo di vetro crearono buco bianco che inserito nel risucchiatore sarebbe diventato un'arma potentissima. Leospace recuperò il barattolo che conteneva la pozione e, una volta, messo nel risucchiatore e azionato sprigionò un'energia e un fascio di luce eccezionale. Non sapevano cosa fosse successo di preciso, ma il buco nero sparì dopo aver sputato tutte le persone e gli oggetti che aveva mangiato. I nostri amici riuscirono nell'intento grazie all'unione delle loro forze e ritornarono sulla Terra diventando degli Eroi; fecero anche delle interviste in tv. Intanto, Leospace poteva realizzare il suo progetto: Giove era più grande della terra, avrebbe avuto più spazio lì e decise di costruire un paese tutto suo dove trascorrere il resto della vita. Dopo una settimana intera di lungo lavoro, senza pause, finalmente terminò la difficile impresa e si riposò. I bambini e lo scienziato, ogni tanto, andavano a trovarlo e facevano festa fino a tardi vivendo per sempre felice e contenti.

VIAGGIO ATTRAVERSO LE STELLE

In rotta per Aldebaran

la vedetta gridò:

- Capitano, un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

Nell'astronave c'erano quattro bambini che navigavano tra le stelle, c'era un capitano che si chiamava Christal e altre tre bambine che si chiamavano Sabia, Gioia, Aita. Con loro all'inizio c'era Pippo, un altro viaggiatore esperto che era molto curioso e che, mentre era di vedetta, una notte sparì. Durante la navigazione spaziale rividero il loro amico Pippo nello spazio esterno che veniva risucchiato da un buco nero. Girandosi con la navicella per guardare all'interno del buco intravidero un enorme coccodrillo che teneva in bocca il loro amico. Pippo tra le fauci del coccodrillo, però, non aveva dolore perché non essendoci gravità il coccodrillo non riusciva a chiudere bene la mascella. I compagni preoccupatissimi cercarono di avvicinarsi.

<<Come hai fatto a ritrovarti nello spazio?>> Gridarono.

<<Cerco di schiacciare un pisolino spaziale! Volevo vedere cosa si provava a dormire senza gravità.>>

<<Capitano, giro a destra, mantengo la posizione di 60° e dritto...>> Mentre il copilota stava ritrovando la rotta una forte attrazione fermò l'astronave, il buco nero si era fatto più grande e la sua forza risucchiò anche l'astronave. Tutto era buio e gli amici all'inizio erano un po' spaventati, ma poi si fecero coraggio e affrontarono l'avventura. Dal buio, ogni tanto, spuntava qualche oggetto o animale. All'improvviso videro passare accanto alla loro navicella il famoso astronauta Robert, il primo ad esplorare lo spazio con un'astronave fai da te, che non tornò mai più sulla Terra. Videro, poi, una luce accecante e furono girati e rigirati su loro stessi quando, ad un certo punto, si accorsero di essere finiti in una specie di mondo parallelo come se fossero tornati indietro nel tempo. Riconobbero delle forme vegetali e animali quasi primordiali, come quelle che avevano studiato in storia quando avevano parlato dell'era primaria. Queste creature fluttuavano nel buio. Furono poi, catapultati in un'altra era, somigliava a quella quaternaria dove scimmie e altri mammiferi si rincorrevano, qualche uomo cercava di catturarli senza riuscirci. Ma come facevano a sopravvivere? Sembrava che il tempo scorresse in avanti e indietro senza senso e che quelle scene fossero immobili nel vuoto senza una fine. Ogni tanto compariva Robert l'esploratore che sembrava consultare una cartina, così i ragazzi chiesero dove stesse andando.

<< Aldebaran, sto andando ad Aldebaran! >>

<< Ma Aldebaran non è da questa parte! Bisogna uscire di qui!>>

<< Oh caspiterina, allora ho girato in tondo tutto il giorno? Fatemi chiamare Gianluca, il mio collega. Dovevamo svolgere una missione molto importante per la NASA, aggiustare il satellite intorno a Giove, ma siamo finiti qui dentro, ci ha sorpresi alle spalle!>>

<<Signor Robert, lei è qui da tanti, ma tanti anni! Ormai sulla Terra hanno pensato che fossi disperso!>>

<<Accidenti, allora devo subito tornare... ma come? Quello scansafatiche del mio amico ha sempre gli auricolari alle orecchie e non mi sente. >> Il tempo nel buco nero era diverso, sembrava quasi immobile e quelli che potevano sembrare pochi minuti sulla terra erano anni. Così, a qualche centinaio di metri trovarono Gianluca che ballava nel nulla, gettarono una corda e lo recuperarono spiegando la vera realtà dei fatti. Fecero salire entrambi gli esploratori sulla navicella facendo una piccola catena umana, prendendosi per

mano. Intanto, pescarono anche Pino tra le fauci del cocodrillo. Dopo aver esplorato acque e terre, sospese come isole nel buio quasi totale, beccarono una saetta di luce che cercava di fuggire dal buco nero, ma nulla...

Dopo tanti tentativi per uscire fuori di lì, gli amici misero insieme tutte le loro forze e, in poco tempo, costruirono due robot dalla potenza straordinaria che, con una nuova super tecnologia, li aiutarono ad attraversare lo spazio e il tempo all'interno del buco nero! L'universo era di nuovo come prima...adesso potevano riprendere la rotta verso Aldebaran. Il pianeta veniva definito dagli esploratori più esperti il "Fluor pianeta" perché aveva dei colori iridescenti che incantavano i passanti ed era ormai una grande meta turistica. Il viaggio, però, non durò molto. Aldebaran era molto bello, lì c'era tanta vita ormai, ma i nostri viaggiatori preferirono tornare sulla loro amata e tranquilla Terra!



Un uomo in cielo

In rotta per Aldèbaran

la vedetta gridò:

"Capitano un uomo in cielo".

L'astronave si fermò.

Fu avvistato un giovane spazzino

che pulì la terra con il suo macchinino:

tutte le parolacce, la guerra, l'inquinamento

sognò di portarli nel firmamento.

Con il telescopio Hubble aveva osservato

Che dai buchi neri nessuno è mai tornato.

"Butterò quello che non va,

e sulla terra lascerò la felicità."

Tutti tornarono nel loro pianeta a far festa,

pieni di sogni nella testa.



**CLASSE III B SCUOLA PRIMARIA
"GIOACCHINO GESMUNDO" (I.C.
PIAZZA DE CUPIS) Roma**

Uno strano buco nero**Classe III A Scuola Primaria Villanova (VT)**

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

È proprio un buco nero assai profondo
rotondo, buio che si estende in tutto il mondo!

Risucchia quel che trova,
persino una dozzina di uova.

Lì dentro c'è ogni cosa:
macchine, negozi, scuole, stazioni, una casa...

Tutto si agita lì dentro
come automobiline da scontro.

Quei signori lì presenti
lo guardano attenti attenti.

I bambini sono spaventati per questa sciagura
e in cima ai palazzi gridano: "Che paura!"

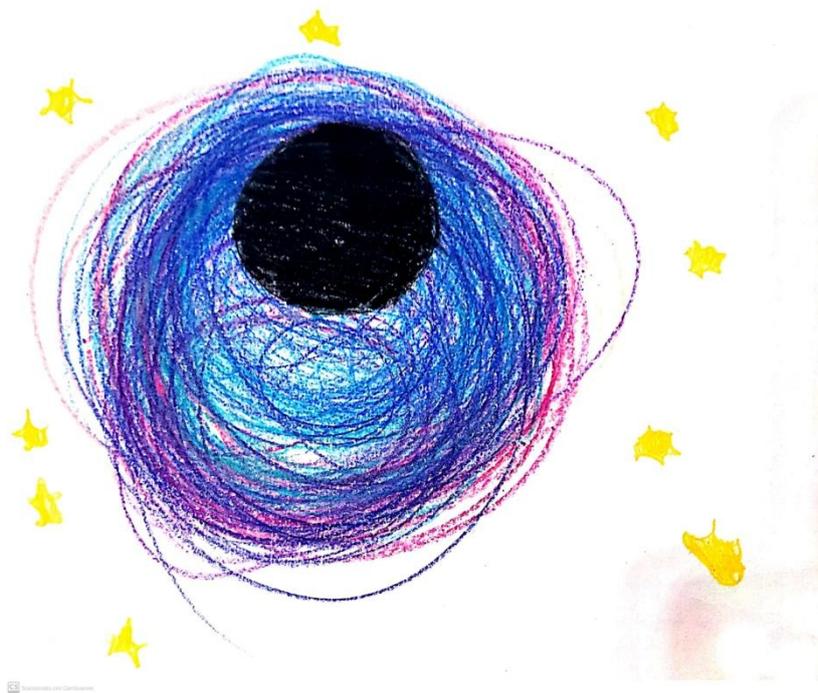
Quelli che son rimasti là sotto
dallo spavento se la fan sotto.

Un signore rimasto sul marciapiede
viene risucchiato per un piede.

Due eroi vestiti di tutto punto
al buco nero volano incontro.

Non è una torta spaventosa,

ma una situazione avventurosa:
il buco nero è uno strano e grosso portale
che in un altro mondo trascina ogni essere animale.
I due eroi si ritrovano a girare sottosopra
e continuano così senza posa.
Incontrano poi cinque terrificanti alieni,
e per difesa li attaccano con pistole spara-cioccolatini.
Gli alieni mangiano così tanta cioccolata
che il loro pancino esplode come una granata.
Il buco si dissolve all'improvviso
e si trasforma in pioggia di riso.
Nessuno chiede più per quale motivo sia apparso
e come mai di lì a poco sia scomparso.
Ricevono un applauso di ringraziamento i due eroi
che tornano ad essere cittadini romani come noi.



Un goloso buco nero**Classe III B Scuola Primaria Villanova (VT)**

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Rimasero esterrefatti nel guardare quello strano buco nero, tutti avevano l'acquolina in bocca: una colossale torta di questo tipo non si era mai vista. Corsero in cima al palazzo più alto, perché il buco nero risucchiava tutto quello che gli stava vicino.

Dentro c'erano persone, animali, cose, addirittura un autobus tanto era forte il risucchio. Le persone si aggrapparono per provare a salvarsi, ma non ce la fecero: molte di loro finirono nel vortice. Sembrava che il buco nero ingrassasse ogni volta che inghiottiva un oggetto, proprio come un organismo vivente. Neanche le ciambelle dell'autista dell'autobus furono risparmiate dal risucchio.

All'interno del buco nero le persone trovarono un mondo pieno di dolci: torte, caramelle, cioccolata, lecca-lecca e una cascata di caramello. Di certo non si moriva di fame. Ma la sorpresa fu incontrare alieni che li accolsero festosi e davanti ai loro occhi gli alieni si trasformarono in draghi. Per le persone risucchiate fu bello imparare ad addomesticare i draghi.

Il buco nero imparò a convivere con il Trullo, qualche volta ingoiava qualcuno, talvolta rigurgitava dolci. Il Trullo diventò il quartiere dei denti cariati ...e ahimè dovettero chiamare dentisti da tutt'Italia visto l'aumento delle carie in adulti e bambini.



Una scura mattina al Trullo

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

D'un tratto il buco nero si spostò verso terra e cominciò a risucchiare tutto: palazzi, macchine e anche benzinai. Ma dove andava a finire tutto quello che spariva?

La gente si chiuse in casa impaurita, solo un bambino di nome Gerry decise di uscire a fare la sua solita passeggiata. Gerry notò la strana "cosa" che stava in cielo e volle approfondire la sua ricerca sui buchi neri.

Intanto il buco nero se ne stava sul cielo del Trullo fermo ed immobile, come se fosse in attesa.

Gerry studiò tutto il giorno sui libri di astrofisica finché non gli venne in mente di costruire una maschera speciale per penetrare nel buco nero. Però adesso avrebbe dovuto procurarsi il materiale necessario. Decise allora di usare tutti i soldi della sua paghetta per andare al negozio chiamato "Materiale per tutti", dove avrebbe certamente trovato quello che gli serviva. Così Gerry riuscì nell'impresa.

Quando la maschera fu costruita, il bambino si recò alla vicina base spaziale per raccontare quanto aveva fatto. Gli astronauti si misero a ridere perché lui era solo un bambino e di certo non avrebbe potuto trovare la soluzione per entrare in un buco nero. Gerry non si arrese e, di nascosto, entrò in una navicella e la mise in moto. In pochi secondi si trovò nello spazio: come era bello! Viaggiando verso il buco nero, Gerry poteva osservare da vicino le stelle e i pianeti ... ma forse stava allontanandosi un po' troppo!

Il bambino fu rapido ad ingranare la marcia indietro e in un sol colpo, fu dentro al buco nero.

Gerry si trovò di fronte una realtà che somigliava molto ad un mondo parallelo: quello che vedeva doveva essere stato risucchiato dalla terra.

Gerry scese dalla navicella e cominciò a girarsi il mondo parallelo, ma guarda e poi guarda, gli sembrava che mancasse qualcosa ... un pallone per esempio! Lo pensò così fortemente e ... stupore! Il pallone comparve e insieme tutti quei compagni con cui giocava le sue partite di calcio. Arrivarono così: Andrea, Enea, Giovanni, Mario e Rocco e tutti insieme pensarono intensamente di giocare la loro partita con gli abitanti del buco nero.

Ma chi erano? Subito si materializzarono degli strani esseri verdi e brillantinati che attendevano di cominciare la sfida. Fu stabilito che chi avesse vinto, avrebbe potuto esprimere un desiderio. Ci state? Gli alieni accettarono e la partita ebbe inizio. Gli abitanti del buco nero avevano capito benissimo come funzionava quel gioco e sembrava che gli piacesse moltissimo, così riuscirono a mettere in difficoltà i terrestri ma, nonostante tutto, i bambini arrivarono alla vittoria. Adesso c'era da esprimere il desiderio: essere liberi e tornare sulla terra!

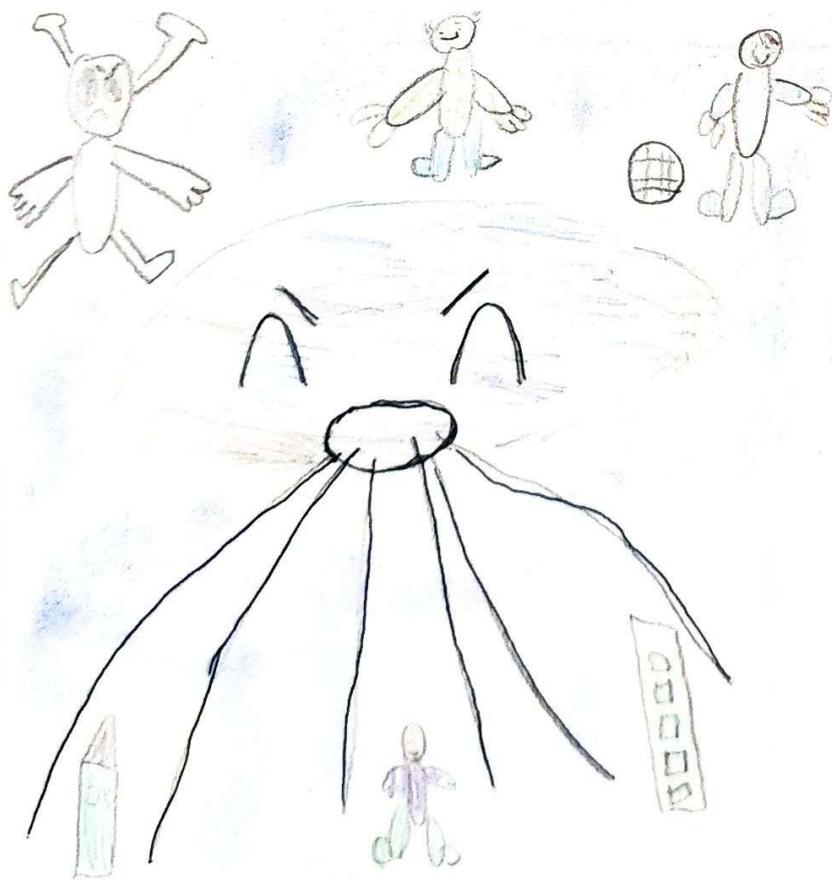
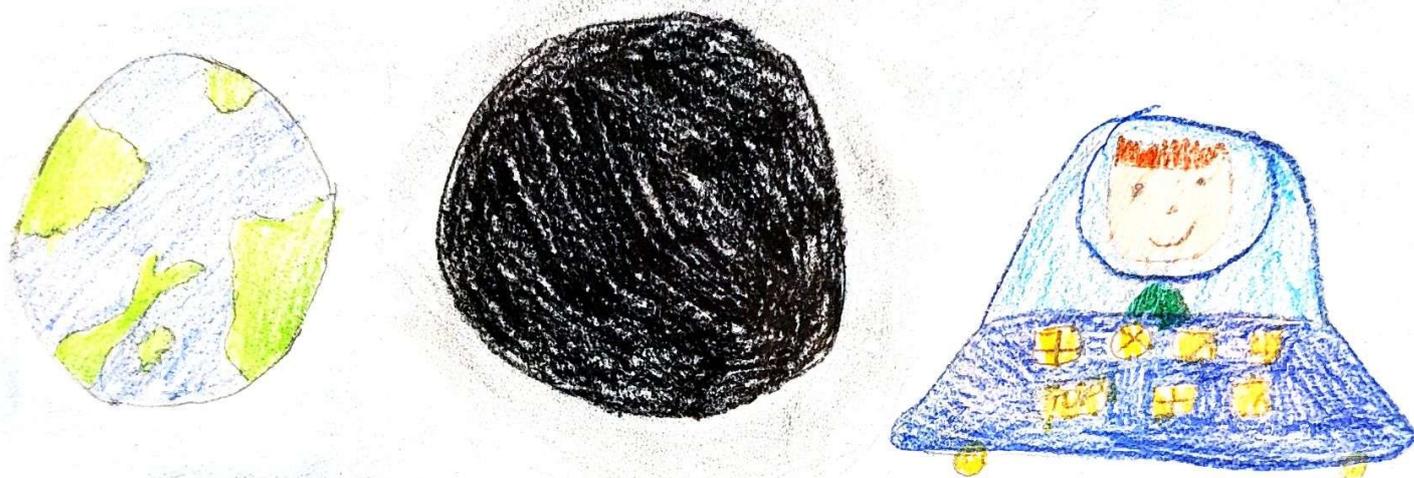
Prima di farlo però, i bambini strinsero tutte quella specie di mani aliene: finalmente Gerry aveva potuto conoscere da vicino i buchi neri. Il suo coraggio era stato premiato!

La storia finiva...

I bambini tornavano alle loro case e si ritrovavano nei propri letti. Al mattino seguente Gerry si affacciò alla finestra soddisfatto ma... cos'era quella macchia scura all'orizzonte?

Forse gli alieni erano tornati per una rivincita?

Autori: "La Quarta Dimensione" Classe 4A Scuola Primaria "Dante Alighieri" Peschiera del Garda - Verona.



La città nel buco nero

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Le persone che aspettavano l'autobus credevano che si trattasse di un UFO, ma non erano troppo sicure anche perché tra loro si trovava un certo dottor Nespola, esperto di Astrofisica, che subito si accorse della presenza di un vero buco nero sul cielo della borgata e lo indicò ai presenti.

Infatti, quella "cosa" cominciò a comportarsi proprio come un vero buco nero iniziando a risucchiare una serie di oggetti. Sparirono: cappelli, borse, orologi, telefoni cellulari, occhiali, braccialetti, anelli, collane, buste della spesa, un po' di tutto. Il dottor Nespola aveva avuto ragione!

La gente intanto si era davvero impaurita e non sapeva dove scappare. Il dottor Nespola invece cercava di capire: forse questo rappresentava il momento adatto per poter studiare da vicino un importante fenomeno spaziale.

Dunque, in breve tempo, quell'esperto astrofisico si trovò da solo a tu per tu col buco nero.

Guarda e riguarda, il dottor Nespola percepì qualcosa di strano. Grattandosi la testa, cominciò a non credere alle proprie orecchie.

Possibile? Gli era parso di udire come una voce lontana che chiedesse il favore di poter assaggiare una pizza. Incredibile!

E se fosse stato tutto vero? D'altronde bisognava avere coraggio per trovare la chiave adatta a comunicare col buco nero: sarebbe stata la scoperta del secolo!

Il dottor Nespola si dette subito da fare. Si recò immediatamente dal suo amico pizzaiolo Ciro che subito si mise in moto per realizzare un maestoso forno che potesse contenere la pizza più gigantesca che si fosse mai vista.

Una volta cotta la pizza, il buco nero se la risucchiò in un sol boccone mostrando di gradire.

In cielo faceva delle forme strane, come una mano che salutava e si chiudeva poi a cuore.

Che bello! Il dottor Nespola era davvero felice, quando da lontano, ti vide arrivare altri buchi neri!

Oddio un'invasione! Ma no, l'astrofisico non perse la calma e realizzò che doveva solo essersi sparsa la voce della bontà della pizza nello spazio!

Infatti era così. **P**reparate altre enormi pizze, i buchi neri si cibano velocemente e, come per riconoscenza, avvicinandosi, fecero scendere una specie di scala.

Evviva! Il dottor Nespola capì che questo doveva essere il momento adatto per saperne di più sul loro mondo parallelo. Adesso si doveva preparare una spedizione. Insieme al dottor

Nespola sulla scala salirono Ciro e altre persone che avevano collaborato per realizzare le pizze.

Gli umani si trovarono in un paese dove tutto sembrava funzionare al contrario, forse doveva essere la terra di Ollurt!

Infatti le persone lì andavano a letto di giorno completamente vestite, indossavano l'impermeabile in estate e giravano in costume da bagno in inverno. Ai gatti e ai cani piaceva andare dal veterinario e a farsi tosare. I gatti in particolare amavano farsi la doccia e passeggiare sotto la pioggia. Qualcuno disse: "Facciamo la guerra?" Gli abitanti di Trullo si spaventarono ma scoprirono con grande sorpresa che in quel paese la guerra si faceva lanciando fiori e cioccolatini, tra risate e barzellette. Tutti ballarono e si divertirono molto fino a che non si addormentarono.

La mattina seguente gli abitanti di Trullo si ritrovarono tutti nei loro letti.

Era stato tutto un sogno?

Autori: "Una Quarta spaziale" Classe 4B scuola primaria "Dante Alighieri" Peschiera del Garda - Verona



Una torta in cielo

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra livello dei tetti. La cosa effettivamente, pareva un grande buco nel cielo e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Una mattina d'aprile verso le sei anche a Dolianova qualcosa nel cielo stava mutando. Un bambino di nome Gianni che abitava proprio a Dolianova, stava girando per il paese quando arrivò al centro della piazza, alzando lo sguardo vide formarsi un enorme buco nero in cielo, che con due occhi sorridenti e la voce invitante fece scendere delle scale fino a terra e invitava i cittadini dicendo: " Mi chiamo Black per gli amici, salite tutti e vedrete cose mai viste".

Gianni iniziò a spaventarsi sempre di più, quindi andò a controllare cosa era nel suo telescopio. non capì che fosse un buco nero e cominciò a farsi delle domande : "È se fosse di cioccolato?"

Così Gianni accorse in piazza e salì di corsa le scale . Entrò nel buco nero e vide un paese pieno di dolci torte e caramelle. Preso dalla golosia si riempì le tasche di tutti questi dolciumi e contento del bottino si mise a cercare le scale per svignarsela. Ma le scale erano scomparse, per consolarsi iniziò a mangiare tutto quello che vedeva, ma dopo aver mangiato a sazietà tantissimo cibo iniziò a gonfiarsi come un pallone di una mongolfiera e iniziò a sbattere dappertutto fino a rimanere incastrato sul fondo del buco nero. Gianni si stava trasformando nel buco nero. Si ricordò che i bambini in difficoltà invocano sempre Mago Merlino e allora urlò a squarciagola: "Mago Merlino, Mago Merlino, viene in aiuto da Gianni il bambino!"

Da un cespuglio uscì uno gnomo da giardino e disse: "Io ti aiuterò a mandare nello spazio quel buco nero, sai Black non è tanto amichevole!" E Gianni disse: "Non sei credibile con quel maglioncino a cuoricini rossi e bianchi!" Merlino coraggiosamente prese la sua Aspiscedda che era nascosta nei cespugli e volò verso Black per salvare Gianni e tutta Dolianova.

Mago Merlino provò ad oltrepassare il buco nero ma subì delle conseguenze ... Diventò sottile come uno spaghetti è alto quanto un palazzo e ci vuole più di un'ora prima che riuscisse a raggiungere Gianni.

Il bambino si strofinò gli occhi e vide Merlino con una aspiscedda nuova e fiammante e non poteva credere ai suoi occhi e disse: "un vecchietto come lui con una aspiscedda così nuova?!" Merlino entrò finalmente nel buco nero e disse : " Gianni fatto scoppiare il buco nero!" Maiuscolo e il bambino intervenne disse: "ma sei impazzito

chiuso! Così moriremo tutti! Sei un mago o un assassino“ nel mentre il mago si accorse che Gianni stava diventando un buco nero e voleva mangiarsi la sua apiscedda , non poteva credere ai suoi occhi Gianni stava diventando cattivo. Merlino così pronunciò un incantesimo: “Cade il dottore per terra,

È un bernoccolo che si fa:

Meglio 100 bernoccoli che perdere la libertà” a queste parole magiche black evaporò come una goccia d’acqua nel deserto e Gianni cade a terra facendosi 100 bernoccolo in testa.” Dolianova era salva.



IN ROTTA PER ALDEBARAN

LA VEDETTA GRIDÒ:

-CAPITANO, UN UOMO IN CIELO!

L'ASTRONAVE SI FERMÒ.

E il capitano dichiarò:

“Bisogna recuperarlo!

Contattate il sergente Arlo!”

“Presente” disse il sergente

E prontamente allungò la mano

Ma l'uomo fluttuava sempre più lontano...

L'uomo era dipinto tutto di nero
e sembrava provenire da un buco nero.

Rischiò anche di andare vicino a un buco
bianco

e di non fuggire come un lampo.

Riuscì a scappare

ed andò di fretta a esplorare

nuovi universi tutti diversi.

Infatti trovò anche il buco nero

e scappò con molta velocità

atterrando in una città.

La città era sopra il sole

dove si vedeva un gran girasole.

Ad un certo punto perse il controllo,
precipitò

e contro due universi si schiantò

sbattendo fortissimo

in uno dei due che era grandissimo...

L'uomo si era trasformato

nel buco nero che prima aveva
incontrato:

venne fuori un gelato al cioccolato

che con l'acquilina in bocca si è subito
mangiato;

poi venne fuori una stella binaria

che alla luce del sole era contraria.

E nello spazio l'uomo si gelò

“Attenzione! Il buco nero è davvero
una pericolosa attrazione

Mi raccomando, usare discrezione!

Non ci si può così tanto avvicinare

altrimenti una brutta fine davvero si può
fare!

Tutto viene risucchiato

e chi si avvicina troppo può finire
assottigliato

come uno spaghetti condito col
sughetto”.

Il sergente Arlo chiese aiuto

e dalle persone che erano nella navicella
ebbe un valido contributo

tutti assieme si misero a collaborare

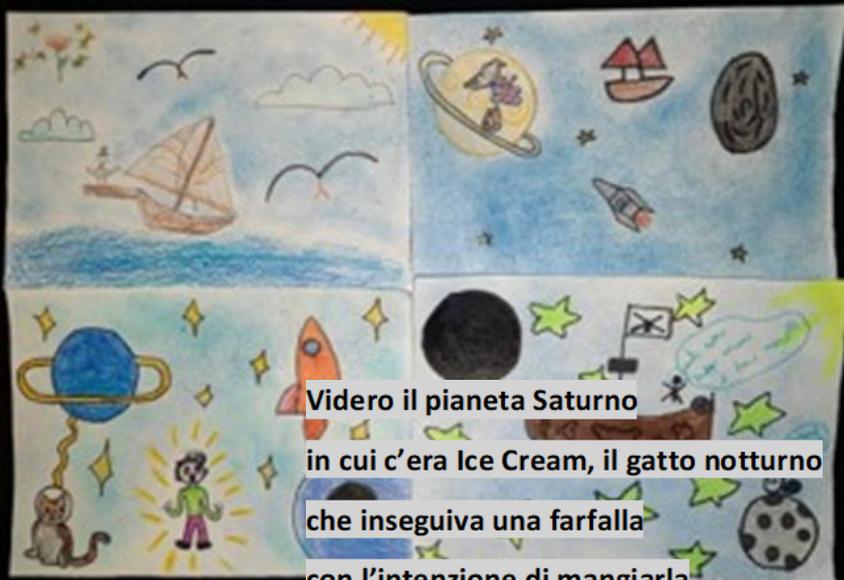
così l'uomo nella navicella poté entrare.

Le persone stavano tutte bene

e dagli oblò riuscirono a vedere

il caos che aveva fatto il buco nero
risucchiando il mondo intero.





Videro il pianeta Saturno
in cui c'era Ice Cream, il gatto notturno
che inseguiva una farfalla
con l'intenzione di mangiarla
e Tommy, il pappagallo

che doveva andare al ballo.
Videro anche un cane di nome Pina
che inseguiva un coniglio
senza fare uno sbadiglio,
girando intorno ad una lattina.

Videro infine una regione
che sembrava una prigione.
Parlarono dei buchi neri
ma anche dei buchi bianchi
che possono risucchiare
e in un altro sistema galattico far volare.

Come una stella l'uomo in cielo si svegliò
e tutto ricominciò
andando più veloce della velocità di fuga.
Non era un sogno, era tutto vero!
E l'uomo che nell'astronave era entrato
Il suo racconto ha cominciato:

"Le onde gravitazionali
sono cose eccezionali,
due buchi neri ho visto danzare
ed uno più grande diventare!
Un corpo celeste ho trovato
che senza luce tutto ha ingoiato.
Si vedevano solo le stelle



danzare come campanelle
poi d'un tratto tutto spariva
e dentro il nulla svaniva.
Nella galassia ho perso il mio veliero
e uno spaventoso spettacolo ho visto
davvero."

Con la sua forza di gravità
il buco nero sta fermo là
sta nella galassia
e lì non collassa.

Se non viene rispettata
la terra sarà risucchiata
lo dice la scienza

che non lavora di fantascienza!
La terra si surriscalderà
e dalla morte nessuno scapperà
il sole sparirà
quindi al buio si vivrà.

Nutriamoci di stelle
così le nostre vite saranno più luminose e
belle!

I RODARINI SPAZIALI

CLASSE IV AM

SCUOLA PRIMARIA

"G. MARCONI" BADOERE

Gianni Rodari e la misteriosa macchia scura

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

I pochi passanti, che a quell'ora erano già per strada, si preoccuparono alla vista di quell' insolita "cosa" che si avvicinava sempre di più come una strana ombra oscura.



Man mano che trascorrevano le ore, le strade si affollavano sempre di più e i cittadini cominciarono a preoccuparsi, perché ogni tanto, mentre si recavano al lavoro, a scuola o a fare colazione al bar, vedevano qualcuno sollevarsi, attratto verso il cielo da qualcosa di più potente, come se la forza di gravità sulla Terra avesse cambiato la propria direzione verso il cielo.

I passanti che ormai erano tanti nelle strade della borgata, stavano col naso all'insù



aggrappati ai pali della luce, alle panchine del parco, alle ringhiere dei cancelli dei palazzi per non essere sollevati. Molti fissavano il cielo e discutevano sulla possibile identità di quell'uomo che vedevano svolazzare in lungo e in largo nei pressi della strana ombra oscura, perché effettivamente non si capiva molto bene cosa fosse.

Quella mattina Riccardo e Lucia, in cammino verso la scuola, alzando la testa al cielo si resero conto che l'ombra misteriosa era un vero e proprio buco nero. Proprio così, lo avevano riconosciuto, lo avevano studiato a scuola insieme ai compagni. La Terra si stava inspiegabilmente avvicinando al buco nero, o viceversa, questo era difficile da stabilire. Lungo la strada incontrarono una bambina della loro età, che si vide sparire dalle mani la sua fantastica torta che stava portando a scuola per festeggiare il suo compleanno con i compagni.

Riccardo, Lucia e la bambina cercando di riafferrare la torta in rotta verso lo spazio, videro vicino al buco nero un uomo che

invocava: "Aiuto! Aiuto! Sono Gianni Rodari, salvatemi".



Immediatamente, i tre bambini si ricordarono delle bellissime e divertenti storie che avevano letto ed ascoltato di uno tra i loro autori preferiti. Non ci pensarono un attimo. Si unirono alle altre persone che, nel frattempo, avevano creato una catena umana per evitare di volare in cielo e avvicinarsi troppo all' incredibile e sconosciuta forza che li attraeva verso il buco nero. Le persone si stringevano per mano, tenendosi forte gli uni agli altri e Gianni Rodari era il più vicino al buco nero.

Nel frattempo, una squadra di astronauti era stata allertata e stava cercando di fare il possibile per aiutare le persone del Trullo. Grazie al loro prezioso intervento, piano piano la gente fu respinta verso il basso e allontanata dal potentissimo campo di attrazione gravitazionale del buco nero. I cittadini del Trullo però erano assai preoccupati per la sorte di Gianni Rodari.



Gli astronauti arrivarono appena in tempo e riuscirono a trattenere lo scrittore che era arrivato in prossimità dell'orizzonte degli eventi. Lo presero



per un piede, lo trascinarono vicino alla catena di uomini, donne, ragazzi, ragazze, bambini e bambine che si era formata sopra i tetti delle case e lo riportarono sulla Terra, attraverso la scaletta umana.

Purtroppo, la torta di compleanno della bambina fu trascinata nel buco nero ma, prima di essere *spaghettificata*, esplose in tanti pezzi che si sparpagliarono in cielo ed arrivarono fino a terra.



Nel tentativo di dare una mano, Riccardo e Lucia avevano dissotterrato le loro tute da astronauta nascoste in giardino. Gianni Rodari e i cittadini del Trullo erano incredibilmente salvi. Quella sera la gente festeggiò mangiando i pezzettini di torta esplosa e la bambina era tanto felice perché una ciliegina

le si depositò sul naso. I fuochi d'artificio impazzavano nel cielo, gli zampilli si dilatavano colorati e luminosi nell'aria, ma non ritornavano più indietro, sparivano inspiegabilmente, perché la gente non sapeva ancora che nello spazio c'erano altri buchi neri ad attenderli.

Classe 4ª Istituto comprensivo De Amicis Livorno.



Gianni Rodari e l'incredibile avventura spaziale

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.



Gianni Rodari era andato a prendere il giornale, ma incuriosito dalla "cosa" scura tornò a casa e accese la televisione per saperne di più di quella grande massa che assomigliava a



una grande torta in cielo. Il telegiornale del mattino annunciò: "Attenzione, attenzione, c'è un enorme massa nera con un cerchio attorno limpido e azzurro e raccomandiamo di rimanere chiusi in casa, finché gli scienziati non sapranno darci notizie certe, poiché potrebbe trattarsi di un fenomeno astronomico pericoloso".

A quelle parole Gianni fu colto da un impeto di grande curiosità e decise di andare dal suo amico e astronauta Antonio col quale, in quel periodo, stava lavorando ad un progetto di ricerca con l'Istituto

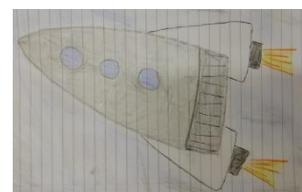
Nazionale di Astrofisica. Scese in garage, prese la sua Fiat Cinquecento bianca e si avviò in direzione della base astronomica.

Quella mattina anche Antonio e i suoi figli, Anna e Andrea, avevano notato quella strana macchia scura; così appena Gianni arrivò nella loro abitazione, decisero di andare a scoprire di persona il mistero. Anna e Andrea si recarono con loro, quella mattina la scuola era chiusa per la festa del patrono e poi, la questione si era fatta seria e c'era bisogno di rinforzi.

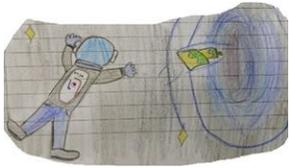
Antonio e Gianni avevano a disposizione due navicelle per le loro ricerche ed eventuali viaggi nello spazio; perciò dopo aver fatto rifornimento, decisero di partire perché volevano indagare su quella macchia scura che minacciava la loro borgata.



Mentre Antonio, Anna e Andrea preparavano la loro navicella, Gianni premette accidentalmente un tasto nella sua, la quale partì all'improvviso. Antonio e i suoi figli lo raggiunsero subito e tutti si ritrovarono nel bel mezzo della via Lattea in prossimità di un enorme buco nero che sembrava una golosa torta di cioccolato. Guardandosi intorno si resero conto, che



si trattava di quella stana “cosa” che avevano visto gli abitanti del Trullo mentre aspettavano l'autobus. Nel frattempo, ad Anna e Andrea il buco era venuto nello stomaco perché, con tutto quel trambusto, non avevano ancora fatto colazione. Tra le provviste della navicella trovarono un'invitante torta di mele, così ne mangiarono una fetta ciascuno. Ad un certo



punto, a causa della grande attrazione della forza di gravità esercitata dal buco nero nello spazio, la torta di mele volò via dal finestrino della navicella e Gianni, che era molto goloso, vedendola passare indossò

casco e tuta e uscì fuori nello spazio per recuperarla. Antonio aveva perso di vista di Gianni perciò, preoccupato, decise di seguirne le tracce con la sua navicella. Fortunatamente, lo vide in lontananza, ma si stava pericolosamente avvicinando al buco nero, quindi ac-



celerò più che poteva. Il buco nero, intanto, aveva già inghiottito la navicella di Gianni e lui stava per essere risucchiato quasi per intero. Tempestivamente aiutato da Antonio, Andrea e Anna riuscì a risalire sulla loro navicella e a mettersi in salvo. Mentre si allontanavano con fatica, notarono che il buco nero diventava sempre più piccolo, eser-

citava una minore forza di attrazione sulla navicella, ma rilasciava grandi pezzi di meteorite che aveva risucchiato in precedenza. Si stava verificando uno strano e non ancora studiato fenomeno intorno al buco nero.

I quattro amici ritornarono sulla Terra, dove però i meteoriti caduti avevano devastato anche la borgata del Trullo, la quale era stata quasi interamente rasa al suolo.



Mentre un meteorite infuocato stava per distruggere la casa di Gianni, lui si svegliò di soprassalto spaventato. In quel preciso istante, si rese conto che tutto

questo era stato solamente un brutto sogno e che l'amico Antonio, lo stava aspettando al laboratorio per continuare con lui le ricerche e le indagini sui buchi neri.



Classe 4B Istituto comprensivo De Amicis Livorno.

Il mondo spaziale dei videogames

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. (...)

"La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra. Man mano, i passanti si accorsero che il buco nero si stava avvicinando e quindi diventava sempre più grande. Il buco, con la sua potentissima gravità, cominciò a risucchiare tutta la città. In quella città c' erano duecento persone, che cominciarono a correre, a scappare e ad urlare come pazzi. Due di questi passanti erano un papà con suo figlio che vennero risucchiati da questo enorme buco nero. Il papà, per tranquillizzare suo figlio, gli disse che sarebbero andati a fare una gita nello spazio. L' interno del buco nero era tutto rosso, pieno di videogames e c' erano tanti bambini che giocavano senza alzare mai gli occhi. Il nuovo bambino, dopo essere arrivato lì, prese il telecomando e cominciò a giocare. Questo mondo però aveva un difetto: più tempo si passava a giocare, più ci si invecchiava. Infatti, il bambino, in poche ore, si trovò invecchiato di cinquant' anni. Quando il padre lo vide così vecchio, svenne. Quando si vide lui allo specchio si mise paura. Andarono subito dal dottore che, dopo aver visitato il bambino, disse al padre che avrebbero dovuto attraversare il buco nero al contrario. Ma il medico aggiunse che era quasi impossibile ritornare a casa, poiché il buco nero era alimentato dai bambini che giocavano ai videogiochi e per far sì che potessero tornare, avrebbero dovuto far smettere di giocare i bambini, cambiando così la rotazione del buco nero. Al papà venne un' idea, ricordandosi di quando era piccolo: a quell' epoca ancora non esistevano i videogiochi e la cosa che amava di più era la lettura. I libri stimolavano la sua immaginazione, poteva sognare un' infinità di mondi fantastici, coinvolgendo i suoi amici. Iniziò quindi a raccontare una favola al

centro della grande sala rossa. Più narrava, più i bambini-vecchi, incuriositi dalla storia, si avvicinavano e si mettevano a sedere intorno a lui. Quando tutti i bambini-vecchi smisero di giocare, il buco nero cambiò senso di rotazione e in un batter d'occhio si ritrovarono tutti di nuovo sulla Terra e di nuovo bambini.

Gli Spaziolosi

Classe IV E, Scuola Primaria "E. De Giorgi" Gagliole



UNA DONNA IN CIELO
In rotta per Aldebaran
la vedetta gridò:
- Capitano, un uomo in cielo!
L'astronave si fermò.

E la vedetta nuovamente gridò,
mentre il cannocchiale osservò:
"È una donna, non un uomo
capelli all'insù a forma d'uovo".
Era Astrosamantha che fluttuava nello spazio.
Ma ecco un buco nero...

"Aiuto! Che strazio!...
Diventerò uno spaghetto
come il lenzuolo del mio letto."
Il capitano per i capelli la ripescò,
ma... ahimè un ciuffo nero in mano gli restò.



E Samantha al buco nero
pericolosamente si avvicinò.
Così per i piedi il capitano la ripescò.
E... in un battibaleno sulla Terra ritornò.

La mitica 4^A

La mitica 4^A -Concorso di scrittura inaf ispirato a "Gianni Rodari"

Incipit "La torta in cielo"

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo e aveva intorno una corona.

Ora dovete sapere che tra le persone alla fermata dell'autobus c'era un signore vestito in modo molto strano: indossava un lungo trench bianco che toccava terra, degli occhiali a binocolo, molto grandi e dei capelli arruffati e indisciplinati. Tutti lo conoscevano al paese con il nome di Professor Stralunarius; di solito andava in giro parlottando fra sé e sé, guardava sempre le stelle e conosceva i nomi delle costellazioni e delle galassie più lontane.

I bambini curiosi del paese lo seguivano spesso facendogli domande impertinenti sui corpi celesti, i pianeti e sul sole. Aveva una risposta ad ogni quesito, ma non si stancava mai di studiare e consultare i grandi libroni di astronomia presenti nella biblioteca comunale.

In verità, vista la sua abitudine di girare sempre con lo sguardo per aria, quella mattina fu lui il primo ad avvistare lo strano oggetto e ad indicarlo agli altri.

Lo sgomento prese presto il posto della curiosità generale, ognuno iniziò a fare ipotesi su cosa fosse quella strana massa scura che girava vorticosamente, sulle loro teste.

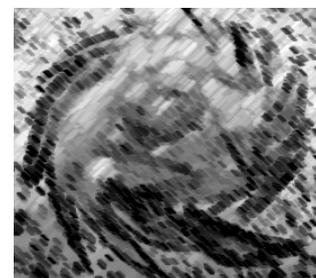
Intanto, l'autista dell'autobus, si fermò nell'attesa della salita dei passeggeri, si tolse il berretto con il naso all'insù e proclamò: -Che diavoleria è quella!

Il professor Stralunarius con il mento in una mano e lo sguardo perso nel cielo sembrava alquanto preoccupato.

I bambini e anche molti adulti gli si avvicinarono con gli occhi sospettosi, Paolino che frequentava la classe 4^A nella scuola primaria del paese chiese con premura: - Professore! Cos'è quello? Un pianeta? O... forse una galassia? Non credo Paolino-rispose il professore- visto che non emette luce non credo sia una stella, considera che una galassia è formata da miliardi di stelle lontanissima anni luce da noi, quindi si tratta di altro.

Nel frattempo il signor Bartolomeo sempre in compagnia del suo affezionato bassotto Spillo salì sulla terrazza del palazzo comunale per vedere più da vicino di cosa si trattasse...ma all'improvviso iniziò a volare verso la nebulosa scura e subito dopo a girarci intorno sempre più velocemente. A quel punto si scatenò il putiferio, tutti gli abitanti del paese iniziarono a scappare nelle varie direzioni urlando: - Aiutoooo!!

Il professor Stralunarius prese il lungo telescopio che portava sempre con sé e osservò attentamente cosa combinava il signor Bartolomeo. Il disco che girava intorno al nucleo cresceva sempre di più e iniziò a deformare e ad allungare il signor e il suo bassotto. Il professore capì subito tutto e urlò: - È nero! È Sagittarius-A il buco nero della Via Lattea che si è pericolosamente alla terra ed ora ci ingloberà tutti... Non pronunciare quelle parole che tutti gli abitanti iniziarono a



Bartolomeo un buco avvicinato finì di volteggiare



sempre di più fino ad essere risucchiati senza pietà insieme alle loro case, agli alberi, alle panchine del parco e l'autobus.

Il tempo sembrava essersi fermato, dall'esterno non si vedeva più nulla; Trullo e i suoi abitanti avevano ormai oltrepassato l'orizzonte degli eventi e nessuno li avrebbe più visti.

All'interno del nucleo tutti gli abitanti di Trullo si ritrovarono in una nuova dimensione. La temperatura era molto calda e umida, e tutti avevano di fronte il tipico paesaggio primordiale, caratterizzato da alberi altissimi e cespugli di felci enormi. Il professor Stralunarius insieme a Paolino e agli altri cittadini di Trullo si guardava intorno incredulo. Dove siamo finiti? Pronunciò il signor Bartolomeo con in braccio il suo bassotto.

L'autista del bus, che era rimasto straordinariamente seduto al posto di guida, col berretto in mano, ebbe un'idea: - Salite tutti così faremo un giro di perlustrazione.

Tutti concordarono e montarono sul bus mentre la signora Ginetta guardò il suo orologio da polso e gridò: -Il mio orologio è impazzito! Le lancette girano vorticosamente e non riescono a fermarsi!

Gli altri d'istinto guardarono il proprio orologio e gridarono: -Anche il miooo!

Il professore spiegò che al centro del nucleo del buco nero il tempo non esiste, non si sa ancora molto sull'argomento, ma pare che una volta entrati nel buco nero non se ne possa più uscire.

Allora cominciarono le proteste. Cosa faremo qui? Scusate ma io devo andare in ufficio! Non posso fare tardi!

Intanto il bus giallo continuava la sua trotterellante corsa nella foresta, tra le liane, i grossi tronchi e le ingombranti radici. All'improvviso qualcosa arrestò la corsa. Era un dinosauro di quelli con un lungo collo un brontosauo che guardava incuriosito la strana compagnia. Emise un sonoro verso che atterrì tutti. Scappiamoooo, ma dove?

Non c'erano speranze.

Ma proprio quando pensavano di non farcela... ecco che un altro buco nero si avvicinò violentemente e iniziò a far girare di nuovo tutto.

La potenza della forza di gravità e delle onde elettromagnetiche sviluppate scaraventarono di nuovo i nostri amici sulla terra con un gran tonfo. Gli abitanti di Trullo si ritrovarono chi seduto a terra chi sul ramo più basso della quercia del parco e chi sulla panchina, non sapendo come. Le lancette degli orologi ripresero a girare regolarmente e il professor Stralunarius aveva ancora il suo telescopio tascabile in mano....Forse era stato solo un brutto sogno o forse era tutto vero, non lo sapremo mai.



NON TUTTI MALI VENGONO PER NUOCERE

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

La maggior parte dei cittadini, incuriositi ma allo stesso tempo spaventati, cercarono rifugio nelle cantine, nei parcheggi e nelle stazioni sotterranee. Alcuni invece restarono come pietrificati davanti a "la cosa".

Gli uccelli invece si comportarono in modo anomalo migrando fuori stagione.

I cittadini chiesero agli astronomi, che grazie ai telescopi potevano formulare ipotesi scientifiche, informazioni su "La cosa".

Cosa potrebbe essere questa "Cosa"?

È mai successa una cosa simile?

Ci potrebbe mettere in pericolo?

Perché è arrivata qui?

Come è arrivata qui?

Da dove viene?

Che effetti potrebbe avere su di noi?

È già stata da altre parti?

Quanto resterà?

Cosa vuole da noi?

Cosa potrebbe farci?

Cosa ne sarà della Terra?

MORIREMO?!

Dopo aver cercato di rispondere GENTILMENTE a quella raffica di domande, tutti gli astronomi si fiondarono su computer, apparecchi elettronici e nei vecchi archivi polverosi per cercare di capire effettivamente cosa stesse succedendo. Si rivolsero ai colleghi di altri paesi e scoprirono che "La cosa" c'era dappertutto, ma con piccole differenze.

Al Trullo era un disco che pareva un buco nero con una corona limpida e azzurra.

A Parigi "La cosa" assomigliava ad un uovo viola.

A Pechino "La cosa" era un quadrato blu...

Ma a Berlino appariva esattamente come al Trullo!

I cittadini, ignari dell'esistenza di altre "Cose", si affrettarono a prenotare viaggi per fuggire il più lontano possibile dal Trullo. Nel frattempo, per le strade deserte veniva diffuso un allarme: "ALLARME IN CORSO! ALLONTANARSI AL PIU' PRESTO O RIFUGIARSI IN UN LUOGO SICURO. MANTENETE LA CALMA!".

Mentre i giorni passavano, i cittadini restavano nascosti o tentavano la fuga, gli scienziati passavano giorno e notte a cercare informazioni, e "La cosa" iniziò a ingrandirsi e a cambiare

colore: sembrava quasi un'enorme luce come una di quelle che si mettono sull'albero di Natale.

Una mattina però si rimpicciolì fino alle dimensioni di un pugno: ora era visibile solo attraverso i telescopi.

A questo punto, un gruppo di esperti selezionò, tra tutti i migliori astronauti, Samantha Cristoforetti perché andasse a studiare "La cosa" da vicino.

Venne scelta per la sua cultura, perché aveva già affrontato missioni spaziali, perché aveva molta esperienza, ed era una persona solare che sapeva affrontare le sfide con calma e grinta allo stesso tempo.

In tempi record prepararono l'equipaggiamento e una navicella per la missione di contatto.

Una volta partita, per i milioni di spettatori che osservavano incollati alle televisioni, il viaggio sembrò interminabile.

Ma quando finalmente riuscì a raggiungere "La cosa", arrivò dalla radio un messaggio inaspettato: "EMERGENZA!! EMERGENZA!! SAMANTHA, ALLONTANATI IMMEDIATAMENTE DA LÌ! QUELLA "COSA" È UN BUCO NERO!!".

A parlare era la voce del suo vecchio professore di astrofisica, il professor Lucius Stellar.

Da anni tutti ormai lo prendevano per pazzo per le sue strampalate teorie, perfino i suoi familiari lo avevano un po' allontanato.

Lui, però, aveva continuato a studiare, ricercare e formulare teorie sui misteri dell'astrofisica.

Così solo lui si accorse che "La cosa" era un buco nero pronto a inghiottire qualunque cosa.

Samantha subito invertì la rotta portandosi a distanza di sicurezza e quando fu in salvo si fermò per osservare meglio ciò che aveva di fronte.

Scattò delle fotografie che inviò sulla Terra.

Il professor Stellar aveva scoperto che quella era una concentrazione di buchi neri, anzi, di buchi-colorati; questa era la teoria che lo aveva fatto considerare un matto, ma ora aveva finalmente le prove per dimostrare che le sue teorie erano realtà!

Tutti i buchi neri-colorati erano in realtà parte di un enorme buco nero che era esploso spargendosi nella galassia. I frammenti erano arrivati fin sulla Terra perché vi erano molte cose da risucchiare. Nel giro di poco tempo avrebbero davvero risucchiato tutto se non si fosse trovata una soluzione per tappare tutti i buchi neri-colorati.

Mentre tutti i cervelloni della Terra si scervellavano per trovare una soluzione, questa arrivò dai bambini: proposero di sparare con un razzo diretto al centro dei buchi neri-colorati tutte le armi e i rifiuti presenti sulla Terra.

La voce dei bambini si diffuse e fu ascoltata: presto partirono razzi colmi diretti al centro dei buchi neri-colorati che, uno ad uno, si riempirono fino a sparire.

Da quel giorno l'umanità imparò ad ascoltare la voce di tutti, come quella del professore che inizialmente era sembrato pazzo o quella dei bambini che venivano spesso sottovalutati.

Da quel giorno il mondo diventò un posto migliore per tutti. Scoprirono che senza armi, bombe e guerre la vita era più serena.

Da quel giorno si impegnarono tutti per riciclare, riutilizzare, ridurre gli sprechi e diminuire la produzione di rifiuti inquinanti.

JERRY & JERRY

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Ad un certo punto "La cosa" si fece un po' più inquietante e le persone iniziarono ad agitarsi, alcune scomparvero senza lasciare traccia, ma l'arrivo di quello che appariva come un enorme buco nero era sospetto.

Mentre il buco si avvicinava, Jerry, un astronomo curioso, voleva indagare cosa fosse; gli venne la pazzia idea di costruire un'astronave in grado di andare ad esaminarlo da vicino.

Ma prima ancora che potesse entrare in casa, il buco nero incominciò a diventare più grande. Allora decise che avrebbe trovato un'altra soluzione perché la costruzione dell'astronave sarebbe stata troppo lunga.

Quindi prese dalla cantina delle vecchie scarpe e le modificò e, quando furono pronte per volare, preparò una tuta in grado di effettuare questa fantastica escursione nello spazio.

Intanto le persone al Trullo diminuivano sempre più, lasciando alcune tracce, come per esempio appunti, calcoli e disegni che conducevano al cuore del problema.

Jerry, quindi, ipotizzò che il "buco nero" fosse un portale interdimensionale.

Per verificare se la sua ipotesi era fondata, prese il volo diretto nel centro del buco.

Però a sua volta venne risucchiato e le sue scarpe volanti scomparvero.

Lì vide tutti gli altri abitanti del Trullo che si divertivano come se fossero in un altro universo, come se nessuno si preoccupasse più dei problemi della vita... erano tornati spensierati come bambini.

Ad un certo punto fu circondato da una fitta nebbia dalla quale ne uscì uno strano essere: era di bassa statura e molto magro con una testa di dimensioni sproporzionate rispetto al corpo. Il suo corpo era gelatinoso e poteva assumere le sembianze di chiunque volesse. In un attimo si trasformò in Jerry! Poi iniziò a parlare del suo piano e cominciò una fitta discussione tra i due Jerry.

-Ciao Jerry - disse l'alieno con la sua stessa voce, -Presto farò avvicinare il buco nero alla Terra in modo tale da risucchiarla ed eliminare al 100% i problemi della vita-

Il vero Jerry disse che non era d'accordo perché i problemi della vita di ciascuno aiutano a crescere, imparare, maturare e diventare protagonisti della propria vita.

Poi gli domandò: - Perché fai tutto questo? -

L'alieno rispose stupito: -Ma io pensavo che ne sareste stati contenti! Perché vivere senza problemi rende la vita più facile-

Il vero Jerry gli disse che se gli adulti fossero diventati "bambini", non avrebbero avuto modo di insegnare ai veri bambini come crescere e diventare adulti responsabili. Poi, però aggiunse:

-Potrei suggerirti qualcuno a cui farebbe bene questa esperienza. Sono persone che si comportano senza riflettere sulle conseguenze delle proprie azioni: persone che rubano, uccidono, non rispettano le leggi, discriminano, giudicano senza conoscere, rapiscono, danneggiano, sfruttano, spiano, negano i diritti dell'uomo, incolpano senza motivo, feriscono

e offendono. Queste sono le persone da imprigionare in questo buco nero fino a quando capiranno i loro errori e saranno disposti a cambiare-.

Le sue parole fecero riflettere l'essere che decise di accettare la proposta di Jerry.

Quindi liberò tutte le persone imprigionate e le sostituì con quelle elencate dall'astronomo. Così il mondo iniziò a cambiare, a diventare un posto migliore per tutti e il buco nero a rimpicciolirsi.

L'essere fece un'altra cosa per Jerry che gli aveva fatto capire quanto fosse importante che la gente potesse "crescere"; gli diede il materiale necessario per costruire un'astronave per potersi incontrare nell'universo così da potersi conoscere meglio e trovare la soluzione per rendere ogni pianeta migliore.

Per ultima cosa, prima di salutarlo, gli restituì le scarpe volanti con le quali era arrivato, così poté tornare al Trullo.

Nessuno seppe mai cosa avesse fatto Jerry per tutta l'umanità anche se si resero tutti conto di vivere meglio.

Da quel giorno Jerry lavorò per costruire la sua "Cosa" per poter andare a trovare il suo amico "Jerry".

Dolce Pigiatiutto

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti (...) "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

I passanti cominciarono ad urlare e, presi dal panico, cercarono un nascondiglio dove proteggersi. Con fatica e paura, raggiunsero lentamente le loro case.

Passavano le ore e i giorni e il buco nero rimaneva un elemento fisso all'orizzonte. Le persone sembravano non preoccuparsi più della sua presenza, ma preferivano rimanere chiusi dentro le loro abitazioni.

Ogni giorno si ingrandiva: aveva ormai assunto un diametro enorme, oscurando le tiepide giornate primaverili romane. Nella borgata del Trullo il giorno e la notte erano simili, senza luce. Gli splendidi monumenti di Roma erano senza turisti e i mercati rionali erano privi di bancarelle e clienti.

In poco tempo tutta l'Italia divenne grigia e cupa.

Più il buco nero cresceva, più il mondo perdeva i colori, le emozioni e i sogni.

C'erano persone che non avevano più contatti e regole sociali. C'era chi vagava solitario per le stanze di casa, chi rimaneva per giorni davanti alla televisione o al cellulare. Nessuno provava più amore, né empatia. Le persone persero anche la cura di loro stesse: non si lavavano, non cambiavano i loro vestiti, i capelli erano trascurati, i denti sporchi. Gli uomini avevano quasi tutti la barba lunga e i bambini non giocavano più.

Dopo un mese, il buco nero aveva assunto dimensioni immense e le persone sopravvissute erano tutte in bianco e nero. La Terra era coinvolta in ogni sua parte: da nord a sud, da est ad ovest.

Era scoppiata una grande pandemia: "Apatia M87" e nessuno si preoccupava di trovare una terapia efficace.

Il buco nero inglobò fino all'ultima emozione e poi... avvenne un'esplosione di dimensioni immense, in tutto lo spazio interstellare, fatta di materia ed energia. Ovunque c'erano frammenti, anche sulla Terra.

All'apparenza si trattava di materia solida, ma toccandola aveva una consistenza soffice, come quella del pan di Spagna.

Tutta quella materia esplosa nell'Universo era simile ad una "Teratorta"!

Il boato che le persone avevano avvertito aveva suscitato la curiosità di toccare, annusare e assaggiare quella materia strana. I bambini uscirono per primi, li seguirono gli adulti. Finalmente avevano uno scopo: scoprire cosa fosse quella sostanza. Mangiando, acquisivano energia e forza, ma soprattutto riconquistavano il loro essere uomini e donne, le loro emozioni e i loro sogni.

Fu come una rinascita.

Piano piano alla borgata del Trullo, a Roma, e in tutta la Terra riscoprirono i colori, la bellezza di stare insieme, di vivere sentimenti e avere desideri.

Da allora, in ricordo della grande pandemia "Apatia M87", ogni pasticceria dell'Universo ha iniziato a produrre il "Dolce Pigliatutto". Chi degusta questa torta è pieno di energia ed emozioni...Preparala anche tu! Gli ingredienti li conosci: materia, energia, colori ed emozioni!!!



EMOZIONI SPAZIALI

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...]



"La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.



I ragazzi della classe quinta primaria di Trullo stavano anche loro aspettando l'autobus per andare a scuola, un po' assonnati e annoiati... Quando furono investiti da una strana oscurità, ma improvvisamente successe una cosa incredibile, un fascio di luce abbagliante scese dal cielo e in un battito di ciglia fece apparire davanti a loro una navicella spaziale. Tutti rimasero a bocca aperta e senza parole.

Dalla navicella spaziale uscì un'astronauta alta, con i capelli ricci e neri, con una matita dietro all'orecchio, con vestiti molto colorati. Questa strana figura che sembra essere arrivata direttamente dallo spazio si avvicinò ai ragazzi e fece loro una proposta molto bizzarra.



Forse più che un'astronauta sembrava un'impiegata di un'agenzia di viaggi interstellari, infatti iniziò a distribuire volantini e depliant con delle proposte mai sentite prima.

Presenta la gita come un'impresa straordinaria che mai nessuno prima aveva osato pensare: un viaggio nello spazio alla scoperta dei pianeti con arrivo nel buco nero della nostra galassia: Sagittarius A*.

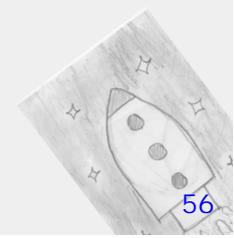
Il programma ricaricò tutti gli studenti di grande entusiasmo, avrebbero indossato una tuta da astronauta speciale, era una tuta a strati costituita da un costume da bagno, proprio come quelli che si indossano per andare al mare, questo perchè una volta giunti nei pressi del disco di accrescimento del buco nero la temperatura può raggiungere il milione di gradi.

La parte esterna della tuta invece era di pelliccia perchè pare che una volta raggiunto il punto più profondo del buco nero, la singolarità, la temperatura sia piuttosto freddina, intorno allo 0 assoluto ovvero -273°C .

In regalo avrebbero ricevuto anche una torcia a forma di stella e una macchina fotografica.

La descrizione del programma era davvero dettagliata:

- ★ giorno 1: partenza e arrivo su Plutone un pianeta speciale, un FUORIClasse!!





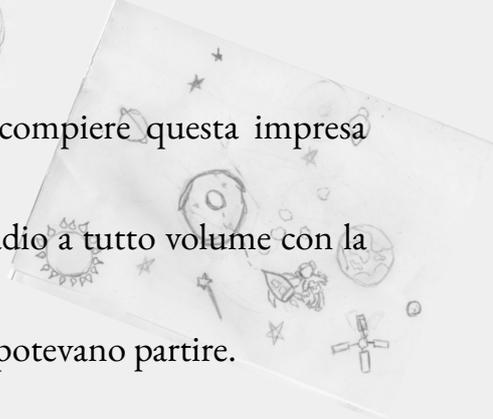
★ giorno 2: arrivo nei pressi del disco di accrescimento del buco nero: visita alla statua di John Michell, colui che scoprì i buchi neri nel 1783.

★ giorno 3: esplorazione dell'orizzonte degli eventi e gioco di gruppo: 1,2,3...Stella. Osserveremo un fenomeno speciale: il tempo scorre in modo diverso in questa zona.



★ giorno 4: entrata nel buco nero, pranzo condiviso con piatto unico: spaghetti all' uomo con contorno di atomi.

★ giorno 5: ingresso nella singolarità e sorpresa finale.



I ragazzi non stavano più nella pelle, sarebbero stati i primi a compiere questa impresa eccezionale, mancava solo una persona: la maestra!

C'era solo un modo per farla arrivare velocemente: accendere la radio a tutto volume con la sua canzone preferita, Friday!

Eccola arrivare con la macchina rossa fiammante, ora c'erano tutti e potevano partire.

Quello che successe durante il viaggio non lo seppe mai nessuno, restò conservato come il più grande mistero e segreto del paese di Trullo, ma da quel giorno quel posto è come se fosse diventato magico...o meglio...singolare!



In una sera di aprile, al Trullo, i passanti che stavano tornando dal lavoro, videro cadere dal cielo una strana pioggia, sembrava polvere: polvere di stelle.

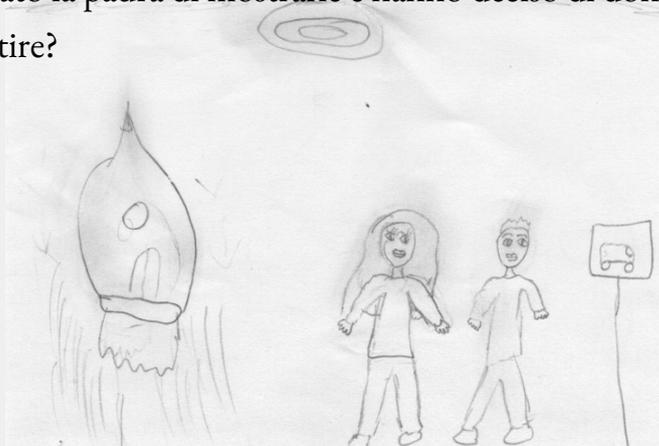
Da quella sera le strade rimasero per sempre ricoperte di questa specie di sabbia dal potere straordinario.

Chiunque visitasse il paese poteva trovare camminando tra le strade, fatte di una strana terra che gli abitanti chiamavano polvere di stelle, una scintilla, una particolarità che faceva nascere in loro tante curiosità e desideri e soprattutto riuscivano a trovare la soluzione di tanti problemi che a volte affliggono le persone.

Si poteva trovare di tutto, tantissime singolarità: altruismo, ribellione, serietà, testardaggine, creatività, sensibilità, forza, egoismo, felicità, pazzia, curiosità, vergogna, vivacità, radiosità, permalosità... e ancora protezione, chiacchiere e risate.

E pensare che tutte queste caratteristiche erano proprio quelle dei ragazzi della 5L di Trullo e delle loro maestre, forse il loro ingresso nel buco nero gli ha permesso di scoprire le loro singolarità, hanno superato la paura di mostrarle e hanno deciso di donarle a tutti.

Vi è venuta voglia di partire?





***Cambia*MENTI**

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Nello stesso istante Cecilia e Nicolò, due gemelli adolescenti, stavano passeggiando lungo la via centrale della città, quando, alzando gli occhi, anche loro videro un disco NERO fluttuare nel cielo del mattino. I due rimasero stupiti, anzi impressionati e in coro gridarono: - AIUTO!!!!- . Impauriti e meravigliati si sedettero sul marciapiede per guardarono con occhi brillanti quella misteriosa oscurità. Il MOSTRO roteante girava sulle loro teste(@@@@@@) e inghiottiva uccelli, nuvole, aerei, palloncini e proprio mentre Cecilia e Nicolò si stavano chiedendo che cosa sarebbe successo al loro minuscolo paese, ecco che si sentirono risucchiati come molecole di polvere da un'aspirapolvere rabbiosa. Si aggrapparono ai pali della luce, alle antenne sui tetti delle case, tentarono di saltare a terra, ma erano paralizzati dalla paura e il loro corpo sempre più vicino al terribile occhio NERO. In meno di un secondo i due ragazzi si sentirono schiacciati come spaghetti, diventarono lunghi come grattacieli, così lunghi e piatti che gli occhi sembravano voler schizzare fuori dalle orbite.

Poi, il buio fu.

Improvvisamente, una luce bianca li catturò e con una spinta piena di energia potenziale li catapultò verso un corpo celeste che brillava di luce propria. Lo spettro di quel fascio di luce colorava di rosso, blu, viola l'universo sconosciuto e misterioso. Poi, Cecilia e Nicolò caddero su una stella.

Quando ripresero le loro sembianze, ovvero con il corpo delle dimensioni originali, si accorsero che era una STELLA popolata solo da esseri maschili, ma la cosa aveva dell'incredibile: erano "creature" che non volevano le femmine.

I due fratelli capirono questo terribile "pregiudizio" appena atterrarono, mentre muovevano i primi passi per abituarsi alla scarsa gravità di quel luogo.

Improvvisamente, da dietro uno sperone di roccia rossa, avvolti da un mare di nebbia, arrivarono degli strani esseri vestiti con abiti marchiati e con un linguaggio arrogante.

Cecilia era terrorizzata. Chiuse gli occhi ed è lì che venne catturata ed imprigionata in una gabbia con una parete decorata da graffiti. Accanto alla sua

cella c'erano altre migliaia di "creature femminili" che avevano fatto quella terribile fine.

Tutto sembrava così ingiusto.

Nicolò cercò di fermarli, si difese a parole, non usò mai la violenza. Nonostante ciò Cecilia non venne liberata.

Ogni giorno, per 183 lunghi giorni stellari, Nicolò protestò contro la discriminazione che colpiva le femmine. Al 184 esimo giorno mezzo mondo fatto di maschi si addolcì e mezzo no.

Poi, i giorni su quel pianeta luminoso diventarono sempre più difficili. Un terribile dittatore tiranno era stato nominato presidente della STELLA e con una legge dichiarò - *Tutte le creature femminili presenti sulla Stella verranno espulse entro i prossimi 4 giorni.* -

Non c'era tempo da perdere. Nicolò aumentò le proteste, ma ben presto 153 dei suoi sostenitori vennero catturati, imprigionati, senza acqua e cibo. Faceva freddo quell'anno sulla Stella e nessuno aveva le coperte. Il buio della cella di Cecilia ricordava il terribile viaggio dentro le fauci del mostro nero che aveva condotto i gemelli in quel mondo fatto di discriminazione, violenza e paura. Quando in quel triste mondo scuro e abbandonato le possibilità erano scarse, Nicolò pensò che fosse arrivato il momento di arrendersi.

Quel giorno, Cecilia disperata guardava il cielo con rassegnazione e proprio in quel momento un fortissimo fascio di luce circolare, si posò sopra il cielo della Stella. Quello squarcio bianco sembrava lanciare messaggi.

In quel momento il dittatore passava davanti alle gabbie con aria arrabbiata ed una candela fumante fra le mani. Anche lui guardò in alto e si meravigliò di fronte alla pioggia di fotografie che scendeva dall'enorme buco bianco.

Poi, un biglietto cadde nelle sue mani, su di esso erano disegnati un BAMBINO e una BAMBINA che si tenevano per mano. Si fermò davanti alla gabbia di Cecilia, lo aprì e dentro lesse tre parole: "DONNE, VITA, LIBERTA". Il dittatore guardò quelle ragazze negli occhi e finalmente vide il colore della disperazione, capì il dolore che aveva provocato. Le liberò. Le ragazze appena uscirono dalle gabbie tentarono di scappare.

Fuggirono tutte, tranne Cecilia che si fermò con Nicolò in quel mondo pronto ai CAMBIamenti, dando una possibilità in più a quei messaggi e ai quei disegni ingenui, ma pieni di verità e di vita.

Era di nuovo aprile.

I muri degli edifici, i monumenti della Stella erano tappezzati di immagini felici, al Trullo il primo autobus passava per il centro e qualcuno alzava gli occhi per studiare il tempo e assaporare il profumo dei CAMBIamenti dentro lo sfarfallio di una Stella.

Classe 5^C scuola primaria "Felice Foresti"

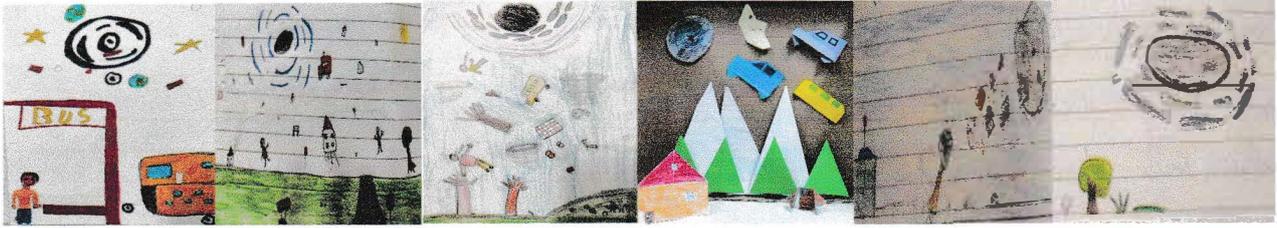
Titolo: Spaghetizzazione in città.

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra. La gente continuava a guardare quella cosa e a chiedersi il perché fosse lì. C'era chi pensava che fosse giunta la fine del mondo, chi pensava che uscisse dalla singolarità un asteroide gigantesco, e chi invece ci vedeva un enorme piatto di spaghetti. Passarono giorni e giorni senza che succedesse nulla. Gli scienziati nel frattempo si erano messi all'opera e avevano concordato che quella grossa massa sopra la città fosse a tutti gli effetti un "buco nero". Il buco nero somigliava a una lastra di ossidiana circondata da lucine dorate natalizie. Vista l'emergenza le scuole di ogni ordine e grado furono chiuse per la felicità dei bambini. Cinque ragazzini, amici del cuore, si interrogavano su cosa potesse accadere. Tyler era alto, biondo coi capelli mossi come le onde del mare appena increspate da una leggera brezza, si vestiva senza prestare topica attenzione a ciò che fuoriusciva dall'armadio e aveva l'abitudine alimentare di mangiare solo spaghetti; Europa, al contrario di Tyler, era bassa con la pelle color dell'ebano e sfoggiava un sorriso smagliante; Margherita era alta, indossava un paio di occhiali molto spessi e a portata di mano aveva sempre un libro. Giada era, del gruppo, la portatrice sana del buonumore e Robbie il più istintivo. Ora dovete sapere che questi ragazzini avevano delle menti che unite insieme potevano superare l'intelligenza di menti eccelse come Galileo Galilei, Leonardo da Vinci ed Einstein. I cinque impavidi si infiltrarono nell'ufficio del preside sabotando la serratura con la spilletta di Giada e con l'intuito di Robbie trovarono un documento del governo che avvertiva la popolazione che da lì a poco avrebbe inviato una navicella che con le sue potentissime scariche elettriche avrebbe dovuto colpire la **singolarità** per distruggere il buco nero. L'evento si sarebbe svolto la notte stessa. Tyler, Europa e Margherita capirono subito che il buco nero avrebbe avuto una reazione alle scariche elettriche e si preoccuparono molto... Nessuno poteva immaginare che l'enorme buco nero avrebbe reagito con la **spaghetizzazione** : un'enorme quantità di polpette e spaghetti iniziarono a

fuoriuscire e invase la città. Davanti ad uno spettacolo così stupefacente Tyler si mise letteralmente a sbavare. Ogni centimetro della città era oramai ricoperto da spaghetti e polpette e i ragazzi si divisero i compiti per impedire di essere letteralmente sepolti da ciò. Margherita iniziò a costruire insieme a Giada e Robbie, seguendo alla lettera le istruzioni, un aggeggio che risucchiasse il buco nero, mentre Europa reggeva per i piedi Tyler che, con la faccia a terra nella posizione "della carriola", mangiava a badilate gli spaghetti e le polpette. La città in poche ore fu sommersa dal cibo e tutti gli abitanti si ritrovarono, stretti come sardine, sui tetti dei più alti edifici della città. Margherita finì la sua costruzione alle prime luci dell'alba: un enorme aspirapolvere realizzato con canne di bambù a forma di trullo completamente biodegradabile al termine del suo utilizzo, col quale teletrasportare il buco nero in tutti i paesi in via di sviluppo dove ci fosse da risolvere la questione della fame. Margherita, Giada, Robbie, Tyler ed Europa furono ricompensati dal governo con una menzione speciale del premio Nobel e le loro gesta finirono nei sussidiari scolastici di tutto il mondo.



Concorso "A Gianni Rodari, Via Lattea Quaraquarinci" (Terza edizione 2022-2023)



La torta in cielo... e i gas di salvezza

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliao di metri sopra il livello dei tetti. (...) "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra che a mano a mano si ingrandiva sempre di più. Tutti gli abitanti, grandi e piccini, rimasero lungo tempo con il naso all'insù a studiare quella strana fenomeno quando improvvisamente cominciò a soffiare un vento caldo e di forte intensità che, sviluppando un vortice, consentiva al corpo celeste di risucchiare tutto quello che era sulla terra.

Trascorso questo momento di panico alcuni abitanti di Trullo, scampati al pericolo, si ritrovarono in un luogo surreale. Merlino, sindaco del paese sopravvissuto a questo enigmatico fenomeno vedendo ancora intatta la stazione astronomica Andromeda decise immediatamente di comunicarlo ai compagni. I superstiti, preoccupati per i compaesani scomparsi, proposero senza indugi di perlustrare l'osservatorio, con la speranza di trovare un mezzo idoneo alla missione.

Appresa con piacere la bellissima notizia corsero verso l'oasi di salvezza. Arrivati così alla meta videro un treno merci che trasportava una navicella protetta da laser infrarossi.

Unica soluzione possibile sembrava quella di salire sulla locomotiva e

cercare i codici necessari per aprire la porta d'ingresso.

Merlino, dopo aver perlustrato tutto il treno, pensò che la combinazione per sbloccare la porta potesse essere incisa sotto il vagone. Dopo varie peripezie il cane Febo, pedina fondamentale della spedizione, tornò dal suo padrone con l'intento di stimolare la sua curiosità e condurlo finalmente ai codici.

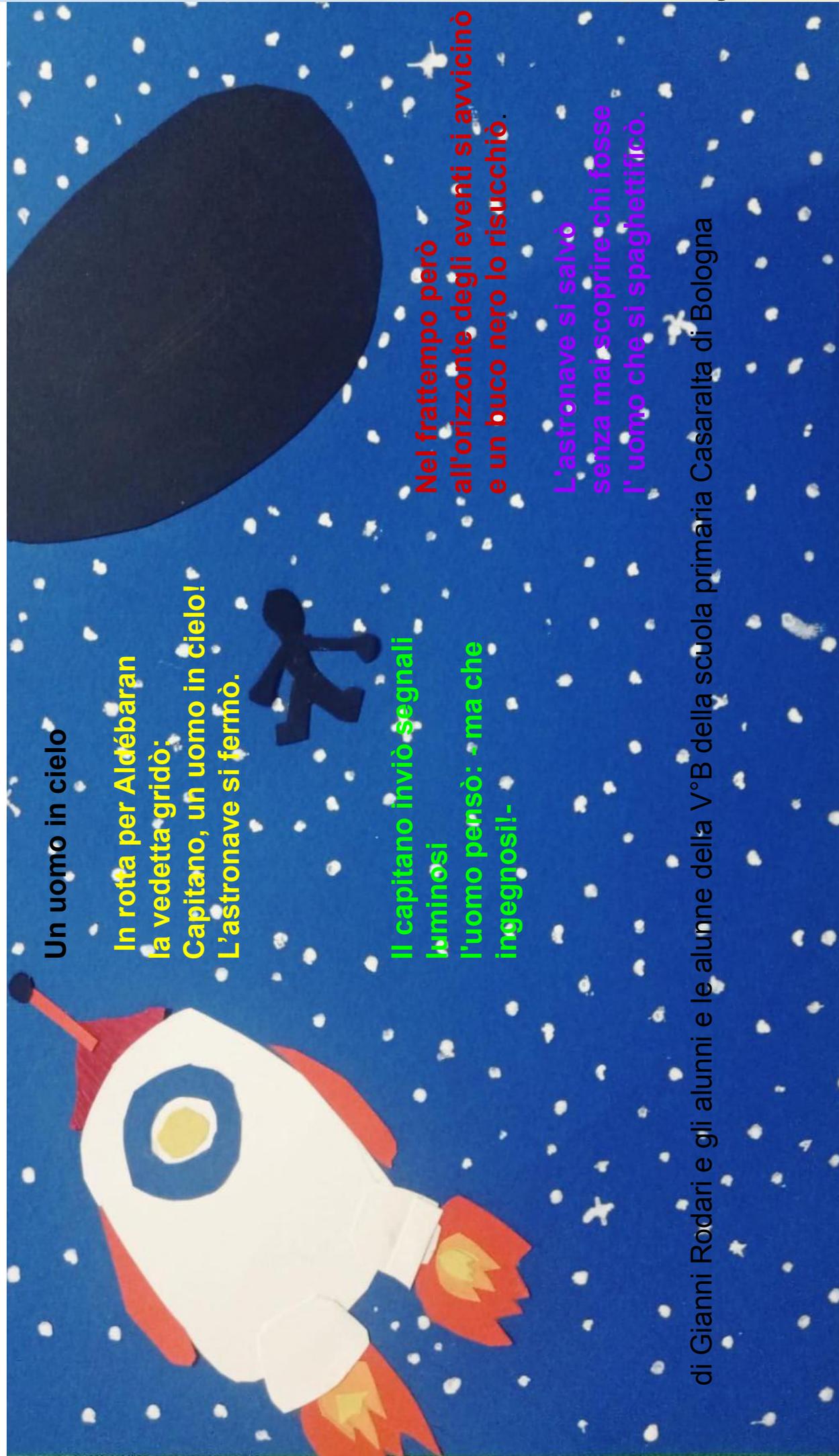
L'equipaggio salì a bordo della navicella che a gran velocità decollò verso l'ignoto. Giunti in prossimità del buco nero, la capsula iniziò a perdere il controllo precipitando all'interno della "corsa".

Arrivati in prossimità della zona misteriosa la temperatura esterna aumentò notevolmente tanto da surriscaldare il razzo. Merlino, preoccupato per quello che stava succedendo, si mise alla ricerca di qualche attrezzo che potesse aiutare il gruppo.

Trascorsi alcuni minuti finì all'interno di una cella frigo dove era posizionato uno scivolo ghiacciato che consentiva l'uscita dell'astronave. I viaggiatori, nonostante la paura, si lanciarono sul tappeto e si ritrovarono in un mondo gelatinoso abitato da creature fatte di slime. Queste entità, arrabbiate, cercarono di raggiungerli con l'intento di trasformarli nella loro stessa sostanza viscida. Merlino quando vide il mondo di gelatina impazzì di gioia perchè ne era ghiotto, iniziò a mangiare con voracità tanto che non si accorse di aver ingerito anche gli slime. Il sindaco in un batter d'occhio iniziò a gonfiare a dismisura e i gas scatenati nella sua pancia provocarono una corrente d'aria così violenta che rispedì tutta la comitiva sana e salva sulla amata terra. Da quel giorno il piccolo paese di Trullo divenne meta di tantissimi scienziati e studiosi e fu così che in tutto il mondo si parlò di quella imprevedibile mattina d'aprile.



Classe 5u (I.C. Lama Mocogno -Scuola primaria "P. Perini" di Polinago- Modena)



Un uomo in cielo

In rotta per Aldebaran
la vedetta gridò:
Capitano, un uomo in cielo!
L'astronave si fermò.

Il capitano inviò segnali
luminosi
l'uomo pensò: - ma che
ingegnosi!-

Nel frattempo però
all'orizzonte degli eventi si avvicinò
e un buco nero lo risucchiò.

L'astronave si salvò
senza mai scoprire chi fosse
l'uomo che si spaghettificò.

di Gianni Rodari e gli alunni e le alunne della V°B della scuola primaria Casaralta di Bologna

ASPETTANDO LA FINE DEL MONDO!

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Tutti pensarono che stava arrivando la fine del mondo! A Trullo fino alla sera accorsero migliaia di poliziotti, pompieri, astronomi e scienziati da tutte le parti del mondo. Fu studiato il fenomeno, ma non si riusciva a capire cosa fosse. Arrivò subito dopo alcuni giorni Jason. Egli era un astronauta che lavorava nella base spaziale Galaxy in USA. Egli atterrò con la sua "turboastronave" spaziale proprio al centro della piazza del quartiere di Trullo. Indossava la sua magica tuta blu e un casco che gli copriva l'intera faccia. Nessuno lo riconobbe, solo quando cominciò a parlare e a ballare il Rock and roll; tutti lo applaudirono e capirono che era lui: il campione dei Buchi Neri. Infatti Jason era uno studioso di Buchi Neri che da un po' di anni apparivano nel cielo della Terra. Questo studioso aveva scoperto che ogni buco nero possedeva una grande forza di gravità, che attirava a sé tutto quello che ci finiva attorno. Infatti un giorno mentre esplorava questi fenomeni spaziali perse il suo cagnolino proprio sull'Orizzonte degli Eventi del M87. Pianse per un anno intero, fece ricerche in lungo e in largo nella Galassia senza risultati, il suo cagnolino era stato ingoiato da uno dei mostri che invadevano le Galassie. Indubbiamente la povera bestiola era capitata male: secondo Jason era diventato uno spaghetti nelle fauci del M87. Il sindaco di Roma fece sistemare il famoso Jason in una casetta in via degli Astronauti, dove si trovava un modello di telescopio simile a quello dell'Orizzonte degli Eventi Inglese anche EHT. Jason incominciò ad osservare e a studiare il grande Buco Nero apparso

nel magnifico cielo di Roma, non voleva che la popolazione del quartiere di Trullo facesse la fine del suo cane. Passarono giorni, mesi e si arrivò al 16 dicembre, ma nessun cambiamento. La torta scura con la sua corona limpida azzurra minacciava ancora il paese e copriva ancora il sole per due ore al giorno. Si organizzarono turni di guardia giorno e notte. Quell'anno nessuno si ricordò di festeggiare il Natale. Nessuno aveva fatto il presepe, nessuno aveva addobbato l'albero o fatto regali. Perfino la novena di Natale nella chiesa di Trullo andò deserta. Le nonne rinunciarono a preparare i dolci perché avevano paura che un giorno o l'altro sarebbe arrivata la fine del mondo.

La notte della vigilia di Natale accadde qualcosa di straordinario: una voce si levò da quel corpo celeste fermo lì nel cielo da quasi un anno, quella voce diceva: “Tra poco volerò lontano per raggiungere la mia Galassia. Preparatevi a cambiare vita: abbiate coraggio di combattere le guerre e le ingiustizie. Solo così capirete che il Natale è festa di pace”.

All'improvviso si sentì l'abbaiare di un cagnolino che scendeva dal cielo, aveva il corpo di uno spaghetti, ma man mano che scendeva riprendeva la sua forma naturale. Poi ci fu una pioggia di oggetti: alberi natalizi, stelle luccicanti, addobbi, panettoni e infine un vecchietto vestito da Babbo Natale e delle renne. Era accaduto un miracolo di Natale. Il cielo di Trullo si liberò del mostro e il sole ritornò a splendere il giorno seguente; la gente continuò a vivere con una speranza nel cuore: “Una vita migliore”.

Finalmente Jason riabbracciò il suo cane e salutando la gente di Trullo salì sulla sua “turboastronave” e ritornò negli USA dove iniziò a studiare i suoni e le voci delle Nebulose.

Grazie alle guardie che si erano organizzate per vigilare quel corpo celeste, tra la gente di Trullo erano nate nuove amicizie e forti legami che sconfissero le liti, le preoccupazioni e le incertezze che fanno soffrire l'uomo.

Uno strano buco nero

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi per studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore scuro che se ne stava al posto delle nuvole, ad un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. La cosa effettivamente pareva un gran buco nero nel cielo e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Probabilmente qualcuno aveva chiamato le autorità perché nel giro di pochi minuti erano già sul posto, accorgendosi che non era di niente di artificiale, ma naturale, chiamarono gli astronomi più famosi di quel tempo: Margherita Hack e Stephen Hawking.

Il giorno dopo i due astronomi arrivarono e decisero all'istante il posto dove fare le ricerche.

Stephen iniziò subito a spiegare agli abitanti la situazione e disse loro che si trattava di un buco nero.

Quindi gli abitanti presero le loro cose e se ne andarono dalla città. Intanto Margherita stava osservando il grande buco nero dal suo telescopio e si accorse che si stava avvicinando sempre di più, fino addirittura a riuscire a vedere una pecora che stava per essere risucchiata.

Dopo poche ore, i due scienziati, si ritrovarono nel loro laboratorio a discutere del fenomeno che stava avvenendo e a cercare un modo di fermare l'avanzamento verso la città,

"Quello che sappiamo" - disse Stephen - "è che i buchi neri sono corpi celesti", "la cui densità è tale a curvare lo spazio-tempo" - lo interruppe Margherita - "in maniera tale che nemmeno la luce possa uscire" - concluse Stephen, sembrava una vera competizione a chi ne sapesse di più!

Ma ovviamente i due scienziati non potevano farsi concorrenza: erano uno più bravo dell'altro.

Mentre Margherita e Stephen stavano cercando una soluzione per cacciare l'enorme buco nero, il gattino di Margherita, Cicino, dando delle zampate alle pile di documenti, scovò un foglio di Giorgio Abetti, astronomo e fisico italiano, che era il consulente accademico di Margherita.

Appena lo vide Margherita scoppiò di gioia: erano le relazioni che le aveva dato il Dr Abetti in caso ci fosse stato un buco nero vicino alla Terra.

Nella lettera c'era scritto: "Cara Margherita, ti spiego secondo le mie teorie come annientare una calamità naturale. Qualora dovesse arrivare un buco nero, entro pochi giorni dovrebbe scomparire, se invece non dovesse scomparire iniziate a preparare un piano di fuga verso un altro pianeta.

Qualora dovesse avvicinarsi troppo una stella invece la soluzione è qua di seguito..

Ti saluto. Giorgio Abetti."

I due scienziati si guardarono negli occhi e si capirono subito, dovevano solo aspettare!

Qualche giorno dopo si accorsero che il buco nero era sparito, quindi tutti gli abitanti tornarono al Trullo e ripresero la loro vita di tutti i giorni.



CALIMERO

In rotta per Aldebaran

La vedetta gridò:

- Capitano, un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

Apparve un buco nero grande quanto un grattacielo

e l'uomo di nome Calimero

sul disco di accrescimento ballava come fosse su un pero.

Ad un certo punto si spaghettizzò

e nel buco nero entrò.

Il Capitano ordinò di allunare

e dal buco nero si fecero ingoiare.

Andarono da Calimero per fargli compagnia

per tutta la vita con tanta allegria!

Classe 5R "Coratti magigliosi"

“UN UOMO IN CIELO”

In rotta per Aldebaran

La vedetta grido':

- Capitano, un uomo in cielo!
L'astronave si fermò.

Si avvicinò quatto quatto,

non credeva ai suoi occhi:

Era un'atmosfera rarefatta.

Di colore argento e oro,

era un uragano di colori,

sembrava non avere alcun sonoro.

Più si avvicinava più si stupiva,

forse quel vortice non era magia:

Era un dono che la terra ci offriva.

Per la curiosità ci finì dentro.

E hoplà là là divenne uno spaghetto,

Più si muoveva, più non si reggeva.

Quella sensazione fu assai strana:

Esiste una zona dello spazio che doma la forma.

Più si è vicini meno ci si allontana.

Una forza sovranaturale,

chi ci entra non rimane tal quale.

Forse agisce anche sui pensieri,

chissà se cambia anche quelli neri.

Ora quest'uomo si gode il momento,
ritornerà tra noi sulla Terra,
e ci parlerà del grande evento...



CONCORSO INAF GIANNI RODARI – Il mistero dei buchi neri

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra. Mentre il buco cominciava ad emanare suoni molto strani, tutti si rifugiarono nelle case o scapparono. Nello stesso momento altri buchi neri si stavano creando in ogni cielo di ogni sistema solare. Da quei buchi uscivano creature umanoidi dotate di intelligenza e sentimenti. Nel frattempo si sentì una risata un po' strana e insolita tra i suoni e i rumori che il buco nero sprigionava. In cima ad un monte altissimo, su una specie di navicella, troneggiava una creatura di bassa altezza, blu, con capelli azzurri a caschetto. Piano piano quella risata si trasformò in un pianto tristissimo. Infatti, era il suo compleanno e non aveva amici con cui festeggiarlo. Tutti capirono che la povera creatura voleva solo degli amici con cui festeggiare e cantarono in coro, in ogni lingua del mondo: "Vieni giù!!". La creatura, sentendo queste parole in così numerose lingue, scese giù dalla sua navicella e si unì agli uomini che gli prepararono una torta e festeggiarono il suo compleanno. Dopo aver festeggiato, la creatura doveva tornare nella sua navicella perché si era fatto tardi, ma era felice di avere degli amici per la prima volta; quindi li salutò per rivederli l'indomani. Ma il giorno dopo i suoi amici non si presentarono, quindi la creatura presa da una profondissima tristezza decise di non fidarsi più degli umani e di distruggerli. Pensò allora di portarli nel buco nero da cui essa proveniva e da cui per motivi a lei ignoti era nata ma poi uscita, e qui questi cominciarono ad allungarsi e a girare come in un frullatore. Tutti scombussolati, ben presto non riuscirono più a capire quello che stava loro accadendo. Intanto la creatura stava riflettendo su quello che aveva fatto e decise di dar loro un'altra possibilità. Pensò allora di farli uscire ma, non sapendo come, si ricordò di un vecchio libro pieno di soluzioni ai problemi del mondo nascosto in una grotta, e andò alla sua ricerca. Dopo molto tempo lo trovò, lo lesse e seppe così di una pietra magica nascosta al centro della terra. Con la sua navicella si recò a prenderla e cercò per mezzo di essa, in ogni modo, di far uscire i suoi amici. Alla fine preso dallo sconforto la pietra fu lanciata dall'umanoide nel buco nero da cui uscì subito una grande e abbagliante luce, per poi immediatamente tornare da dove era stata presa. La velocità della luce accesa dal potere della pietra magica fece finalmente tornare gli umani al loro posto, come risucchiati da un imbuto. Qualcosa di strano e inspiegabile era accaduto loro nel tempo trascorso all'interno del buco nero. Confusi ma felici, erano diventati molto più desiderosi di prima di compiere buone azioni per il mondo e per le creature viventi; subito organizzarono una nuova festa per la creatura e decisero che avrebbero dedicato il resto della loro vita a studiare e scoprire il mistero dei buchi neri, e ad accogliere con gioia e gentilezza tutte le creature aliene del loro fantastico e incredibile universo. Gli alieni e gli umani divennero amici e unirono le loro forze e le loro intelligenze per studiare e scoprire insieme gli infiniti segreti che circondano tutto il creato. Ancora oggi essi continuano a cercare di svelare i tanti perché del mondo, ma non sono ancora riusciti ad afferrarne fino in fondo il mistero e ad arrivare all'ultimo dei perché...Dopo essere stati nel buco nero è però maturata in loro l'idea che li ha resi felici: **CHE E' NECESSARIO RISPETTARE TUTTE LE CREATURE VIVENTI E IL PROPRIO PIANETA PER STARE IN PACE CON GLI ALTRI E COL MONDO, E QUESTO SEMBRA ESSERE BASTATO PER CANCELLARE OGNI FORMA DI TRISTEZZA CHE PRIMA TRONEGGIAVA NEL LORO UNIVERSO!!!** Tutto ciò però, cari lettori, è avvenuto in un sistema

solare molto, molto ma molto lontano e a noi sconosciuto. Il nostro buco nero si trova ancora tra i trulli, dove lo abbiamo lasciato all'inizio della storia. E noi speriamo che da là possa avere inizio un'altra bella storia come quella che abbiamo raccontato, in cui scienza, mito e fantasia si intrecciano, magari con l'aiuto della pietra magica che ancora si trova al centro della terra, per dare vita ad un miracolo di Natale che ponga fine alle guerre e alla sofferenza che ancora ci sono nel nostro mondo...!

Il minaccioso buco nero

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Nel frattempo, lo scienziato Gigi era indaffarato nel suo laboratorio. Come tutti i giorni, alle sei di mattina, si avviò al telescopio per sua osservata quotidiana al cielo. Si accorse che nel cielo c'era un enorme buco nero. Allarmato e sorpreso da quello che aveva visto, lo scienziato Gigi disse: «*Oh cavolo! Devo andare a chiamare la mia compare, l'astrologa Ella*». Quando si staccò dal telescopio per andare a chiamare Ella nel cielo successe una cosa ancora più strana! Comparve un altro buco nero, ancora più grande del primo. Gigi e Ella guardarono di nuovo nel telescopio e videro anche il secondo buco nero. Ella si fece coraggio e disse: «*Qui le cose si mettono male! Non uno, ma due buchi neri! Non siamo pronti per affrontarli! Gigi ci serve un piano!*». Il giorno dopo, sempre alle sei di mattina, gli scienziati andarono nuovamente al telescopio per vedere come si era evoluta la questione. Questa volta però dal telescopio non videro più due buchi neri ma un solo e grande buco nero che si muoveva spaventosamente verso il sole. Il buco nero si muoveva nel cielo in modo talmente minaccioso che sembrava quasi stesse ballando.

Il problema però era che il buco nero aveva creato un campo magnetico talmente tanto grande da attirare il sole, che si avvicinava sempre di più all'orizzonte degli eventi. Il sole non aveva più scampo! Ormai ora stato spaghetificato e risucchiato nel buco nero.

Sulla terra era notte. Lo scienziato Gigi e l'astronoma Ella stavano osservando il cielo con il loro telescopio. Si accorsero che il buco nero non era sazio e che si stava avvicinando sempre di più alla terra. Gigi e Ella iniziarono ad avvisare tutte le persone di quello che stava accadendo, ma nessuno gli credette. Ad un certo punto della notte arrivò una folata di vento fortissima e poi un'altra, e un'altra ancora... tutte le persone del mondo iniziano a preoccuparsi. Ma ormai era troppo tardi perché il sistema solare nel frattempo era stato risucchiato dal buco nero a una velocità supersonica. Tutti i pianeti vennero attratti dal buco nero che con la sua immensa forza li risucchiò. Durante la spaghetificazione i pianeti del sistema solare si frantumarono, tranne la terra, perché la sua atmosfera la proteggeva. Dopo essere stata risucchiata dal buco nero la Terra, un po' ammaccata, finì in un universo parallelo dove c'era un altro sistema solare uguale al nostro e un'altra Terra.

Durante la catastrofe Gigi e Ella rimasero incollati al loro telescopio e videro cos'era successo. Si accorsero subito di essere stati catapultati in un universo parallelo e di essere in compagnia di un'altra Terra. «*La chiameremo Terra 2.0 Aliena*» disse Ella.

Dopo l'incidente catastrofico del grande buco nero gli uomini decisero di esplorare l'altra Terra 2.0 Aliena. A capo della prima missione c'erano lo scienziato Gigi e l'astronoma Ella. Protetti da tute di carbonio scesero sulla superficie terrestre della Terra 2.0 Aliena. Sotto la tuta di carbonio Gigi indossò la sua maglietta portafortuna con la scritta "I love space" ed Ella si mise in tasca il suo joystick portafortuna che usava per comandare il telescopio del laboratorio.

Arrivati sulla terra 2.0 Aliena scoprirono che era uguale identica alla terra da cui venivano tranne per l'aria vulcanica che era difficile da respirare, e per gli abitanti alieni-terrestri che erano alti quattro metri e con un solo occhio.

Dopo lunghe ore di cammino Ella e Gigi notarono una minacciosissima fabbrica di acido e veleno che aveva un'insegna con scritto: "Fabbrica di acido e veleno per la distruzione della nuova Terra che ci vuole rubare il posto nel sistema solare".

«*Dobbiamo fare qualcosa! Abbiamo bisogno di un piano!*» disse Gigi. Il problema però era che la fabbrica era sorvegliata dalla sicurezza aliena-terrestre e Gigi e Ella erano solo in due. Gli scienziati allora studiarono un nuovo piano: travestirsi da alieni, mimetizzarsi e entrare nella fabbrica per riuscire a parlare con il capo. Raccolsero alcune cose che trovarono per terra e crearono un travestimento alieno. Ella salì sulle spalle di Gigi per essere alti quasi come gli alieni-terrestri. Fingendosi dipendenti della fabbrica entrarono e giunsero fino al capo. Con un discorso toccante cercarono di convincerlo che gli esseri umani non volevano rubare il posto al loro pianeta ma solamente tornare nel loro universo. Al capo però sembrò strano che uno dei suoi dipendenti alieni dicesse delle cose del genere e allora dubbioso fece uno sgambetto all'alieno che cadde rompendo il travestimento. Il capo così scoprì che in realtà sotto al costume c'erano proprio due esseri umani! Gigi e Ella supplicarono l'alieno e chiesero di essere ascoltati. Alla fine il capo si lasciò convincere e decise che valeva la pena aiutarli e liberarsi così di tutti gli esseri umani rispeditandoli da dove venivano. Il capo li portò nelle miniere della fabbrica e gli mostrò un materiale preziosissimo, il blutonio. Il capo spiegò che con il blutonio si poteva generare così tanta energia da riuscire a muovere la terra. Bisognava solo capire come fare.

Gigi e Ella insieme a un gruppo di altri scienziati alieni costruirono un acceleratore a propulsione nucleare di blutonio da usare per generare un raggio di energia in grado di indirizzare la terra nel buco nero. Acceso l'acceleratore, il raggio blu colpì la terra e la spinse dentro al buco nero.

Il buco nero, appena la terra arrivò alla distanza giusta, la risucchiò e la sputò fuori nel vecchio sistema solare insieme a una pioggia di detriti e poi si chiuse alle sue spalle.

Tutto sembrava essere tornato alla normalità ad eccezione di una cosa: il colore degli esseri umani! Dopo essere stati colpiti dal raggio blu di blutonio la carnagione degli esseri umani diventò azzurrina. Il disastro era stato scampato e gli esseri umani vissero di nuovo la loro vita sulla terra, anche se azzurrini.

Classe 5°A

Scuola Primaria Pier Giorgio Frassati, Seveso (MB)

In rotta verso Aldebaran

la vedetta gridò:

-Capitano un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

L'uomo vide l'astronave

ma un buco nero lo risucchiò!

L'equipaggio era stupito, fecero delle foto...

La gente era incuriosita, in uno spaghetti si trasformò!

Il capitano era preoccupato e si pietrificò,

meglio guardò e velocemente si avvicinò,

una fune gli tirò e l'uomo-spaghetto dal buco nero si salvò!

Eccoli ora tutti su Aldebaran: oibò!

ALL'AREM**B**AGGIO

ASTRONA**U**TI ANDIAMO

A **C**ONOSCERE LE

PERS**O**NE CHE CI

CIRCO**N**DANO!

SP**E**RIAMO CI

RICONOSCANO PERCHE'

NOI SIAM**O** ASTRONAUTI!

Nulla è più bello della terra

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. La "cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

La gente era perplessa e spaventata mentre osservava questa stranezza nel cielo che girava velocemente e sembrava che si avvicinasse a loro sempre di più. Avevano paura ma allo stesso tempo erano incuriositi e si ponevano mille domande: che cos'era e soprattutto cosa sarebbe successo da lì a poco?

Gli esperti non avevano risposte e si guardavano perplessi.

Poco dopo un lieve venticello si alzò e come un'aspirapolvere iniziò a catturare tutti i piccoli oggetti lasciati incustoditi o non affrancati al terreno: carte, bottiglie di plastica, sassi e ogni genere di sporcizia.

Le persone si aggrappavano alle piante per resistere alla sua forza, tutto veniva risucchiato.

Una scolaresca in gita era stata risucchiata al completo perché non aveva fatto in tempo a mettersi al riparo. I poveri bambini si trovarono improvvisamente in un tunnel nero, verde, giallo e lunghissimo che ruotava su se stesso, come il cassone di una betoniera. Erano arrivati in un luogo dove tutto e tutti avevano forme strane: gli alberi erano ottagonali, le case sottosopra e perfino le macchine a due posti erano triangolari e quelle a più posti erano a forma di trapezio. Tutto era geometrico!

La paura iniziale ore si era trasformata in curiosità così i piccoli iniziarono a percorrere un sentiero per esplorare il luogo.

Mentre camminavano notarono che tutto il paese era stato costruito con il materiale riciclato o meglio aspirato. Ad un tratto però videro un congegno elettronico che emetteva luci e suoni amichevoli e guardandoli disse loro: "Benvenuti amici vi stavamo aspettando per ringraziarvi. Magari molti di voi hanno fame: ecco davanti a voi il distributore di cibo che esaudisce tutti i vostri desideri culinari. Per muovervi nel nostro mondo potete usare le cabine teletrasportanti le vedete sono quelle scatole ottagonali le indossi, selezioni la zona in cui desiderate andare ed eccoti accontentato! Dovete sapere che per i bambini c'è un paese tutto per voi in cui potrete trovare fontane di cioccolato, alberi di zucchero filato o liquirizia, strade con tappeti elastici e scivoli, fontanelle di coca cola, e giochi a non finire..."

I fanciulli non se lo fecero ridere due volte e in un nano secondo tutti avevano già le strane cose ai piedi, impostato la destinazione e via eccoli là nel paese dei giochi dove tutto era permesso.

Si sentivano risate urla di gioia e tutto sembrava fatto per non pensare...

Ma, ad un certo punto, pur bello che poteva sembrare quel paese ai bambini iniziò a mancare la terra, la luce calda del sole, il mare calmo in cui tuffarsi ma soprattutto gli affetti più cari. Così tornarono dal congegno che li aveva accolti per sapere come potevano ritornare a casa.

"Semplice " disse loro "indossate le ciabatte e impostate Terra ah! Grazie per il materiale che abbiamo aspirato dal vostro pianeta ci servirà per costruire una nuova casa per le nostre farfalle".

A questo punto si udì una vocina provenire dal fondo della fila "Se vi serve qualcos'altro basta chiedere non spaventateci più con quel gigantesco buco nero"

"Spaventarvi!!!! Noi pensavamo di farvi un favore ad aspirarvi tutti gli oggetti lasciati in giro, vivete in un luogo meraviglioso dovete prendervi cura della vostra Terra."

I bambini si scambiarono sguardi di approvazione, le strane macchine avevano ragione la Terra è proprio un luogo meraviglioso e bisogna rispettarla, con il sorriso e grati per quella esperienza i bambini indossarono le ciabatte.

Finalmente erano a casa.



Una mattina d'Aprile verso le 6, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. (...) "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Nello stesso istante sul pianeta *arreT*, alla fermata del *sub*, apparve la stessa "cosa", ma, invece che essere un oggetto circolare apparso in cielo, si trattava di un buco nell'acqua!

Un istante dopo, sulla Terra, Alice Cascherina e il suo fratellino Giovannino Perdigiorno, scendendo dal bus, furono i primi (e gli unici) a cascare nel buco nero che li "risucchiò" e poi li "risputò" nel pianeta *arreT*. Al loro posto piombarono sulla Terra Alice Perdigiorno e Giovannino Cascherino, che in quell'istante si trovavano a scuola.

Un istante dopo il buco nero scomparve!

I due piccoli terrestri si guardarono intorno spaesati: il quartiere sembrava lo stesso ma... allo stesso tempo sembrava diverso. Per fortuna riconobbero la loro scuola e corsero in classe per capire cosa era accaduto. Quando aprirono la porta, il primo pensiero fu che si trattasse di uno scherzo: i maestri e le maestre erano seduti ai banchi; la maestra Anna, in prima fila, aveva la mano alzata, il maestro Stefano era nascosto sotto il tavolo, le maestre Lucia, Alessandra e Laura ridacchiavano scambiandosi misteriosi bigliettini. Alla cattedra si trovava la loro compagna Apollonia che stava spiegando la procedura corretta per sbagliare i compiti! Alla lavagna c'era scritto:

30 febbraio, ore 27:61, anno 2320 C.D.

A quel punto Apollonia si voltò, li vide e saltò in aria, esplodendo in un urlo di vittoria: "Esperimento riuscito!!"

Allora tutti si voltarono e applaudirono battendo i piedi per terra, lanciando sbadigli di gioia e complimentandosi con Alice e Giovannino. I due bambini, sbigottiti, chiesero cosa stava succedendo. Allora Apollonia spiegò che erano stati loro a "creare" il buco nero e a farli arrivare sul pianeta *arreT*. Il Progetto Segreto era cominciato qualche anno prima quando un bambino aveva fatto una scoperta incredibile: ogni volta che riparava un buco nei calzini, poco dopo il buco appariva in un altro paio di calzini o magari sotto la suola delle

scarpe. Così era stato ipotizzato che tappando tutti, ma proprio tutti i buchi del Pianeta, si sarebbe creato un buco da qualche parte fuori, nell'Universo. Vennero chiusi i buchi nelle tasche e nei calzini, le buche per le strade, i buchi del formaggio e quelli dei lavandini, i buchi alle orecchie e quelli delle ciambelle... anche il bucato fu bandito per un po', ma poi si scoprì che non ne valeva la pena. Quando non rimase più neppure un buco accadde l'impossibile ... il Buco apparve e chi sarebbe mai potuto *cadere* in un Buco Nero e compiere *un viaggio tra i pianeti*, se non Alice Cascherina e Giovannino Perdigiorno?

"... ed eccovi qua!" concluse Apollonia.

I due fratelli erano davvero eccitati e non persero tempo (anzi si impegnarono a perderne tanto, perchè nel pianeta *arreT* più tempo si perdeva e più se ne trovava in giro): rivolsero domande, esplorarono ogni singolo angolo del Pianeta, ogni giorno era una nuova scoperta.

Ma dopo un po' provarono nostalgia, come un vuoto nella pancia (o giù di lì) e voi sapete che ogni vuoto è un buco e come tutti i buchi andava tappato. Era arrivato il momento di tornare a casa! Ma prima di salutare il Pianeta *arreT* Alice e Giovannino fecero una promessa: la loro missione sarebbe continuata sulla Terra per portare a tutti i bambini un messaggio per il futuro.

Dopo baci, abbracci, scambi di numeri di telefono e ricette, Alice e Giovannino vennero accompagnati al bagno e... SHSSH, tirarono lo sciacquone.

Nello stesso istante al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. Durò solo un istante e poi "la cosa" sparì, lasciando sul marciapiede Alice e Giovannino, completamente fradici!

Certo sarebbe bello concludere questa storia con il messaggio per il futuro affidato ai due bambini, ma purtroppo i nostri piccoli eroi tornarono sulla Terra con un buco nella memoria, un vuoto di un istante...

Non avrebbero più ricordato nulla del viaggio su *arreT* ma come ogni cosa, tutto ciò che passa attraverso un buco si ritrova da un'altra parte e così da quel giorno ogni bambino sulla Terra, oltre ai buchi nei calzini, ha la curiosità, la voglia di cadere, l'immaginazione e la fiducia nell'impossibile per cambiare il futuro!!

E Alice e Giovannino? Alice non smise mai di cadere, ogni scusa era buona per vedere il mondo da un altro punto di vista, e Giovannino continuò ad immaginare mondi fantastici, abitati da persone di tutti i tipi!

Classe quinta, Scuola Primaria di Campoleone, Capolona - Arezzo

Titolo: Che scoperta nel cielo!

In rotta per Aldebaran

la vedetta gridò:

-Capitano un uomo in cielo!

e l'astronave si fermò.

-Salviamolo!

-Lanciatemi una corda -dall'alto gridò,

-O altrimenti nello spazio io andrò.

Ma il capitano non fece in tempo

ed è così che arrivò il maltempo.

E l'uomo sfortunato volò via

su una terra lontana dalla mia.

E il capitano preoccupato andò al Senato

e il Senato gli disse

di chiedere a Ulisse.

Il capitano gli chiese dov'era finito

e lui gli rispose puntando il cielo con un dito.

-E' un robot! - gridò.

-Forse è uscito da un buco nero, però questo non lo darei per vero!

-Portiamolo subito a bordo,

siamo d'accordo?

Quanto meno lo avrò costruito un alieno...

Ci darà le informazioni su un altro universo

probabilmente dal nostro molto diverso.

-Sulla Terra andremo,

lo esamineremo

e con entusiasmo le risposte cercheremo.

E con lui il capitano lo portò.

-Dai ripartiamo!

E alla Terra l'astronave arrivò.

- Ma siamo tutti salvi?

La vedetta domandò.

- Grazie a questo uomo! Disse il capitano

- Che la fortuna ci portò.

- Fermi, fermi, non vi avvicinate

non è quel che pensate!

- Ohhh, è un angelo dalle ali piumate

si è perso tra le notti stellate.

- Dove sei diretto solo solo? Domandò la vedetta.

- Lontano, lontano oltre ogni vetta.

- I viaggi sono belli in compagnia!

- Vieni con noi e sempre starai in allegria!

In rotta per Aldebaran

la vedetta gridò:

- Capitano, un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

Il capitano dell'astronave Piumante che si trovava sulla piattaforma esterna per ammirare il cielo da un altro punto di vista e cioè da sopra, gustando una caramella e godendo del panorama celeste e stellare, fece un balzo indietro, quando il suo sguardo si posò sull'uomo. Corse verso la cabina di comando abbassandosi per non essere di mira poi, dato che non succedeva nulla, si riaffacciò prima con mezza fronte, mezzo occhio, mezzo naso, mezza bocca, infine con l'altra metà del volto e del corpo. L'uomo del cielo, vestito di tutto punto con abiti brillanti e colorati, sembrava passeggiare agitando braccia e gambe come se appoggiasse i piedi su una superficie stabile e compatta. E invece era sospeso.

Man mano che si avvicinava, il capitano notò che gli indumenti indossati erano di plastica e che le parti del corpo scoperte erano fatte di un materiale apparentemente di pelle ma che pelle non era.

Se ne stava lì, fermo ad aspettare, non si capiva chi o cosa.

Il capitano, si fece coraggio e lo invitò, facendogli segno di salire sulla piattaforma per conoscerlo meglio, del resto non pareva minaccioso, semmai disorientato, inoffensivo e buffo.

Il capitano non sapeva come cominciare.

Non s'era mai visto un uomo in cielo, anzi sopra il cielo!

E poi non era proprio un uomo in carne e ossa.

La sua andatura era dondolante, si muoveva agitando mani e braccia mentre le gambe erano sottili e rigide e i muscoli delle spalle, gonfie.

-Chi è lei?

Da dove viene? Cosa cerca?

Come possiamo aiutarla? -chiese il capitano con la voce che tradiva preoccupazione. Si accorse peraltro di essere solo. La vedetta, infatti, era sparita forse per informare l'equipaggio o forse perché se l'era fatta sotto.

L'uomo in cielo non rispondeva alle domande, continuava a dondolare e a guardare fuori dalla piattaforma esterna dell'astronave. Mentre il capitano lo scrutava con curiosità e rinnovato interesse, l'uomo mise una mano in tasca ed estrasse una spugna, una spazzola, una matita, una pallina, all'interno della quale c'erano tre gocce d'acqua.

Si capiva che era molto agitato armeggiava con tasche e oggetti vari non riuscendo a trovare quello che cercava.

A un certo punto accennò un sorriso, mise la mano nell'altra tasca e tirò fuori un piccolo taccuino rosso su cui scrisse qualcosa e dopo pochi secondi rispose:- Io mi chiamo Omou, vengo da Orenocub, la nuova città dello spazio infinito.

Mi sono perso, anzi ci siamo persi perché non vedo più i miei compagni. Facciamo parte di una spedizione per straordinarie esplorazioni in e sotto il cielo d'aria.

Dove vivo io, il cielo non c'è. Cioè c'è ma non è così.

Dove vivo io, il cielo è una superficie di vari colori: marrone, rossa e gialla, ma anche lattiginosa e azzurra e scivolosa. A volte quando il tempo è bello, vi si può sciare e bobbare. Le nuvole hanno punte appuntite oppure arrotondate e, tra una nuvola e l'altra, c'è acqua che non scorre.

-Ghiaccio! - dissero in coro gli umani immobili e in completo ascolto per non perdere una parola mentre parlava Omou. -No- non è ghiaccio, è gel.- quindi increduli, affermarono:

- Sulla terra, l'acqua si presenta in tre stati, liquido gassoso e aeriforme. In Orenocub invece, solo gel?-

-Sempre sotto forma di gel- confermò Omou- ma prendendone una manciata e strofinandola tra le mani si possono produrre gocce d'acqua che per noi sono molto preziose per il lavaggio interno del nostro corpo.

Vedete, a volte, succede che qualcuno si guasti perché l'Alimento è contaminato da sostanze organiche, poiché la plastica che arriva dalla terra, porta con sé del cibo organico e per noi, ciò è veleno. -

-In che senso!? - disse uno degli studiosi del gruppo che ormai aveva formato un cerchio attorno a Omou.

- Il nostro Alimento, cade dal gello, arriva dallo spazio, sotto forma di polvere o di microplastica. Noi studiosi abbiamo capito, dopo anni e anni di ricerca che esiste un pianeta antichissimo dove c'è la materia prima, in abbondanza. Ma se questo Alimento contiene tracce di cibo coltivato nel terreno della Terra, ci guastiamo. Il corpo comincia a puzzare, bisogna quindi lavarlo con l'unico rimedio possibile che si chiama Acqua che si ricava dal gello. Ma non è sempre stato così.

Prima, quando la plastica non era così diffusa, i nostri avi erano piccoli come vermetti e vivevano nel gello primordiale, dove trovavano solo microscopiche particelle. Poi, pochi anni fa, ebbe inizio un cambiamento radicale che fece crescere gli abitanti. Dal cielo cominciò a piovere polvere di plastica, dopo avere attraversato il buco nero che dà il nome alla città. È stata una manna dal gello, gli orenocubani diventarono più grossi e intelligenti. Io faccio parte di un team di ricercatori e abbiamo appurato che la manna di plastica arriva direttamente dal vostro pianeta che noi vorremmo visitare e rendervi onore.

I 24 ricercatori della navicella erano senza parole ma le loro menti venivano attraversate da pensieri rivoluzionari. -Ehi- disse Greta - ma, ho capito bene? La nostra plastica che sulla Terra è un problema, una piaga,

a Orenocub, trova nuova vita e dona vita!!! ? -Sì, è così- rispose Omou che, guardando avanti alzò la mano in segno di saluto, verso un' astronave con un piccolo terrazzo a balconcino con tanto di vasi di fiori rossi e brillanti.

-Oaic- dissero in coro Omou e i suoi compagni che si presentarono tutti e 23 sul terrazzino simile a quello di una casa di montagna in val Strona. Tutti, umani e non, si guardavano, si studiavano e si conoscevano per diventare amici.

Serena si avvicinò a quella che sembrava una ragazza, le diede la mano, l'altra la portò all'altezza del cuore e insieme procedettero su una passerella verso l'astronave.

Anche Simone, Giada e Andrei furono invitati e dopo loro anche Deborah, Eda, Estelle e Vittoria.

Omou aspettò qualche minuto e poi si avviò anch'egli verso la astronave, entrò e aprì porte e finestre, si affacciò al balcone fiorito e muovendo le mani invitò tutti a salire.

-Fermi tutti! Dove andate? Non potete abbandonare la navicella!- urlò il capitano che aveva capito le intenzioni dei suoi compagni di viaggio. Nessuno gli rispose, c'era talmente tanto silenzio che si potevano sentire il loro respiro e i rumori attutiti dei dispositivi della navicella terrestre, quella degli extra era silenziosa e cullante.

Omou guardava tutti con i suoi grandi occhi neri e la bocca leggermente aperta pronta a pronunciare

-Ciao- nella nostra lingua che, grazie al taccuino smart, aveva già imparato insieme alle sue regole grammaticali e ortografiche.

Questi sono i miei compagni- disse indicando gli altri 23 che avevano accolto i navigatori umani- anche loro, come noi, sono studiosi ed esploratori- Tutti avevano in mano taccuini-smart su cui ognuno aveva scritto frasi rubate ai nostri libri e ai nostri film, e anche disegni che riproducevano oggetti, vestiti, scarpe, giochi, opere d'arte, dipinti, case, mobili e tanto altro osservati e studiati in lunghi anni di ricerca. - Non siamo capitati qui per caso...speravamo di incontrarvi.

Abbiamo sempre saputo della vostra curiosità verso l'Universo e verso i suoi probabili abitanti.

Per noi è un grande onore fare la vostra conoscenza e vogliamo invitarvi a visitare Orenocub.

Sappiamo molto della vostra cultura, dei sogni, dei progetti e dei problemi che vi affliggono, analizzando la materia che risale dal pianeta blu, attraversando il buco nero che l'attira come un'aspirapolvere. Nel passaggio, la plastica si polverizza e diventa materia prima, l'unica, con la quale ci alimentiamo e costruiamo e/o ricostruiamo, quando è necessario, tutto quello che ci serve. Dal buco nero arrivano anche parole, suoni, musica, immagini, racconti, storie, notizie e informazioni che vi riguardano e noi non ci perdiamo nulla.

Non ci eravamo mai spinti così tanto da arrivare fino al vostro cielo! Ora ne siamo contenti e soddisfatti.

Sappiamo inoltre che la plastica sta affliggendo il vostro pianeta che rischia la fine ed è per questo che chiedervene di più non ci sembra esagerato. A noi fa star tranquilli e bene averne tanta e a voi far star tranquilli e bene averne poca. Che ne dite? -

Franco, Alejandro, Hamza, Abdul, Loris, Gaia, Jacopo, Ginevra e Nicole, facenti parte del gruppo dei ricercatori che si occupavano di studiare lo smaltimento della plastica, elaborarono subito un piano per riscrivere nuove regole e strategie innovative per il riciclaggio del materiale sintetico che stava distruggendo la fauna e la flora della Terra. Erano felicissimi dalla nuova scoperta che avrebbe aperto un altro capitolo della storia del Mondo.

Partirono dopo che porte e finestre furono richiuse ermeticamente e, menomale, perché attraversare il buco nero non fu cosa facile. Durante la prima fase, la navigazione era placida, dondolante e piacevolmente rilassante, ma a un certo punto la casetta cominciò a vorticare sempre più velocemente. Sembrava di stare dentro a un frullatore. Gli oggetti e gli arredi della navicella a casetta restavano tutti al loro posto anche i nuovi amici non sembravano subire il vortice. I nostri 24, invece, volavano per aria perdendo parte dei loro vestiti, soprattutto scarpe, giubbotti ma anche collane, bracciali, mollette, occhiali. Gioele, Lorenzo, Fabio e Gabriele si agganciarono ai lampadari cercando di acchiappare Laura che volava da una parte all'altra della grande sala. Solo Salvador trovò posto in uno stretto ripostiglio dal quale non voleva più uscire neanche quando la casetta/navicella approdò a Orenocub sotto un gello dipinto dal tramonto stellato. Scesero dalla casetta/frullatore spettinati e disorientati, non riuscivano a stare in piedi, qualcuno si alzava, cadeva, si rialzava e ricadeva, barcollavano tutti come ubriachi. In altre situazioni si sarebbero fatti un sacco di risate come quando si gira forte forte su se stessi per un po' e poi si cade a terra perché gira tutto. Ma quello non era stato un girotondo. Era stato invece un viaggio spaziale, avevano oltrepassato, grazie all'astronave blindata, il buco nero!!!

Loro i primi ad attraversare e a conoscere il luogo più inquietante e misterioso dell'Universo. Loro i primi a conoscere esseri di plastica animati e grati a noi umani perché esistono trasformando i nostri sprechi in risorse. E che risorse! Orenocub è una città bellissima e infinita, il cielo che non è cielo ma gello è di mille colori dove, alzando gli occhi, si vedono quelli che sembrano bambini, giocare su scivoli invisibili, su piste colorate di verde brillante. L'aria, se così si può chiamare, è pulviscolo colorato e glitterato, gli alberi rigorosamente di plastica, sono alberi di Natale scintillanti. Le case piccole e pulite e dai colori vivaci sono abitate da creature sorridenti e ospitali che trattengono le gocce d'acqua ricavate dal gel che cade dal gello, in ampolline che appendono sull'uscio di casa, perché non si sa mai se qualcuno si guasta, una goccia d'acqua ripara la vita!

Loro i primi a trovare la strada per la salvezza degli umani, degli animali, degli alberi, dell'erba e dei fiori.

La torta in cielo

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

L'autobus arrivò e scesero tre ragazzi, arrivati al Trullo per andare a fare colazione dalla loro cara nonna, nota pasticciera del famoso locale pugliese. Le persone alla fermata salirono spingendosi violentemente sull'autobus e i ragazzi non capirono il motivo di tanta fretta. Si avviarono verso l'ingresso della pasticceria dove la loro nonna li attendeva, come ogni mattina, con le brioches al cioccolato appena sfornate. Il più piccolo di loro, Gianfranco, alzò gli occhi al cielo ed esclamò:

- Manfredi, Alfonso, guardate!

Tutti e tre guardarono in alto e capirono che stava per succedere qualcosa di molto brutto. Infatti, in quel momento, dal bordo azzurro si creò un vortice che risucchiò nel buco tutto l'isolato e immediatamente i ragazzi si ritrovarono a fluttuare nel vuoto totale.

Iniziarono a guardarsi intorno e, nel buio, videro volare verso di loro uno strano oggetto: sembrava un orologio da polso ma avvicinandosi capirono che era una torta della loro nonna!

Andarono nella direzione da cui era arrivata la torta e, dopo un minuto o forse un'ora o forse un anno, videro la pasticceria dove lavorava la nonna. Ma più si avvicinavano e più intuivano che al Trullo c'era qualcosa che non andava. Appena entrati sentirono un cameriere gridare: "Aiuto! Non mangiarmi!" e un rumore di ossa scricchiolanti.

A quel punto si aprì una porta e apparve la loro nonna, ma non sembrava più lei!

Quale incubo! Quale paradosso!

Aveva i capelli grigi che le cadevano unti, lunghi e dritti come spaghetti, davanti agli occhi sbarrati, una gobba da dromedario e le mani con le unghie lunghissime conficcate nelle loro brioches al cioccolato. Sul grembiule aveva ricamata una scritta: "IO MANGIO I BAMBINI", firmato "NONNA KATTIVA".

Terrorizzati, i ragazzi fuggirono e si ritrovarono di nuovo nel vuoto. La nonna li inseguiva nuotando nel nulla, veloce come un pesce vela. Per fortuna, in quel momento, arrivò l'autobus del mattino, anche quello era stato risucchiato nel buco nero.

Gianfranco, Manfredi e Alfonso riuscirono a salire. La porta era aperta ma l'autista non c'era più, al suo posto c'era un coniglio oscuro, alto due metri. I passeggeri spaventati si erano nascosti sotto i sedili.

A Manfredi venne un'idea: tirò fuori dallo zaino una carota che aveva dimenticato per la merenda e la diede al coniglio che, come per magia, ridiventò piccolo, peloso e bianco.

Alfonso, per fortuna, aveva la patente per il motorino e con coraggio si mise alla guida dell'autobus viaggiando verso l'uscita del buco nero.

I ragazzi videro molte cose fluttuare nel vuoto: un contadino caduto da un melo, un alieno che disegnava buchi neri con un pennarello e che si lamentava perché il pennarello nero si era scaricato e aveva dovuto usare l'azzurro, e poi... bidoni della spazzatura, pezzi di case, pianeti, stelle spente, creature aliene mostruose e l'autista che scappava verso il nulla.

L'autobus però non riusciva a procedere, serviva più potenza.

Ad un certo punto apparve una specie di stazione di servizio. Sull'insegna illuminata c'era una scritta: "PLASMA WHITE HOLE" e dalle autopompe usciva un liquido speciale che permetteva di superare la velocità della luce.

Fatto il pieno, l'autobus sfrecciò verso l'uscita ma proprio quando stavano per farcela la nonna Kattiva con la K balzò sull'autobus per divorare tutti.

In quell'istante vennero abbagliati da una luce molto forte...

Era il lampadario della loro cameretta, acceso all'improvviso dalla loro mamma che era entrata per svegliarli:

- Forza dormiglioni, c'è scuola oggi! La nonna vi sta aspettando per la colazione!

Il mantello viola e l'amore

Una mattina di aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile ad un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. (...) "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo e aveva intorno una corona limpida azzurra.

Eravamo nel 5555 d.C, no anzi, nel 5555 b.n.; anche due bambini, tra i passanti di Trullo, osservavano attentamente il buco nero che in breve li ipnotizzò.



Un boato li fece sobbalzare: si trovarono vicini ad un altro di questi corpi celesti appena nato; i due buchi neri cominciarono a danzare vorticosamente creando un'unica enorme sfera nera. Gli abitanti di Trulli non si accorsero di nulla; i due bambini invece, avendo dalla nascita una vista particolare che convergeva in un occhio invisibile posto sopra il naso, riuscirono ad osservare il tutto; molto spaventati si nascosero in casa. Sbirciarono impauriti dalla finestra scoprendo che la Terra si stava pericolosamente

avvicinando all'orizzonte degli eventi...dopo alcuni giri attorno ad esso, venne risucchiata!!!

Una sagoma dal volto nero apparve ai bambini! Ah che paura!!! Questa sagoma aveva un vestito rosso sangue e un mantello viola di un tessuto pesante e logoro, un cappuccio le copriva gli occhi ed emanava un odore disgustoso! Sussurrò sibilando a chi riuscì ad ascoltarla: "Io sono il cuore nefasto di questo gigantesco buco nero, da ora siete miei prigionieri, non uscite mai più da qui!" E con una risata malvagia scomparve senza lasciare traccia. Impauriti come non mai, i due piccoli comunque riuscirono a lanciare un ricevitore G.P.S. che si attaccò al cappuccio del losco figuro.



I bambini, pietrificati dal terrore, erano ancora accanto alla finestra

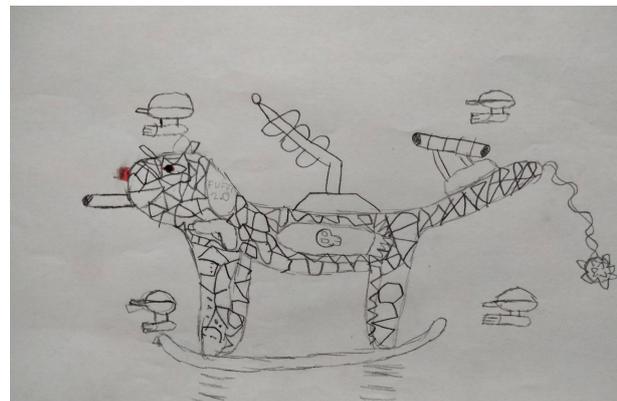


della loro casa, quando videro aprirsi un portale di collegamento con un'altra dimensione, da dove uscì uno scienziato fluorescente (brillava di luce propria) con un cane robotico. Né lo scienziato fluorescente, né il cane robotico notarono i bambini. Il cane robotico sentì immediatamente l'odore nauseabondo. Subito ne seguì la traccia tornando con un pezzo di stoffa viola; i bambini lo rincorsero arrivando così dallo scienziato. "Aiuto! Aiuto! Quel pezzo di stoffa viola appartiene alla malefica figura che ci tiene prigionieri qui!!!" urlarono i bambini. "E ora dov'è andata

a finire?" chiese lo scienziato. "Non lo sappiamo: è scomparsa senza lasciare traccia! Però siamo riusciti a lanciare un G.P.S. che si è attaccato al suo cappuccio."

"Eneb eneb!" disse lo scienziato "siete stati ingegnosi e coraggiosi! Con questa vostra mossa ci sarà facile ritrovarla." Così dicendo, diede pacche affettuose e incoraggianti sulle spalle dei bambini. Lo scienziato chiamò Enac, il cane robotico, gli attivò l'orecchio che captava il segnale del G.P.S e tutti insieme si misero in cammino.

Guardando la prima immagine reale di un buco nero documentato nell'aprile 2019 e seguendo il segnale, arrivarono finalmente al nascondiglio segreto di chi li teneva prigionieri. Era un luogo molto buio e tortuoso tant'è che chi osava addentrarsi sicuramente non sarebbe mai più uscito. Un altro segnale diceva loro che erano sulla strada giusta: c'era il famoso odore nauseabondo! Questo, nonostante tutto gli diede coraggio ed avanzarono di corsa, senza accorgersi di un buco presente in quella specie di sentiero. Vi caddero dapprima i bambini; atterrarono sopra un terreno soffice però da un lato era spigoloso: ecco che videro un teschio "Ahhhh!" urlarono! Per fortuna poco lontano trovarono un altro pezzo del mantello viola e logoro che si disfaceva.



Chiamarono lo scienziato ed Enac che si tuffarono anche loro. Una risata malvagia, che ben conoscevano, li portò dinanzi ad un uscio che aprirono facilmente senza farsi notare. Sentirono la malvagia figura che si lamentava per il peso del mantello viola dicendo che era stufa del maleficio che glielo faceva indossare facendola essere cattiva. I bambini, nella stanza videro una foto a loro familiare; infatti osservandola meglio notarono che raffigurava loro due da piccoli insieme alla loro mamma. Ma cosa ci faceva quella foto lì? Perché la aveva la persona che li teneva prigionieri?

Accanto alla foto c'era un biglietto ingiallito e impolverato che diceva così: "sto cadendo in un maleficio, mi allontanano dai miei figli e mi metteranno un mantello viola che mi renderà cattiva. chi leggerà questo biglietto, mi salvi!"

I bambini si meravigliavano che tutto questo potesse accadere in un buco nero battezzato così da una cinquantina d'anni, presenza ipotizzata da un filosofo, non da uno scienziato, alla fine del 1700.

Senza fare rumore studiarono come togliere il mantello: lo scienziato propose che il cane distraesse la figura malvagia così i bambini con le mani e lui con le sue stupefacenti braccia che all'occorrenza si trasformavano in pinze e forbici, avrebbero strappato il mantello.

L'impresa fu ardua perché la cattiva si difendeva: non aveva compreso che volevano aiutarla.

Quando si girò e vide i bambini si fermò perché li riconobbe e anche i bambini notarono la collana che le avevano regalato e che indossava sempre. Ma allora era vero, era proprio la loro mamma!!

La stanza venne illuminata da una luce fortissima che partiva dai loro cuori e questa scia d'amore cancellò il resto del mantello, anzi, non tutto, un pezzettino rimase attaccato al vestito della donna a ricordo del tempo vissuto nel buco nero.

Poco prima che il buco nero esplodesse, lo scienziato inventò una formula che aumentò la velocità di fuga: tutta la Terra uscì dal buco nero e ritornò al suo posto.

Gli altri abitanti di Trulli non si accorsero di nulla ed infatti erano ancora lì a svolgere le loro attività.

GLI UNICI 14 METEORITI

SCUOLA PRIMARIA "A. DEGASPERI" PIEVE TESINO - TN-

La torta in cielo.

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Gianni, come tutti i giorni aspetta l'autobus per andare a lavoro. Mentre attende l'autobus, vede il buco nero che risucchia gli oggetti intorno a sé.

Gianni cerca di scappare, ma alla fine viene risucchiato.

Dopo essere stato aspirato sviene perché l'attrazione era troppo potente e viene svegliato da una bambina di nome Margherita.

Margherita e Gianni osservano: case, macchine... fluttuare attorno ad essi. Loro erano stupiti e impressionati, ma anche affamati, per questo si misero a cercare qualcosa da mangiare.

Nel viaggio si scontrano con un bambino.

Gianni chiede al bambino: "Come ti chiami?"

Ed esso risponde: "Federico".

Federico offre del cibo a Margherita e a Gianni e spiega la sua idea per uscire fuori dal buco nero.

Federico visto che è lì da tanto tempo, ha raccolto dei pezzi per costruire un razzo, ma gli manca il pezzo più importante e cioè il motore.

Passati un po' di giorni Gianni e i suoi amici riescono a trovare il motore per costruire il razzo.

Dopo svariati tentativi riescono a far partire il razzo, così da uscire dal buco nero e mandarlo in un'altra dimensione.

Arrivati sulla Terra ferma, tornano alla vita quotidiana e i tre bambini, ormai amici, si tengono in contatto.

IL NEROBIANCOBUCO

In rotta per Aldebaran, la vedetta gridò :

- Capitano, un uomo in cielo ! –

L'astronave si fermò.

Nessuno capiva cosa stesse succedendo , ma decisero di cambiare rotta.

Puntarono verso la NASA e comunicarono la sbalorditiva notizia di un uomo in cielo , che volava come un disgraziato.

La Nasa avvertì subito il telegiornale e...quella stessa sera il notiziario annunciò la novità : Uomo in cielo, offritevi per essere ricordati nella Storia..._

In una casa non troppo lontana , Apollo , che aveva ascoltato tutto con estrema attenzione, decise di offrirsi volontario e il giorno dopo si presentò alla Nasa e si sottopose a dei test per vedere se aveva ...la stoffa giusta .

Si vide subito che era perfetto per questo incarico.

- Appena individueremo l'esatta posizione dell'uomo volante , ti lanceremo nello spazio !-

Ecco, era l'ora di lanciare Apollo, iniziò il conto alla rovescia 3 ... 2... 1
DECOLLO! E l'astronave sfrecciò', carica di energia potenziale, verso l'uomo misterioso.

Poi , all'interno della Nasa risuonò una voce : - L'uomo è davanti a me, è un ALIENO NERO!- affermò Apollo di fronte alla sagoma nera di uno strano essere

Ad un certo punto ,però, lo strano essere, CHE FLUTTUAVA privo di energia gravitazionale, venne colpito da un meteorite gigantesco che lo fece penetrare dentro un BUCO... NERO !

Apollo partì alla riscossa e cominciò ad inseguirlo finchè giunse all'orizzonte degli eventi , quel punto tragico magico oltre il quale...

Sentì che iniziava ad allungarsi, ma ebbe il tempo di estrarre la sua telecamera rinforzata, quella telecamera fortificata che si era costruito dopo che aveva

imparato tutto sui buchi neri al museo dei macchinari intergalattici : gli sarebbe servita per scoprire cosa c'era all'interno del buco nero.

- La SPAGHETTIFICAZIONE – gridò ed entrò nel misterioso vortice nero, quel gran buco dell'universo che aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Era un tunnel scuro e senza fine...passarono alcuni minuti lunghissimi quando iniziò a scorgere una luce abbagliante .

Non era un vero e proprio buco nero, in realtà.

Era metà nero e metà bianco : lo YIN YANG dello spazio !

Apollo aveva scoperto il NEROBIANCOBUCO , la galassia degli opposti.

Una galassia aliena dove esiste tutto e il contrario di tutto, dove il bianco si alterna al nero, dove sei e non sei , dove puoi e non puoi , dove c'è e non c'è , dove sì o forse no... Una galassia che rimase impressa dentro le viscere della sua potente telecamera fortificata.

- Perfetto, hai compiuto il tuo compito...ora premi il pulsante rosso, si scatenerà la potente energia magnetica e ritornerai sulla Terra ! –
Dalla Nasa questo era il nuovo ordine.

Apollo schiacciò il pulsante , un'ondata di energia luminosa lo travolse e fu catapultato nuovamente sulla Terra .

Così Apollo divenne un EROE , conosciuto in tutto il mondo per aver scoperto gli alieni neri ed essere stato teletrasportato nel mondo BIANCONERO di una galassia lontana .

INDIVIDUALI

Scuola Primaria

(primo e secondo anno)

IL COWBOY SPAZIALE

In rotta per Aldebaran
la vedetta gridò:

- Capitano, un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

il cielo era sopra e sotto
dentro e fuori
dappertutto

un cowboy spaziale
cavalcando la sua navicella "Faccia di cavallo 112"
correva su e giù
avanti e indietro

- vi prendo stelle e comete
- vi prendo pianeti e alieni e te luna

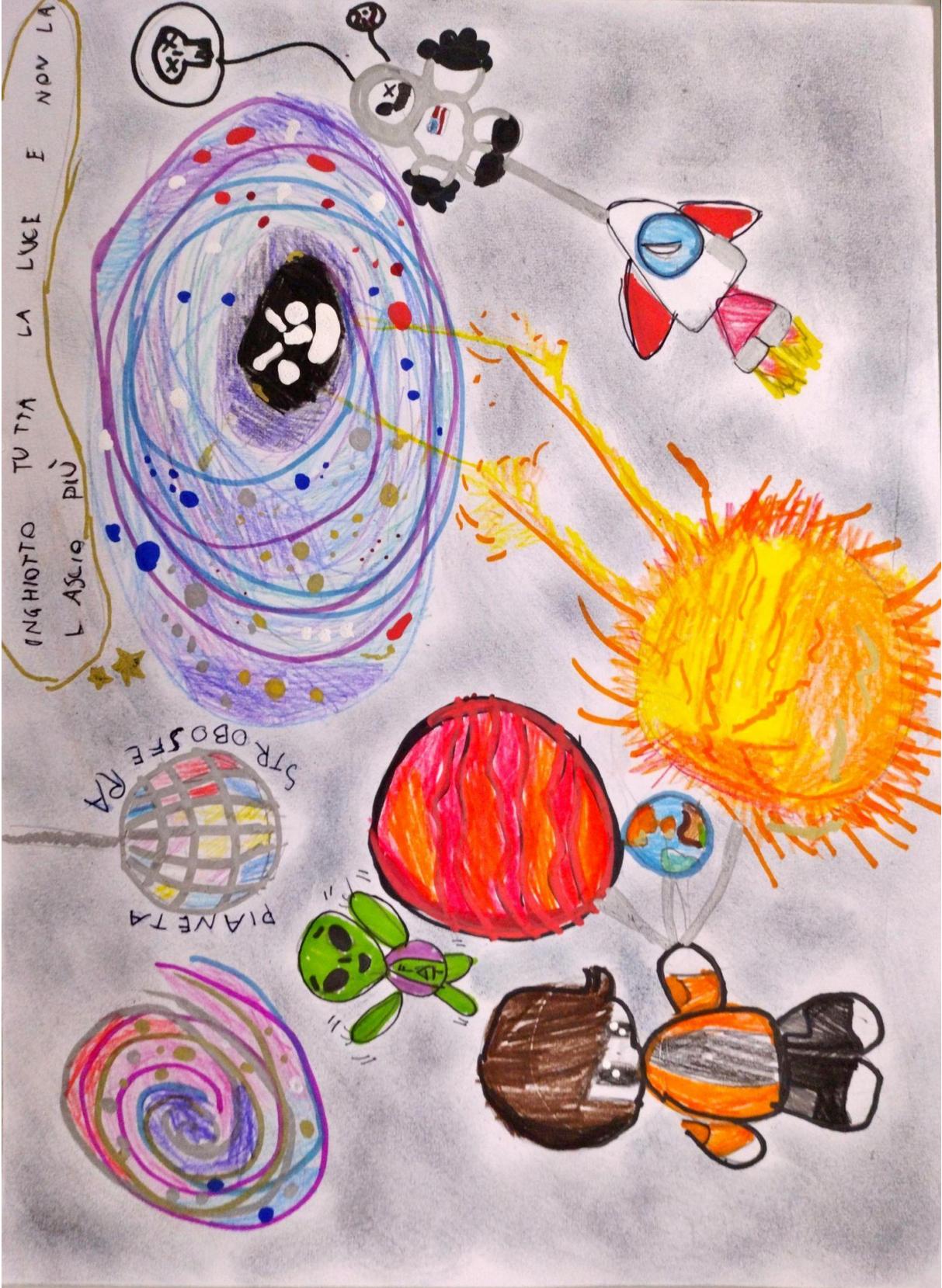
le stelle si scansavano
quando lo vedevano arrivare

il capitano urlò:

- attento cowboy, stai andando verso un buco nero
ma il cowboy non lo sentiva perché c'era un vetro

il buco nero, con un'espressione diabolica
non si spostò di un millimetro

e il cowboy fu acchiappato



IL BUCO NERO

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Dopo tanto tempo che il **buco nero** era lì su, si mosse e diventò un po' arancione e un po' giallo.

Il secondo giorno Michele osservò il **buco nero** e nella sua mente pensò: "Beh, forse un giorno ci cadrò oppure farò un sogno dove tutto verrà risucchiato e forse risucchierà anche me. Forse un giorno delle persone verranno risucchiate dal **buco nero** e diventeranno piccole piccole come una formica oppure come una mosca!"

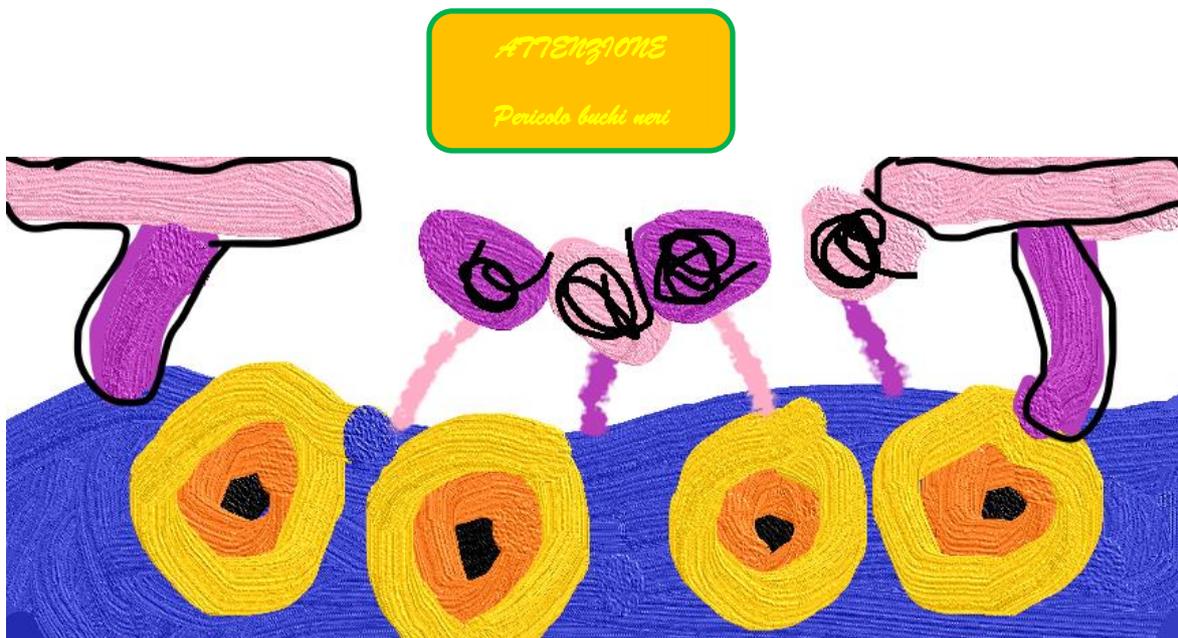
Le persone di solito non vedono mai i buchi neri, ma i buchi neri possono avere gli occhi oppure la bocca. Nella bocca c'è anche la lingua e con la lingua possono prendere delle cose da mangiare e poi ingoiare, ma se non lo sai...dentro la pancia del buco nero c'è una fabbrica che trasforma ciò che mangia in piccoli piccoli bambini, piccoli come delle formiche.

Michele giocava sul prato e, da lontano, sentì un pompiere che diceva: "Che cos'è quella cosa nel cielo? L'ho vista solo io o anche qualcun altro? Booooooh, chi lo sa!"

Dopo un po' si udì un rumore...Puuuuuuuuf!!!!

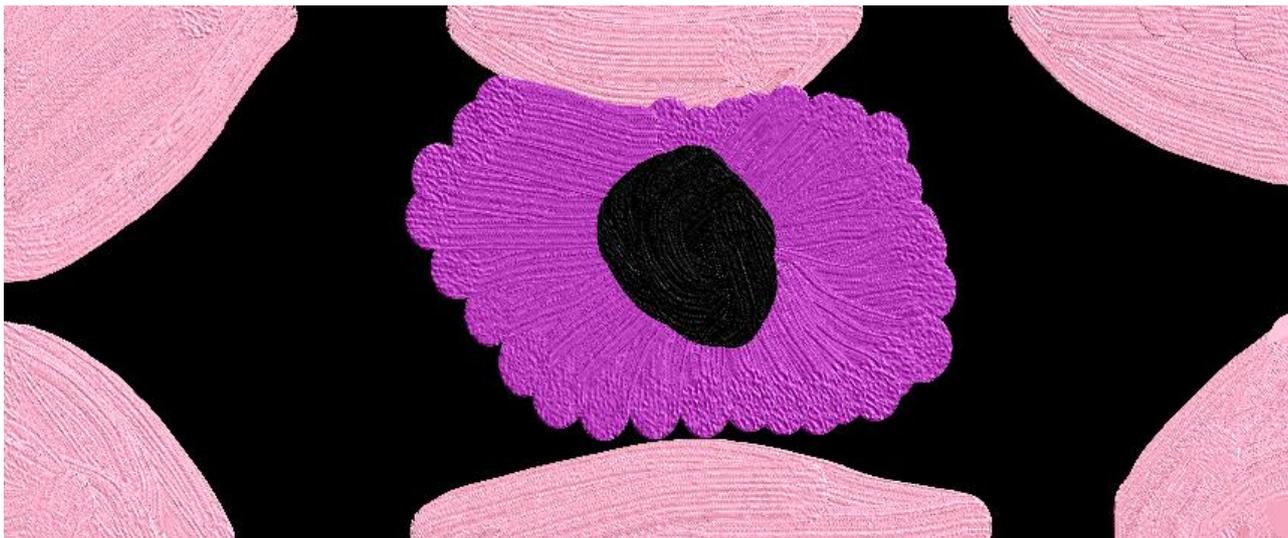
Il pompiere venne risucchiato e mentre Michele lo vedeva, pensò nella sua mente: "Chissà cosa avrà visto? Lo vorrei vedere anch'io!" Michele, dopo averci pensato tanto tempo, immaginò che potesse esserci una jungle oppure un lago... "Booooooh!" pensò.

Pochi giorni dopo si avvicinò al **buco nero** e venne risucchiato anche lui al suo interno. Che meraviglia!!! Nel **buco nero** vide la jungle che aveva immaginato e, come aveva pensato, anche un lago. La jungle era così strana perché colorata viola e nera. Il lago non aveva al suo interno dei pesci, ma dei cerchi neri, arancioni e gialli e lì vicino c'era un cartello con su scritto:



Mentre camminava nella *jungle* vide una cosa in cielo che gli sembrò una torta e si volle avvicinare con una gru, un uccello che sta nella posizione del fenicottero. Andò sulla torta e c'era un'altra torta e un'altra e un'altra e un'altra...Quando salì sull'ultima torta, c'erano delle formiche. Oltre a quelle formiche c'era un ananas che si chiamava Ananas, che era praticamente il re delle formiche. Ananas disse a Michele: *“Io sono entrato in questo buco nero nel 1987. È chiamato così perché, proprio in quell'anno, il buco nero ha incominciato a risucchiare e ha risucchiato anche me. E tu come sei entrato qui?”* Michele gli disse: *“Io mi sono voluto avvicinare al buco nero e sono stato risucchiato”*. Michele disse ad Ananas: *“Diventiamo amici?”* Ananas gli disse di sì!

Riuscirono ad uscire dal buco nero, salvarono il pianeta insieme e diventarono amici.



Un uomo nel cielo

In rotta per Aldebaran

La vedetta gridò :

-Capitano , un uomo in cielo !

L'astronave si fermò .

-Per mille spaghetti ,

è Thor , l'esploratore matto .

Cosa ci fa con un'aspirapolvere in mano?

-Capitano dobbiamo fermarlo !

Il Capitano invano lo chiamò

ma l'esploratore cosmico si lanciò

la sua figura però cambiò

nell'immensità del gran buco nero ,

dove divenne veramente leggero.

Una potente forza ,

che non affatto si sforza

chiamata gravità

l'attirava a sé , con gran velocità .

Tutto questo per recuperare

senza ragionare

la sua bussola

che non era certamente una bazzecola .

-Accipicchia , voliam via

Per un'altra rotta

Prima di finir anche noi

Nella sua gran bocca .

Gridò a gran voce il Capitano

Che non era certo un ciarlatano.



UN UOMO IN CIELO (Un buco, una bimba e una bambola)

In rotta per Aldebaran

La vedetta gridò:

“Capitano, un uomo in cielo!”

L’astronave si fermò.

Una nuvola di ricci ramati e tante lentiggini

Camilla! la guarda stelle,

Così la chiamavano a Vico Campanelle;

Era caduta in cielo volando da un’altalena

o forse volando con la fantasia;

La sua bambola, Lunetta,

come attratta da una calamita

nel buco nero era finita,

la voleva salvare e con una capriola

si tuffò nello spazio siderale;

Il capitano volando giù la afferrò per un piedino

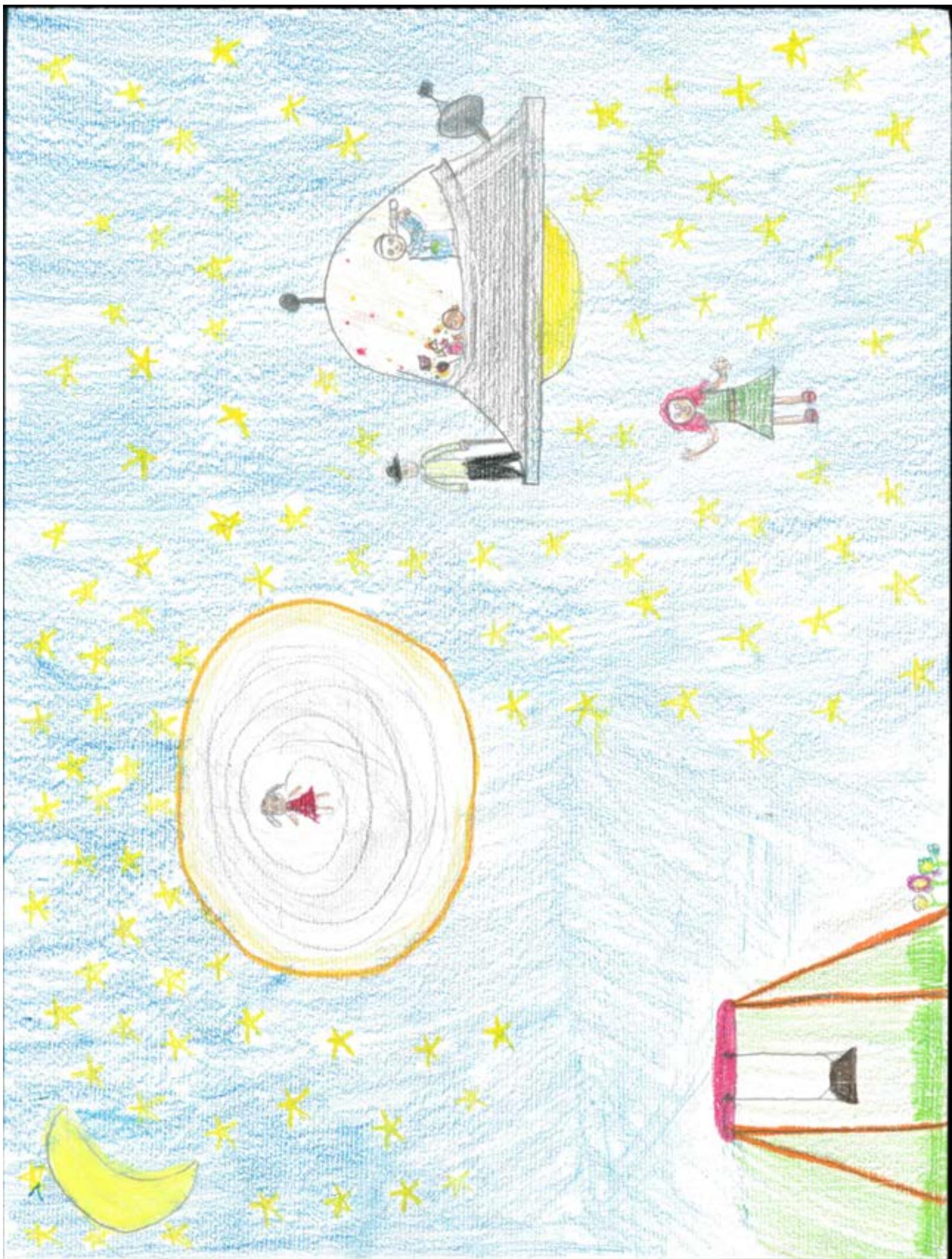
ma si ritrovò tra le mani solo un vuoto calzino

il cerchio luminoso era sempre più vicino

e presto della bimba sarebbe rimasto un lungo spaghettono;

Ancora la vedetta gridò: Camilla afferra quella stella!

Sali subito a bordo che ti riporto con i piedi per terra!



UN UOMO IN CIELO

In rotta per Aldebaran

La vedetta gridò:

-Capitano un uomo in cielo!

L'astronave si fermò

Era lo spazzino Nicolino

Che aveva avuto un capogiro

La nave lo raccolse

E il capitano accorse

Nicolino spiegò

Che un buco nero guardò

Nell'immensità dell'Universo

Dove era disperso

Quel buco nero

Infondeva negli uomini

Un umore avverso

La vita di tutti era in pericolo

Bisognava cambiare capitolo

Le stelle in cielo non erano al sicuro

Se nessuno se ne prendeva cura

Così la truppa si unì

E iniziò a saldare il buco

Di quel mostro lì

Il buco nero fu vinto

E la Terra finalmente uscì

Da quel brutto labirinto.



UN UOMO IN CIELO

In rotta per Aldebaran

La vedetta gridò:

-Capitano, un uomo in cielo!

L'astronave si fermò

Il naufrago salì

E tutti partirono da lì

Improvvisamente però

Il buco nero avanzò.

Il capitano spaventato

"Cambiò rotta" Ha ordinato

Il buco nero sempre più grande diventava

E la paura man mano aumentava.

Tutti spaventati,

da questo incubo, volevano essere liberati.

Dal buco nero le cause loro conoscevano

E la Terra malata non volevano.

Gli uomini il loro errore capirono

E tutti insieme il mondo ripulirono

Il buco nero sparì

E la felicità sul loro viso apparì



UN UOMO IN CIELO

In rotta per Aldebaran

La vedetta gridò:

-Capitano, un uomo in cielo!

L' astronave si fermò.

Era un poliziotto

Insieme al suo bassotto.

Caduto all' insù

Nell' infinito blu.

Per colpa della sua pancia

Gonfia di vinaccia.

Fu salvato

Ma era un po' accaldato.

In lontananza però fu avvistato

Un buco nero che doveva essere evitato.

Ma li stavano risucchiando

E per fortuna riuscirono a togliersi dallo sbando.

E così con gran serenità

Si tolsero da quell' immensità.



UN UOMO IN CIELO

In rotta per Aldebaran la vedetta gridò:

-Capitano ,un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

Il capitano decise che doveva scendere il piccolo Nello, l'astronauta.

Nello si lanciò nel vuoto dell'universo e salvò l'uomo.

Appena l'uomo salì a bordo raccontò a tutti di un buco nero vuoto e profondo.

All'improvviso il Capitano gridò: -Non c'è benzina, stiamo precipitando in una trappola cosmica, che ci sta risucchiando come un'aspirapolvere.

L'uomo urlò: -Stiamo finendo di nuovo nel buco nero!

E così fu!!!!

Al suo interno c'era un mondo interamente fatto di cibo.

Scesero e mangiarono tutto, anche uno spaghetti lunghissimo che magicamente mostrò loro , nell'immensità dell'universo fra mille stelle, un enorme buco bianco.

L'uomo per far ripartire la navicella gli diede la sua gemma indaco e a tutta velocità sfrecciarono verso quel luminoso buco bianco, la strada verso la salvezza che gli permise di uscire dal buco nero e tornare finalmente a casa.



"Un uomo in cielo"

In rotta per Aldebaran.

La vedetta gridò:

-Capitano un uomo in cielo!

L'astronave si fermò

Un corpo celeste

Così intenso

Protagonista

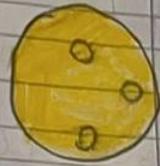
Nel cielo immenso

Un campo magnetico

Cyrcitazionale



Tutto può entrare
Nulla può uscire



È così forte

Non si riduce

Non lascia evadere

Neppure la luce



Non puoi osservarlo

direttamente

Si rivela con lo spettro

Dello spazio circostante

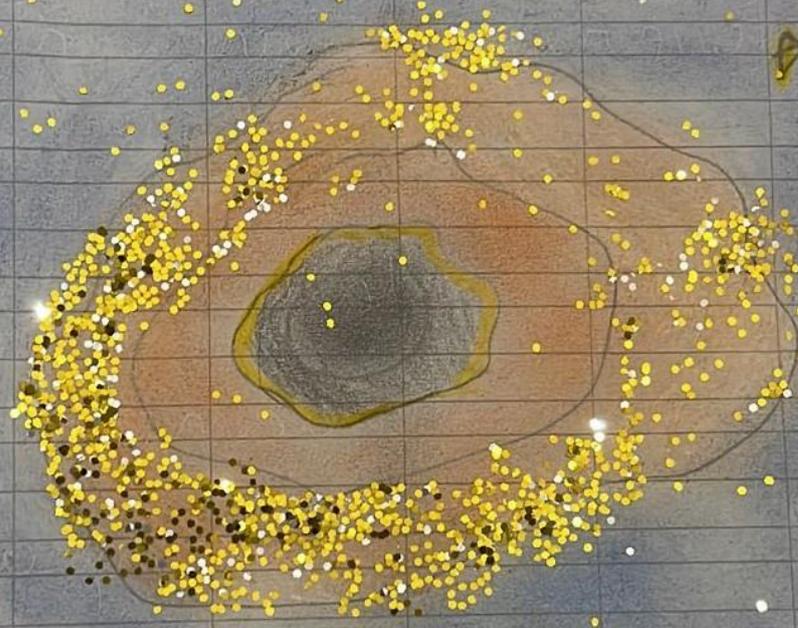


Oh mia cara

Astronomia

Solo tu sai combinare

Scienza e magia



Un uomo in
cielo



UN UOMO IN CIELO

In rotta per Aldebaran

La vedetta gridò:

-Capitano, un uomo in cielo!

L' astronave si fermò.

Era un imbianchino

che era caduto all' insù chino

mentre osservava

il firmamento

senza alcun commento.

Vide qualcosa di grande

in un universo strabiliante,

Era un buco nero lì disteso

che era veramente esteso.

Sembrava una trappola

l'intera umanità era in una girandola.

Un buco nero, una fortissima attrazione gravitazionale

Era veramente abissale.

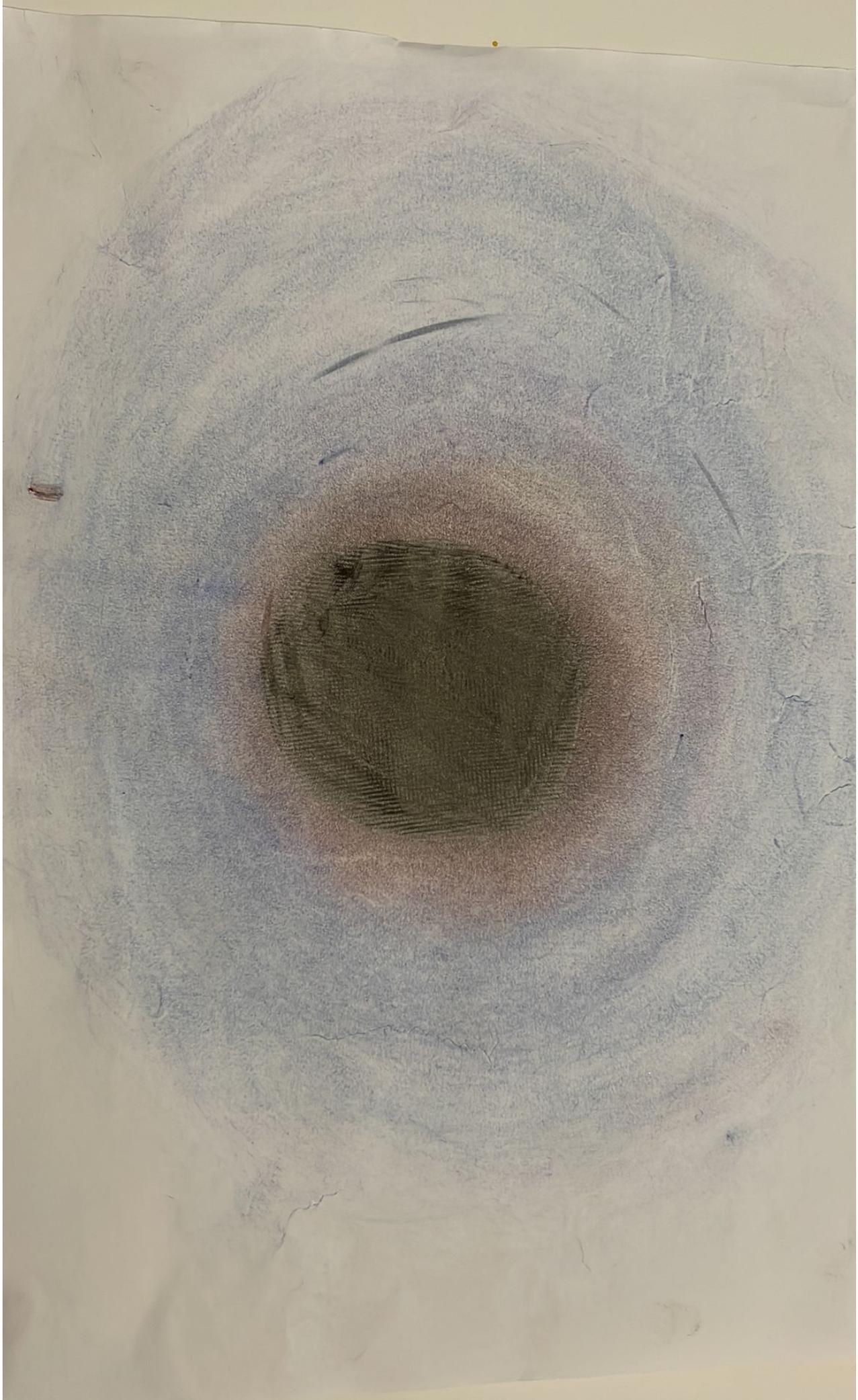
Le stelle, aspirava

e tutto attirava.

Il povero imbianchino

Che divenne neutrino

Improvvisamente parlò alcalino.



Un uomo in cielo

In rotta per Aldébaran

la vedetta gridò:

<<Capitano, un uomo in cielo!>>

L'astronave si fermò.

Nell'indaco splendente

c'era proprio il presidente!

<<Ah sommità, cosa ci fai in questa immensità?>>

<<Ero il terrore di tutte le genti,

guerrafondaio e senza sentimenti.

Uniti insieme mi hanno lanciato

tra le stelle, con tutto il fiato.

Velocità di fuga l'hanno chiamata

e l'avventura è cominciata.

Ho visto il sole incandescente

ma non ho paura, sono un vincente!

Nell'universo sono arrivato

e un buco nero mi ha catturato,

come un'aspirapolvere mi ha risucchiato

e uno spaghetti sono diventato.

Dalla trappola cosmica sono scappato

ma nel vuoto infinito mi son ritrovato,

qui ho pensato e ripensato

e ho capito di cosa sono accusato:

non si invade per liberare,

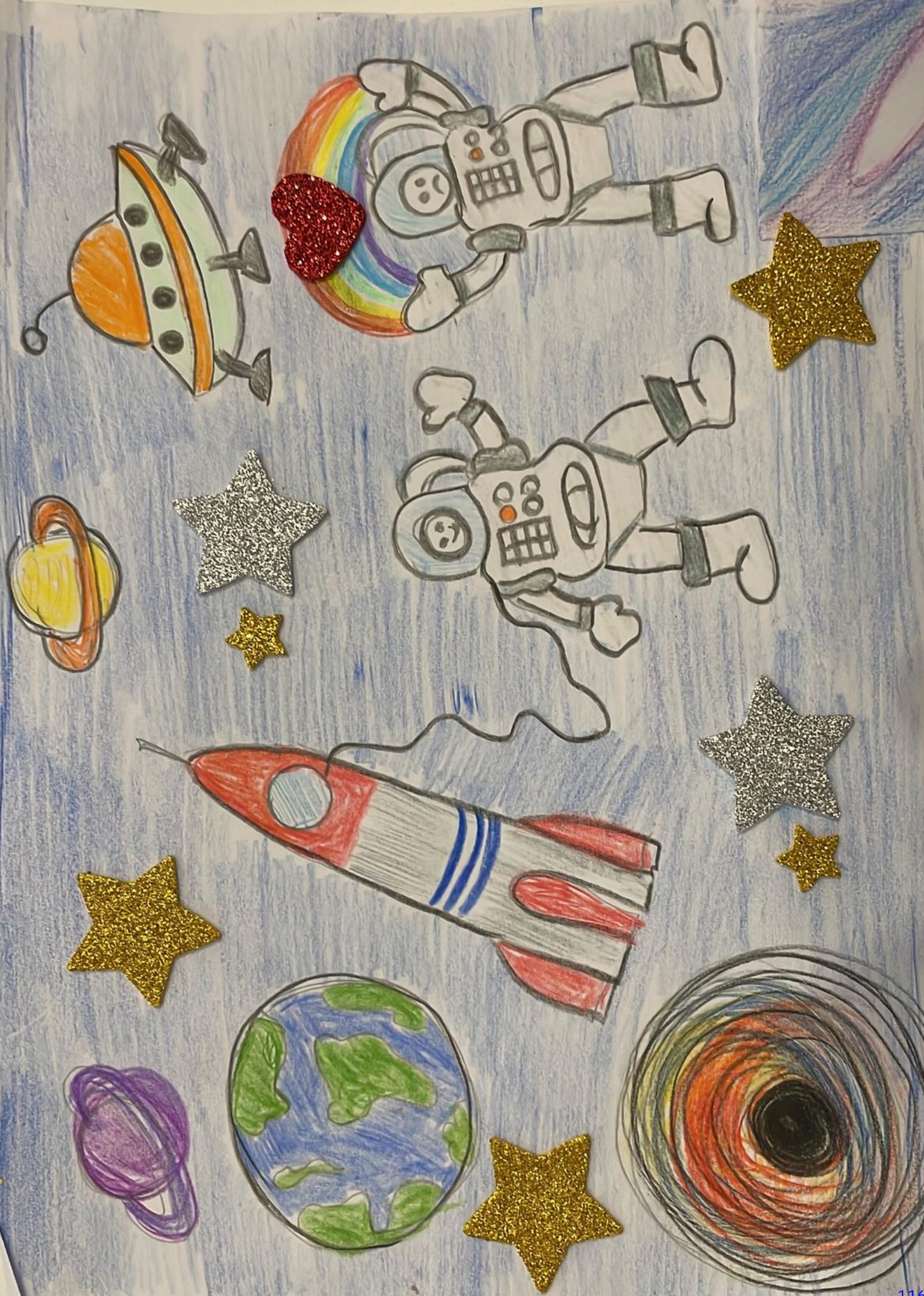
non si imprigiona per comandare.

Meglio una terra senza soldati

meglio la pace tra tutti gli Stati.

Ora ho capito, portatemi giù

di ingiustizia non ne farò più!>>.



UN UOMO IN CIELO

In rotta per Aldebaran
La vedetta gridò:
-Capitano, un uomo in cielo!
L' astronave si fermò.
Luisa guardò e si soffermò
Impiegò un'ora
Si smarrì e si ridestò
E nel vuoto dell' immensità
Tra tante stelle
In un grande universo
Si ritrovò.
Fu ripescata la naufraga:
Luisa l'astrobiologa
Caduta all' insù
In una notte blu.
Fecero ripartire l'astronave
Il capitano esultava entusiasta
Come se fosse una ginnasta.
Era difficile non emozionarsi
C' erano colori quasi mai visti
Luce, bagliore, sole e amore.
Ma all' improvviso Luisa si spaventò
L' universo voleva mangiarli
E nel vuoto nero voleva mandarli.
L' attrazione era forte
E il pericolo dietro le porte.
D' un tratto però un buco nero s'aprì
Che li aspirò come spaghetti volanti
In una trappola cosmica
Vennero risucchiati.
Infine i nostri belligeranti coraggiosi
Combatterono fiduciosi
Vennero espulsi dopo pochi minuti
Perché in quel buco nero non erano più i benvenuti.



UN UOMO IN CIELO

In rotta per Aldèbaran

la vedetta gridò:

“Capitano, un uomo in cielo!”.

L’astronave si fermò..

Una corda all’uomo lanciarono ,

Ma egli ancor di più si allontanò.

Ecco che il motivo apparve a tutti:

Un buco nero in lontananza si creò.

D’improvviso un vortice si formò,

Stelle e pianeti a sé attirò.

Come un’aspirapolvere tutto venne risucchiato

E tutto intorno, il vuoto fu lasciato.

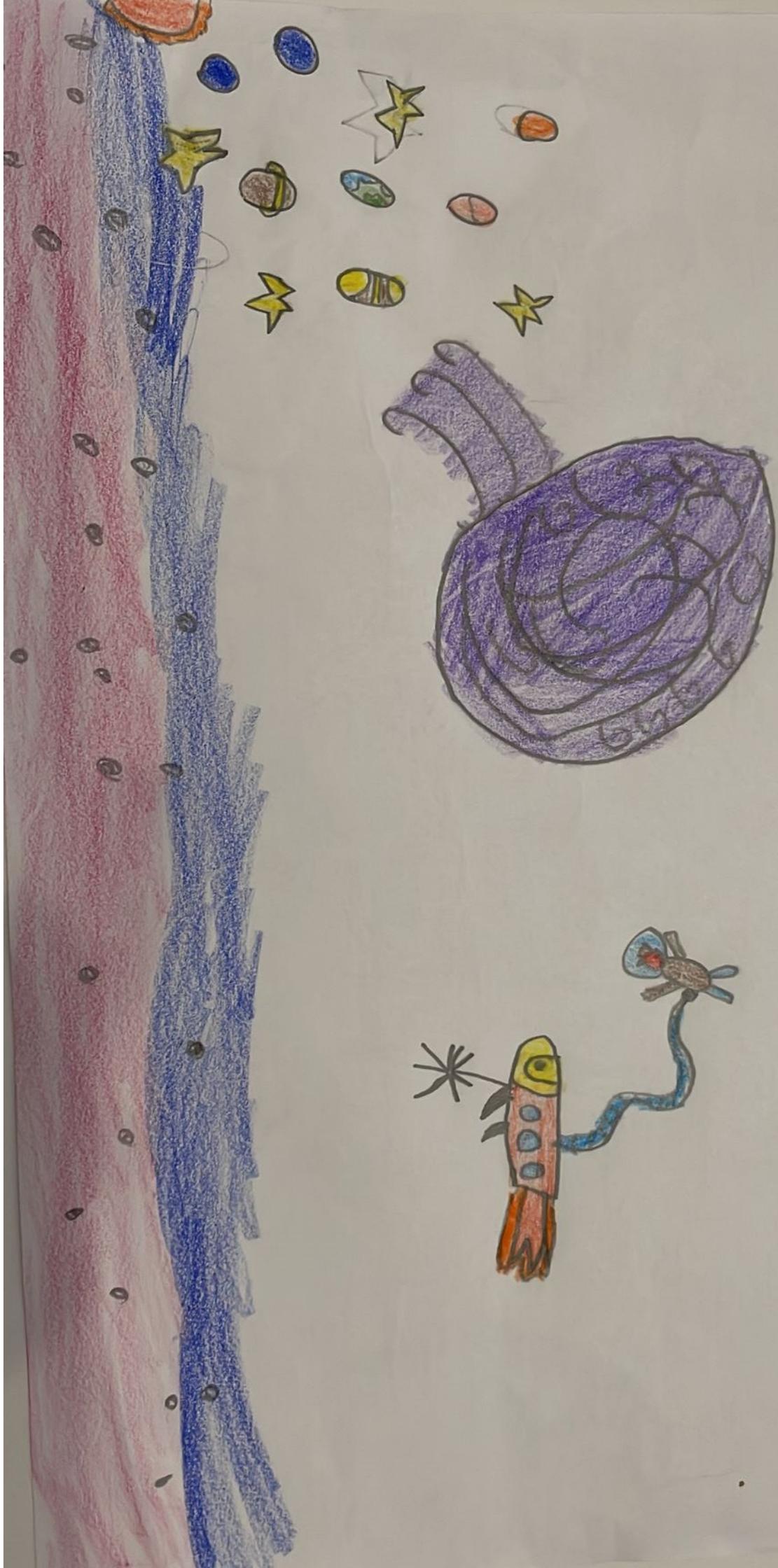
L’universo nella sua immensità

Cupo e triste apparirà

Se questo buco nero si espanderà.

E così nessuna stella potrà brillare

Ed il buio dovrà regnare.



UN UOMO IN CIELO

In rotta per Aldebaran

La vedetta gridò:

-Capitano, un uomo in cielo!

L' astronave si fermò.

C' era uno scienziato che scrutava l'orizzonte

per cercava le sue impronte.

In cielo, in un buco nero

sembrava un sogno, eppure era vero!

Quante stelle, che splendore!

Una scoperta che fa scalpore!

Che fantastica attrazione

anche sotto un acquazzone.

L' universo è interessante

per gli scienziati è entusiasmante.

Perché tutta questa immensità

conoscenza ci darà.



UN UOMO IN CIELO

In rotta per Aldèbaran

la vedetta gridò:

“Capitano, un uomo in cielo!”.

L’astronave si fermò..

Era un pittore

che passeggiando per i boschi

era caduto all’ insù

nel cielo blu.

Aveva alzato gli occhi al cielo

e si era gonfiato il piede

si era spaventato perché

non aveva più veduto le stelle

ma solo un buco nero.

Sembra un vortice di ombre

che risucchia tutto ciò che gli passa davanti.

Sembra un mostro con dentoni

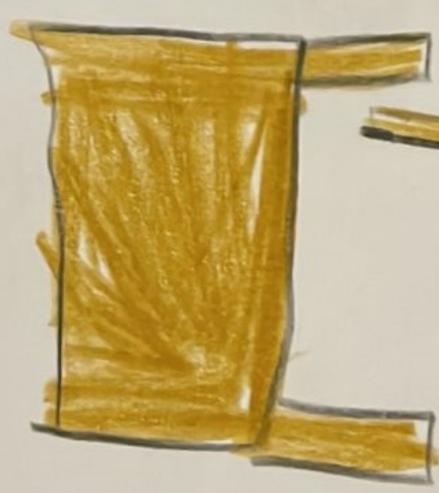
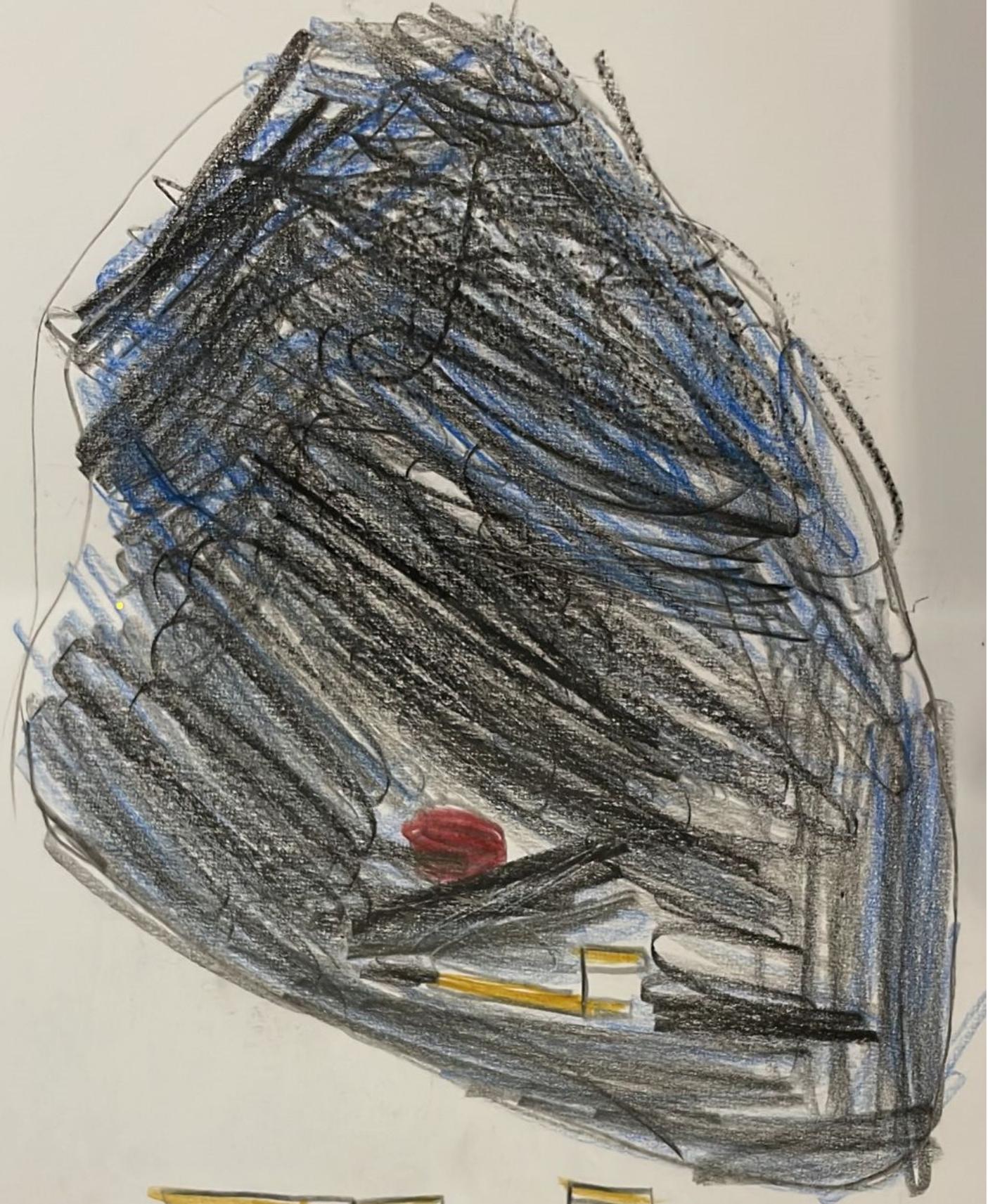
che divora tutto in un boccone,

corpi celesti riduce come spaghetti

e di colori vermigli aveva gli effetti

Mammamia che spavento!

E' un buco nero questo accatastamento



UN AVVOCATO IN CIELO

In rotta per Aldebaran

La vedetta gridò:

-Capitano, un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

In una prateria cosmica

Un giovane avvocato

Era stato imprigionato

Perché risucchiato

Da un buco nero annoiato.

Mentre guardava l'universo

Nell'immensità si era perso.

Da quel vortice pericoloso

Era uscito polveroso.

Si era sentito abbandonato

E piuttosto provato.

Insieme poi fecero festa

Per quella situazione funesta.

L'avvocato era stato salvato

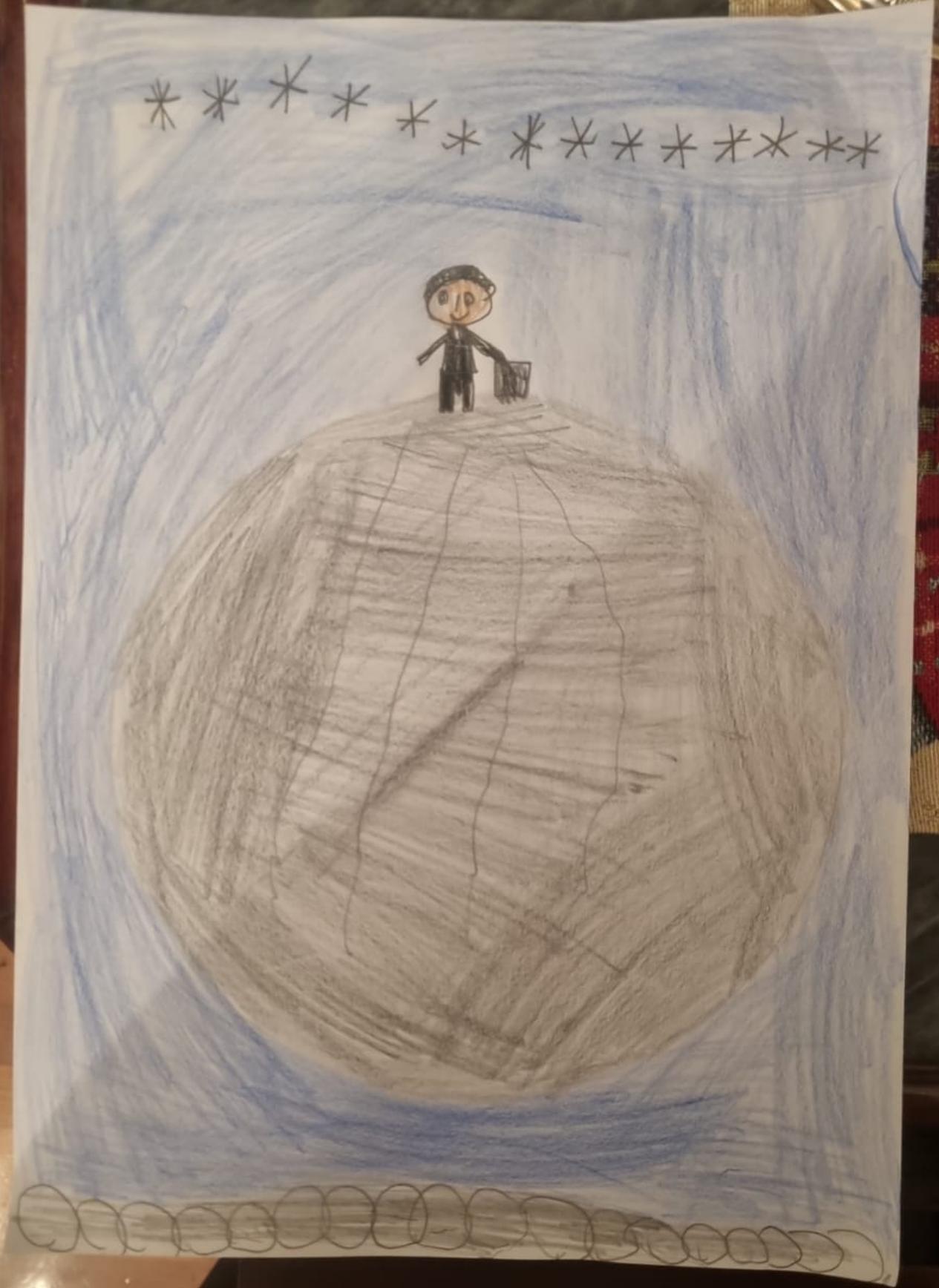
E nessuno l'aveva abbandonato

In quella trappola

Che veramente strangolava

Che lascia senza fiato

Perché si viene allungato.



Un uomo in cielo

In rotta per Aldèbaran
La vedetta gridò:
"Capitano, un uomo in cielo!"
L'astronave si fermò,
facendo leva sul potente sistema di frenaggio,
perché proprio in quel punto l'Universo
sembro essersi trasformato in una gigantesca aspirapolvere...
Nell'astronave era tutto un fermento:
un uomo che vagava nell'universo, balzava da una stella ad un'altra ,
nell'immensità di quel vuoto senza peso ne' materia!!!

Il Capitano piuttosto stupito e non poco impacciato ordinò al suo più esperto nostromo
di attivare le complesse manovre per una sosta in sicurezza;
bisognava aprire in fretta il portellone principale: quell'uomo rischiava di finire nel vortice
ignoto di un buco nero nei paraggi!!!

Una vera e propria trappola cosmica sulla quale molto si era fantasticato e insistente
si fece sentire Il desiderio di sperimentare una volta per tutte un avvicinamento fatale.
Farsi risucchiare certi che l'Universo
non li avrebbe delusi nel pazzo desiderio di questa pazza decisione!!!

L' epico ODISSEO ebbe coraggio di tentare il suo fatale viaggio:
ora l'attrazione cosmica accendeva la curiosità dell'equipaggio tutto
e quel naufrago nell'universo molti dubbi avrebbe chiarito al Capitano!!!
Poteva svelare verità ignote!!!
Da dove veniva?

Forse che un buco nero, geloso dei suoi segreti,
lo aveva sputato fuori da una dimensione di magici poteri!!!
Nel mentre parte l'ordine di aprire il portellone
ecco che l'uomo cosmico attira fuori e a sé Il capitano e l'equipaggio tutto,
che, leggeri come piume, sottili come spaghetti,
per forza d'attrazione entrano di botto in quella trappola cosmica!!!

Saranno tutti vivi... felici e soddisfatti di vivere in parallelo
in un bel mondo di matti.

Di questo sono certa se ancora non son tornati e spero che anch'io,
quando sarò più grande,
potrò con la SAMANTA partire per quel viaggio!!!



Scuola Primaria

(terzo, quarto e quinto anno)

Giorgino e l'uragano spaziale



Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Per la paura, tutti i passanti corsero in casa. Tutti tranne uno, cioè l'astronomo Giorgino, che andò nel suo studio e costruì un grande razzo.

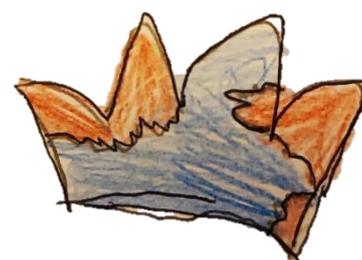


Ci mise giorni e giorni fino a che non partì ed arrivò in quella corona limpida che sembrava un uragano spaziale.



Lì scoprì che c'era uno strano animale. Lui non sapeva chi fosse ma decise di chiamarlo Splashosaurus.

Lo caricò a bordo del razzo ed andò dentro al buco, poi aprì gli occhi e vide un mondo di splashosauri. C'erano tanti laghi e fiumi e c'era anche tanta erba spaziale blu, con un pizzico di rosso.





Splashosaurus, che era tutto di gelatina, poteva fare segni soprumani che Giorgino non sapeva rifare ma sapeva capire, perché vide che faceva segno di casa e capì che si era perso.

Così cercarono la sua famiglia finché la trovarono.

Giorgino era felice, tornò a casa e disse a tutti che c'era segno di vita in quel buco!

Alcuni gli crebbero, altri no, ma lui era sicuro di quello che aveva visto ed, ancora oggi, lui e Splashosaurus a volte si incontrano perché, prima di partire, Giorgino gli aveva regalato un piccolo razzo.

Così, ogni volta che vuole, viene sulla Terra.

Claudio

IL TRULLO IN PERICOLO!!

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un oggetto circolare di colore scuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. "La cosa", effettivamente pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Proprio in quel momento Marco, un bambino appassionato di universo osservò il cielo e anche lui si accorse del "fatto". Così si procurò: un foglio, matita, colla e gomma e successivamente pensò di fare un progetto speciale ovvero un propulsore a polvere asteroidica ottenuta dal famoso meteorite che diede l'estinzione ai dinosauri. Infatti sapendo che un buco nero risucchia le cose e le spaghetizza attraverso il suo raggio micidiale, era necessario distruggerlo con la polvere asteroidica sparata alla velocità di 20 volte la luce. Marco aveva scelto di usare proprio la polvere asteroidica perché aveva pensato che sarebbe stata abbastanza forte, tutta insieme, per combattere il raggio atomico del buco nero "micidiale". L'unica cosa che il bambino poteva sperare infatti era di arrivare nel posto giusto al momento giusto e convincere il Sindaco a fidarsi di lui e che facesse costruire il propulsore. Per grande fortuna il Sindaco, dover aver fatto molte riflessioni che non si capiscono, 'stranamente' accettò. Vennero chiamati i migliori ingegneri del Trullo per compiere questo grandioso progetto in tempi ristrettissimi e infatti dopo circa 30 minuti tutto era già pronto. Il propulsore era similissimo a un satellite e per azionarlo era semplice: bastava cliccare un grilletto e azionare 4 leve: una avanti una indietro, una avanti e una indietro. Il sindaco diede il manualino delle istruzioni al bambino su cui era scritto "maneggiare con cautela, grazie". Insieme al manualino gli diede anche un orologio antitempo in grado di controllare il momento esatto della imminente spaghetizzazione e bloccarlo perché l'orologio aveva proprio questa caratteristica: fermare un secondo e permettere al propulsore di avere abbastanza tempo per sconfiggere il buco nero. Nella piazza centrale del Trullo venne portato il propulsore, era l'oggetto più tecnologico e ingegneristico che avessero mai costruito in tutta la storia del Trullo. Pensate che era alto più di 5 metri ed era di colore azzurro e giallo con strisce di colore rosso e con i contorni bianchi. Venne portato anche un tavolo tipo consolle con i comandi che subito Marco volle manovrare. Tutte le persone erano incuriosite a guardare con il naso all'insù ma anche un po' impaurite. A quel punto Marco aspettò le ore 3:05 e 27,2 secondi e il raggio del buco nero uscì dall'orizzonte degli eventi. Marco a quel punto fu pronto a lanciare la polvere asteroidica cliccando il grilletto con tutta la sua forza.

Il cielo si fece tutto luminoso anche se a distanza più buio che mai. Un rombo super forte e assordante fece tremare i palazzi e gli alberi del piccolo Trullo. Si sollevarono quintali e quintali di terra polverosa e dopo qualche secondo si vide un raggio rosso

contro un raggio azzurro: quello azzurro era di Marco, quello rosso apparteneva al gigantesco e pauroso buco nero. Pericolo era in vista. Si alzò mattone per mattone, masso per masso un'intera nube, le case cominciarono a sgretolarsi, i tetti dei palazzi si cominciarono a frantumarsi pezzo dopo pezzo. Le persone si rifugiavano ovunque anche sotto le panchine che però anch'esse venivano spezzettate. Marco resisteva con le leve fra le mani e il sindaco lo aiutava a tenere premuto il grilletto...ma non si accorsero che il buco nero era leggermente in vantaggio. Così gli venne l'idea di coinvolgere tutti gli abitanti rimasti nei paraggi a cliccare il grilletto insieme perché aumentasse la forza del raggio azzurro. Effettivamente la cosa funzionò e piano piano il raggio rosso diventava sempre più debole.

Dopo diverso tempo passato così che non si sa quanto, forse pure 10 anni, la storia finì che al Trullo non si avvicinò più nessun buco nero perché si sapeva ormai che lì l'unione faceva la forza.

Samuele

Francesco e il buco nero

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Francesco anche quella sera stava scrutando il cielo con il cannocchiale che lui stesso aveva costruito e si accorse che la sua stella preferita era scomparsa e al suo posto era apparso un enorme oggetto circolare.

Doveva costruire un razzo per andare a vedere cosa fosse successo alla sua stella. Lavorò per molto tempo nel garage del papà e finalmente, quando il razzo fu pronto, partì.

Man mano che si allontanava dalla Terra, il nostro pianeta appariva sempre più piccolo fino a scomparire e poco dopo sentì una strana forza gravitazionale che lo faceva orbitare intorno al buco nero, fino a quando fu completamente inghiottito all'interno dello stesso.

Francesco si ritrovò in un altro universo e atterrò su un pianeta che, al primo momento, sembrava simile alla Terra.

Qui tutto era strano: c'erano alberi altissimi che parlavano e ripetevano il suo nome, l'acqua dei fiumi faceva strane piroette e non si vedevano esseri umani.

All'improvviso gli apparve una strana creatura: era simile ad un uomo, ma il colore della sua pelle era verde e aveva intorno al collo una criniera come un leone.

Francesco voleva parlargli, ma non sapeva come comunicare con lui e la creatura si avvicinava con modi sempre più minacciosi.

Il bambino avrebbe voluto tornare a casa, ma come poteva attraversare di nuovo il buco nero?

Mentre era preso dal panico e si faceva queste domande, sentì qualcuno che lo chiamava; era la mamma che lo avvertiva che era ora di andare a scuola.

Francesco si svegliò e capì che aveva fatto un bellissimo sogno!

La torta venuta dallo spazio

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore scuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. (...) "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Tra queste persone c'era uno scienziato astrofisico nucleare che subito si accorse della gravità della situazione: il buco nero poteva risucchiare l'intero pianeta Terra mettendo in pericolo tutti. Subito corse a casa nel suo laboratorio segreto che aveva in cantina per cercare di risolvere la situazione.

Si guardò attorno e cercò tra i suoi vecchi esperimenti qualcosa di utile, aprì un vecchio armadio e trovò il prototipo di un missile che poteva fare al caso suo. Al missile aggiunse una carica nucleare che teneva per scorta, impostò le coordinate e lo sparò dritto al buco nero.

Il razzo partì velocissimo, attirato anche dalla gravità della stella morente e quando lo raggiunse ci fu uno spettacolo davvero meraviglioso. Ci fu inizialmente una grande esplosione che subito fu risucchiata dal buco nero, creando fuochi d'artificio e scie colorate nel cielo.

Tutti pensarono ad uno spettacolo pirotecnico e nessuno seppe mai che lo scienziato aveva salvato il mondo.

Chiara e i Buconeromani

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Anche Chiara, una bambina di dieci anni, si trovò con la testa all'insù ad osservare quello strano oggetto. Mentre cercava di capire di cosa si trattasse, una vocina le disse – Vuoi venire con me nello spazio? Ti farò scoprire mondi molto diversi da tuo! La bambina si voltò, ma non vide nessuno. La voce riprese – Dai, vieni, sono qui, guarda bene!

Chiara sgranò gli occhi: una cavalletta gialla, dalle braccia enormi la stava fissando.

La bambina accettò l'invito, visto che le piaceva molto l'astronomia. Però volle sapere chi fosse questo strano animale e chiese alla cavalletta di presentarsi. – Io sono Nat, un abitante del Buco Nero che vedi lassù in cielo e sono venuto sulla Terra per cercare qualcuno che mi aiuti a salvare il mondo!

Appena detto questo, Chiara si sentì stringere forte da due zampe che si trasformarono in una macchina volante e che partì ad una velocità supersonica.

Quando si risvegliò si ritrovò in un luogo completamente buio e sentiva un odore simile a quello dei gas di scarico delle automobili.

Quel luogo era abitato da minuscoli esserini che portavano una mascherina in faccia ed un casco sulla testa priva di capelli; i loro occhi erano fluorescenti ed avevano quattro gambe: erano i Buconeromani, ovvero gli abitanti del Buco Nero.

Quando videro la bambina piuttosto spaventata le dissero di non preoccuparsi e uno di loro iniziò a raccontarle la loro storia. – Tanto tempo fa – disse - la Stella su cui abitavamo sprofondò su se stessa e divenne un buco nero; da allora viviamo tutti stretti stretti, uno vicino all'altro e, per dormire, appoggiamo la testa sulla spalla del nostro vicino, poiché vi è un'enorme quantità di massa in uno spazio piccolissimo; viviamo al buio, senza luce e stiamo per essere ricoperti dalla materia che ci circonda. Se puoi aiutaci, per favore!

Per fortuna Chiara aveva con sé un oggetto che poteva fermare il tempo e pensò di poterli aiutare. Infatti, quando arrivò l'ondata di materia, lo utilizzò permettendo ai Buconeromani di scappare.

A quel punto la bambina si risvegliò e si ritrovò nel suo letto; subito corse alla finestra e si affacciò: il Buco Nero era sparito!

Chiara sorrise: aveva solo sognato...la sua stanza, per fortuna, era spaziosa e tutta per lei! Ma era comunque felice di aver potuto aiutare qualcuno anche se solo in sogno.

CATAPULTATA NEL PIANETA SCONOSCIUTO

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Violet, una bambina di nove anni, curiosa e senza paura corse verso una scalinata per cercare di capire cosa realmente fosse quel buco nero.

Arrivata in cima venne risucchiata da un vortice che sprigionava una potentissima energia, sicuramente si trattava di un buco nero.

La forza fu così attraente che il corpo di Violet iniziò ad allungarsi come uno spaghetti fino a sgretolarsi per poi ricomporsi in un universo parallelo.

Violet capì che il buco nero era un portale per raggiungere altre dimensioni nel giro di qualche secondo.

Infatti la bambina si ritrovò nel mondo del futuro, esattamente nel 4000, dove umani e robot collaboravano insieme.

Ogni famiglia possedeva un robot che li seguiva costantemente come fosse una guardia del corpo.

I robot aiutavano gli umani in tutte le faccende domestiche e nel lavoro, guardavano i bambini e accudivano gli animali.

I robot potevano anche leggere nel pensiero e usare il teletrasporto.

Violet fu molto contenta di aver conosciuto questo mondo del futuro perché umani e robot andavano d'accordo e si aiutavano a vicenda.

Per Violet si fece tardi e giunse l'ora di tornare a casa.

Così la bambina corse verso il buco nero che la riportò sulla scalinata dove c'era la sua mamma che la stava cercando come se il tempo si fosse fermato.

UN BUCO NERO SUL TRULLO

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Marco, che aspettava l'autobus per andare a scuola, essendo appassionato di astronomia, spiegò all'amica Chiara che si trattava di un corpo celeste che cattura qualsiasi cosa nelle sue vicinanze e che quindi dovevano stare lontani.

Non fece in tempo a finire la spiegazione che un raggio nero li risucchiò.

Vennero inghiottiti alla velocità della luce o forse di più. Alla fine di questo viaggio atterrarono in una zona buia e deserta.

Videro avvicinarsi una piccola fiammella che chiese loro di giocare con lei. La fiammella spiegò ai bambini che era l'unica abitante del buco nero, si sentiva sola e aveva bisogno di amici con cui chiacchierare e giocare.

Iniziarono a giocare ad uno due tre stella, sasso carta forbice ed obbligo o verità.

La fiammella si divertì tantissimo, li ringraziò e chiese loro di non andare più via.

Ma, i due bambini dispiaciuti, le spiegarono che sulla Terra c'erano i genitori che li aspettavano e non volevano abbandonarli.

La fiammella li riportò al Trullo e i bambini le promisero che, dopo aver finito i compiti, avrebbero lanciato un petardo così la fiammella li avrebbe risucchiati, avrebbero giocato e poi li avrebbe riportati a casa.

QUALCOSA NEL CIELO

Una mattina di aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore scuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra al livello dei tetti.

“La cosa”, effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

La corona ruotava intorno vorticosamente e creava un effetto come un tornado colorato e splendente. Si potevano riconoscere tutti i colori dell’arcobaleno.

Il centro invece era il nero più assoluto.

Il buco nero era stato creato dall’esplosione di una stella che aveva scaraventato le sua parte più esterna nello spazio, mentre la parte più interna era collassata verso il centro.

L’interno era diventato sempre più denso e perciò si era trasformato in un buco nero.

Era molto pericoloso avvicinarsi: l’unico sistema era avere una corazza di diamante che poteva resistere alla potente forza gravitazionale.

Isaac Newton era un famosissimo scienziato di Trullo che si era offerto di salire sul tetto più alto della NASA e lanciarsi con un paracadute all’interno del buco nero.

Era stato perciò il primo uomo ad entrare all’interno e quando aveva fatto ritorno sulla Terra aveva raccontato che il vortice era alimentato da piccole esplosioni nucleari orizzontali che ne regolavano la velocità di rotazione.

Un giorno però gli scienziati scoprirono che le esplosioni nucleari avevano cambiato direzione e il buco nero vibrava intensamente.

Alla fine esplose e tutti i gas, le stelle e i pianeti all’interno uscirono.

I gas e le stelle si sparsero per tutto il sistema solare e diedero al cielo tutti i colori.

IL BUCO NERO E I QUATTRO EROI

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti.

“La cosa”, effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Tutte le persone del paese si spaventarono e iniziarono a correre urlando verso le loro case.

Tutti tranne un ragazzino di nome Jack Street, insieme al suo cane Bel.

Loro rimasero lì in piazza ad osservare meravigliati e incuriositi quella “cosa” che, avvicinandosi alla terra, oscurava sempre più il cielo.

I due videro che, man mano il buco nero si avvicinava alla Terra, risucchiava con la sua energia tutto ciò che incontrava (lampioni, case, strade, alberi ecc...).

Jack, che era un piccolo scienziato, si ricordò di alcune tute speciali, costruite tempo fa, che gli permettevano di volare nello spazio e che creavano un campo energetico protettivo per chi le indossava.

Andò a prenderle e si recò a casa del suo amico Giò e del suo gatto Pallino.

Indossarono le tute e, insieme ai loro amici animali, corsero sotto al buco nero, azionarono le tute e si alzarono in volo.

Arrivarono nello spazio passando accanto a stelle e pianeti, era tutto buio e silenzioso, avevano freddo e tanta paura, ma si fecero forza e si avvicinarono al buco nero.

Dentro al buco nero videro tre cattivi: un robot con braccia a forma di tenaglia, di nome Botor, un mago con i piedi a forma di ali, di nome Mago Volante e un criceto enorme, di nome Ciccio.

I tre volevano risucchiare nel buco nero la Terra e diventare i padroni dell'Universo.

I quattro eroi riuscirono, tramite l'energia del sole che avevano accumulato sulla terra, a fare uscire dal buco nero tutto quello che vi era stato risucchiato fino a quel momento e a trasformare quel buco nero in un buco bianco pieno di luce.

I tre cattivi, che non sopportavano la luce, scapparono in una galassia sperduta, lontana anni luce dalla Terra.

Jack, Giò e i loro amici animali, Bel e Pallino, rientrarono sulla terra illuminata nuovamente dal sole e furono accolti da tantissimi applausi.

Totù, Locubalabotù e l'impero alieno

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Intanto a Orlando, alla NASA, stavano per lanciare un razzo.

Sulla navicella non c'erano persone.

La navicella spaziale partì, andò nello spazio e passò davanti al buco nero che si vedeva dal Trullo. Chi guidava la navicella, cercava di spostarla, ma il buco nero la attirava.

La navicella diventò un elastico ed entrò nel buco nero. Il buco nero aspirò la navicella perché la sua forza di attrazione ha una velocità maggiore di quella della luce.

Il buco nero portò la navicella in un altro Universo senza forme di vita, o quasi.

La navicella atterrò su un pianeta molto piccolo e ad un certo punto, spuntarono quattro occhi curiosi che non avevano mai visto una navicella spaziale.

Gli occhi appartenevano ad un solo alieno: l'unico rimasto nel pianeta Bao-Lao che in alienese significa "palla".

All'inizio l'alieno Totù sembrò minaccioso, ma guardandolo bene, si capiva che era solo triste perché viveva in solitudine.

L'alieno trasformò la navicella in una macchina per i cloni, così da crearsi un nuovo amico.

Totù diede il nome Locubalabotù al suo nuovo amico.

Totù e Locubalabotù continuarono a clonarsi fino a creare un impero alieno!

Da quel giorno Totù non fu mai più solo.

BUCHI NERI O BUCHI BIANCHI?

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. “La cosa”, effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Gli abitanti non capirono cosa fosse, pensarono a un buco nero, ma per essere certi andarono dal Sommo Scienziato. Arrivati da lui uno dei bambini gli chiese perché ci fosse quel buco nero.

Il Sommo Scienziato rispose che quello era un buco bianco e non nero. Gli abitanti non capirono.

All'improvviso, però, tutti i cittadini vennero risucchiati e portati nella Galassia.

I bambini si divertirono un mondo a giocare nella Galassia, mentre gli adulti furono molto preoccupati e si posero tante domande.

Intanto il Sommo Scienziato vide un robot che gridò ad alta voce a tutti i cittadini: “La stella più bella è in pericolo, dovete salvarla, altrimenti rimarrete nella Galassia e il vostro amato pianeta, la Terra, morirà”.

Questa volta capirono cos'era successo e andarono tutti vicino al Sole che pian piano stava diventando un buco nero.

Quando, però, stavano compiendo la loro missione, il Sole si trasformò in un buco bianco e gli abitanti furono trasportati in un'altra Galassia.

Finalmente il Sommo Scienziato capì qual'era il problema: “L'inquinamento!” esclamò.

All'improvviso il Sole tornò normale e tutti i cittadini tornarono sul pianeta Terra.

Erano tutti felici e si ricordarono la parola del Sommo Scienziato cioè l'inquinamento.

Da quel momento tutti cercarono di inquinare meno l'ambiente e in cielo ritornò la stella Sole.

La torta in cielo (1964)

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupata da un enorme oggetto circolare di colore scuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] “La cosa” effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra. “La torta” era un pò più inclinata verso il dottor MaldiCielo che fu subito risucchiato, perchè la forza di gravità di questa specie di buco nero era più, ma molto di più di quella della Terra.



Lui attraversò il buco nero velocissimamente spaghettizzandosi e finendo nel Paese ChissàQuando, dove notò che il suo orologio segnava le sei mentre un orologio che fluttuava segnava mezzanotte; si accorse anche che fluttuava con altri MaldiCielo, ma questi, a differenza sua, contemplavano il meraviglioso cielo stellato appena inghiottito dal buco nero. Lui guardò tutti stranito, non potè fare a meno di esplorare tutti gli inghiottimenti attratti dal buco nero. Durante l'esplorazione incontrò una ragazza, alla quale chiese dove si trovasse, lei rispose che era nel MultiFuturo Buco Nero che divideva due regioni spaziali entrambe con una “singolarità”, in cui il

tempo non aveva senso. La ragazza, di nome Clara, cominciò a svelargli che lei e una donna di nome Sara sarebbero stati nel suo futuro; lui, fuori dalle orbite, per gli eventi stralunatici narrati svenne per ben 2 ore. Al suo risveglio si ritrovò in una casa interamente di legno che puzzava di umido, abbandonata. Alzatosi dalla lettiga scrutò dalla finestra un razzo e in quel momento pensò che quello sarebbe stato il mezzo ideale per tornare a casa. Clara decise di aiutarlo, ma prima lo avvisò sul percorso insidioso che avrebbero dovuto attraversare. Così, uscirono dalla dimora abbandonata per equilicamminare su una trave, lunga un chilometro, traballante e piena di crepe; superata la trave, finalmente arrivarono al razzo. Qui si accorsero che la salacomandi era guasta ,a causa della mancanza di alcuni pulsanti indispensabili alla partenza. Rovistando, un po', trovarono un “kit manutenzione”. Riparato il guasto, Clara e MalDiCielo si salutarono con la speranza di rivedersi in un futuro terrestre. Il dottore MalDiCielo, dopo aver attraversato tutto il MultiFuturo e migliaia di galassie per ben 2 giorni terrestri, arrivò finalmente sulla Terra. La sua avventura, divenne tanto famosa che ne raccontarono pure i giornali. Da quel momento in poi, il dottore MaldiCielo cominciò a meravigliarsi degli affascinanti fenomeni dell'Universo invogliando tutti a guardare le stelle, invece che i propri piedi.



Asia

PASSAPORTA PER LO SPAZIO

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Questo strano oggetto attirò l'attenzione dello scienziato più strano e buffo del paese che veniva soprannominato "il Dottor Lunastorta" perché aveva sempre un diavolo per capello.

Infatti spesso dalla sua povera casa con persino alcune tegole del tetto rotte e grosse ragnatele alle finestre con brutti ragni pelosi, si sentivano le sue urla mentre litigava con il suo gattone grasso che distruggeva le provette con all'interno un liquido rosso rubino che secondo il dottore gli avrebbe permesso di osservare le stelle più da vicino.

Le persone del Trullo lo prendevano in giro perché i suoi esperimenti erano davvero pasticciosi! Infatti un giorno invece di creare uno spray per scacciare le formiche volanti, ne creò uno che le attirava e così si trovò una casa piena di formiche.

La sua grande passione era studiare lo spazio perciò era molto curioso di scoprire cos'era quella specie di buco nero nel cielo. Allora per osservarlo più da vicino, pensò di creare una grandissima molla molto resistente per saltarci sopra e raggiungerlo. All'improvviso però il suo gattone fece un salto enorme verso il buco nero allungandosi come uno spaghetti e senza più ritornare sulla Terra. Il dottore era tristissimo e piangeva perché il suo gattone lo aveva lasciato solo.

Quella notte il poverino sognò che il suo amico gatto era felicissimo e giocava con le stelle della via Lattea. Così il dottore capì che quel buco nero era in realtà una straordinaria passaporta per lo spazio.

La mattina dopo il dottore corse a dire alla gente del paese che si poteva fare una gita nello spazio saltando da quella molla, ma la gente aveva paura del buco nero e tutti risero di lui prendendolo per pazzo.

Visto che nessuno si era fidato, il dottore decise di andarci da solo. Saltò sulla molla e il buco nero lo trascinò in un vortice più veloce della luce.

Da quel giorno gli abitanti del Trullo ogni notte guardavano il viaggio, in groppa alle stelle, del gattone grasso e del dottor Lunastorta che tutti avevano preso per pazzo, ma era anche l'uomo più felice della Terra e dello spazio.



SCRITTO DA MAURIZIO

IL BUCO NERO DIVENTÒ ARCOBALENO

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Tutti sbalorditi lo andarono a dire a tutto il paese: "Guardate! Guardate! C'è una cosa nel cielo!". Tre bambini sentirono la voce e decisero di indagare. Un bambino di nome Miky pensò: "Forse è un'astronave **aliena**". Un'altra bambina di nome Liliana pensò: "Forse è un **buco nero**". Ma un bambino poco intelligente di nome Suì disse a voce alta: "MA NON VEDETE?! È PALESEMENTE UNA BUONISSIMA TORTA!". Poi guardarono il cielo e videro un cerchio, di tanti colori, gigante che copriva il sole, poi si guardano intorno e intravidero tanta gente scappare. I bambini, non sapendo cosa fare e non sapendo cosa stesse succedendo, iniziarono a scappare anche loro!

Dopo un po' i bambini si fermarono stanchi. E iniziò a cadere tanta **PIOGGIA rossa**, poi **azzurra**, dopo **arancione** e infine **viola**. I bambini si divertirono un sacco ma...aspetta! Dov'è Mia (la quarta bambina)? Iniziarono tutti a cercarla: casa dopo casa, albero dopo albero...ma non la trovarono. Liliana ad un certo punto si ricordò il suo posto preferito che solo lei sapeva, quindi lo disse agli altri: "Ragazzi! Forse so dov'è! Seguitemi!". Miky e Suì la seguirono. Ma non sapevano che la strada era bloccata, per colpa di tutte le persone che correvano e tre pezzi di legno duro, un mattone e delle pietre appuntite, ostruivano il passaggio. I bambini appena arrivarono restarono a bocca aperta. Miky disse: "Come è stato possibile!?" e Suì commentò: "Sarà stato forse un dinosauro! Un T-REX!"

Entrambi parlarono, ma Liliana non disse una **parola**. Aveva paura di perdere la sua amica. Appena Miky e Suì la videro così provarono a consolarla con delle battute:

_ Un elefante un giorno andò da un distributore di Coca-Cola e disse: "E LE FANTE?".

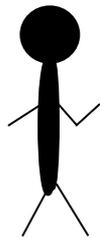
_ Nel treno ci possono salire: una persona, due persone, ma **TRE NO**".

Liliana rise tanto e disse fra sé e sé: "Se mi riprendo potrò trovare insieme ai miei amici Mia!". Poi disse a Miky e Suì: "FORZA ANDIAMO A CERCARE MIA!". Ma appena si girarono e guardarono in su...

Non vedevano niente! Era tutto **NERO** come un **BUCO NERO**! "Vedete qualcosa?" disse Liliana: "No, noi non riusciamo a vedere niente oltre il grande ammasso nero!" risposero Miky e Suì mentre incrociavano le dita, sperando che non casasse quella cosa dal cielo su di loro. Ad un certo punto sentirono una vocina da lontano che diceva: "Sono qua ragazzi!". Tutti si girarono dicendo: "OH!". A Liliana gli venne in mente Mia quando sentì quella piccola voce e disse: "Ragazzi forse è lei! Mia!". Cercarono di arrampicarsi sui muri delle case, quando proprio vicino a loro cadde una **FRAGOLA** gigante che si muoveva e...**PUFFH!** Alla fragola all'improvviso spuntarono bocca, occhi, gambe e braccia. La fragola subito disse affrettata: "~~Veloci! La vostra amica Mia è lassù! Sopra la torta gigante!~~". Suì disse felice: "E QUINDI È UNA TORTA GIGANTE? Lo sapevo! Avevo ragione io!", ma appena finì di parlare non vide né la fragola né i suoi amici, ma quando si girò li vide tutti e corse verso di loro dicendo: "ASPETTATEMI RAGAZZI!".

Fragola (si chiamava così) si avvicinò ad una casa, anzi, nel muro di una casa. ~~“Ragazzi venite! So come raggiungere Mia! Io sono caduta per sbaglio dalla torta...Vabbè comunque salite!”~~ A queste parole Fragola si moltiplicò in tante piccole fragoline, in modo tale che i tre bambini potessero arrampicarsi fino al tetto per raggiungere la torta gigante. Ma in quel preciso momento arrivò la Polizia, i Vigili del Fuoco, l'ambulanza e i Carabinieri che con un megafono dissero a tutto il paese di evacuare. Ma anche se i poliziotti, i carabinieri e così via dicevano di evacuare, Liliana, Miky e Suì non si arrendevano, mentre Fragola aveva un po' di paura. Si aggrapparono, aggrapparono e aggrapparono e dopo cinque minuti arrivarono al tetto. Riuscirono, quindi, ad arrivare alla torta: era sopra di loro. Suì goloso prendendo con il dito indice un po' di glassa disse: “Mhhh...che buona!”, ma Miky e Liliana frettolosi gli dissero entrambi a voce alta: “SMETTILA SUÌ! SBRIGATI DOBBIAMO ANDARE A **SALVARE MIA!**”. Provarono a salire mille volte sulla torta gigante, ma scivolavano sempre. Mentre loro provavano a salire, non si erano accorti che una figura **NERA MISTERIOSA** li stava inseguendo e spiando senza farsi vedere.

La figura era nera e anche un po' magra, tipo uno stecchino.



Li stava inseguendo fin dall'inizio. Era inquietante, ma ancora né i tre bambini né Fragola se ne erano accorti.

Ritorniamo al discorso di prima!

Dopo che ci hanno provato e riprovato, Suì, proprio Suì, riuscì a salire sopra la torta. Con l'aiuto di Suì tutti e tre riuscirono a salire. Là sentirono la stessa voce che avevano sentito qualche ora prima: “Venite siete vicini”. Tutti corsero verso la voce che, ogni volta che si avvicinavano, si sentiva sempre più forte. Dopo un minuto che corsero videro una bambina: “MIAA!!!” esclamarono tutti contenti. Ritrovarono Mia e si abbracciarono e anche Fragola ritrovò la sua famiglia: la famiglia delle fragole.

Dopo, Mia, si accorse di aver visto con la coda dell'occhio una “cosa” nera e lo disse a tutti. Si avvicinarono e trovarono una persona. “Ciao...mi chiamo Carl e cinque anni fa sono stato risucchiato da un buco nero. E per fortuna ne sono uscito vivo, ma sono diventato così...” disse Carl (la figura nera).

I quattro bambini commossi dalle sue parole, lo abbracciarono. All'improvviso la grande torta gigante fece:



E scomparve! Tutti restarono a bocca aperta, increduli per quello che era accaduto. Felici festeggiarono. Gli amici si erano ritrovati, Fragola aveva ritrovato la sua famiglia, Carl era ritornato normale. Tutti avevano capito che per risolvere qualsiasi problema è importante stare uniti e lottare insieme. Ora quel BUCO NERO era diventato un...**BUCO NERO ARCOBALENO** stupendo!

Ma solo i quattro bambini sapevano perché!

♥
FINE

In rotta per Aldebaran

La vedetta gridò:

- Capitano, un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

Il capitano urlò:

- Chi sei tu?

- Sono un astrofisico

e vengo da Cantù.

Nell'universo infinito

mi son perso,

per studiare un oggetto misterioso

e assai luminoso.

Il mio lavoro è questo qui!

Studiare oggetti misteriosi

e mai rinuncierei

a TON 616!

Il capitano esterrefatto esclamò:

- Nella nostra navicella puoi viaggiare,

se un wormhole ci aiuta a trovare!

Nella navicella tanti hurrà si alzarono

e tutti nella loro galassia ritornarono.

I 3 MULTIVERSI

In rotta per Aldebaran

la vedetta gridò:

-Capitano un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

Caricarono a bordo l'uomo. -Sei ancora vivo? - chiese il capitano.

-Sì- rispose lo sconosciuto -sono un astronauta, so come comportarmi nello spazio.

-Benvenuto a bordo dell'astronave Camelot- disse il capitano.

A primo impatto lo sconosciuto non sembrò molto simpatico e gentile però le regole della grande enciclopedia spaziale imponevano loro di aiutare ogni persona in difficoltà anche se si trattava del proprio peggior nemico perciò il capitano fu costretto ad aiutarlo.

La vedetta di nome Mary chiese: -Come ti chiami straniero?- anche se lo fece solo per sembrare gentile e garbata più che per vero interesse.

Lui rispose -Mark- con l'educazione di un rinoceronte.

Si era fatto tardi e tutto l'equipaggio andò a dormire, ognuno nella propria cella spaziale, tranne Mark. Lui si diresse nella cella proibita e bevve una strana pozione grazie alla quale iniziò a sperimentare i suoi poteri tra i quali quelli di *spegnere* le stelle per creare dei buchi neri. Si affrettò a crearne uno, subito l'astronave venne risucchiata e precipitò al suo interno.

Al mattino presto si ritrovarono in un posto completamente nero ma non erano soli, si ritrovarono altre 4 persone a bordo della loro astronave. Si chiamavano: Tyler, Simon, Kevin e Jake. Erano membri di un'altra astronave precipitati all'interno del buco nero creato da Mark.

Increduli e spaventati per la situazione che stavano vivendo, non avevano capito che l'artefice di quella sventura era proprio Mark. Senza perder tempo il Capitano si mise a cercare una soluzione per uscire da lì, prima che i loro corpi venissero trasformati in atomi ordinati in fila indiana.

Il primo a prendere la parola fu Mark -Siamo finiti in un buco nero, non abbiamo nessuna speranza di uscire di qui, vagheremo all'infinito. Ma al capitano sembrò di vedere in lontananza un piccolo bagliore, era sicuro, quella fioca luce proveniva dal piccolissimo Plutone. Ogni persona a bordo provò a dare la propria soluzione per uscire da lì.

Kevin, il *secchione*, cominciò a parlare a vanvera e non smise di parlare finché non minacciarono di lasciarlo lì.

Jack, lo *zuccone*, testardo e caparbio vuol fare sempre di testa sua per poi chiedere aiuto agli altri quando è nei guai, propose di invertire la rotta e non seguire il bagliore ma tornare verso Aldebaran. La proposta non fu accettata dal resto dell'equipaggio. Mary, la *vedetta*, si mostrò titubante alla proposta di Jack, non le sembrava così assurda ma capì dall'espressione facciale del suo capitano che l'idea non era ben accetta e decise di rimanere fedele al suo capitano.

Tyler, l'*atletico*, perfetto in tutto soprattutto in campo atletico, propose di impiegare le loro energie per seguire la rotta di Plutone.

Simon, il *mollaccione*, invece non ha mai voglia di fare niente e non aiuta mai. Per questo non fece neanche lo sforzo di proporre qualcosa, rimase lì, ad ascoltare in silenzio senza prendere nessuna posizione sul da farsi.

Jack, non contento del rifiuto della sua proposta decise, come sempre, di proseguire da solo e abbandonò la nave senza farsi vedere dagli altri. Il resto dell'equipaggio lo perse di vista, Simon provò anche a cercarlo ma non lo trovò. Con tutta la potenza nei motori, decisero di partire lo stesso ma Mark, bevendo la pozione, aprì un altro buco nero. Subito i due buchi neri iniziarono a ruotare l'uno intorno all'altro, fino a creare un unico buco gigantesco dal quale non riuscirono più a scappare. Per diversi mesi viaggiarono nel nero più profondo e silenzioso. Sentivano che i loro corpi iniziavano a modificarsi sotto il peso di una fortissima forza di gravità. Il capitano cadde sempre di più in uno sconforto profondo preoccupato dagli scarsi rifornimenti, quando Tyler con la sua voce roca gridò - Capitano, mi sembra di vedere un altro bagliore in lontananza. Cercarono di avvicinarsi verso quel puntino luminoso; era un pianeta ed era proprio la Terra! Tutti appena la videro furono più felici di un bambino con il lecca lecca. In un attimo Mark prese in mano la sua pozione segreta pronto a spegnere altre stelle ma questa volta fu visto dalla *vedetta*. Urlò con tutta la sua voce - È lui, sì, è Mark che vuole farci rimanere qui! Kevin, Tyler e anche Simon saltarono addosso a Mark, gli legarono le mani e lo immobilizzarono alla porta di entrata così se cercava di scappare veniva risucchiato dal buco nero. Scoprirono che Mark era l'alieno *Shock* il più spietato e il più cattivo tra gli alieni. Lo lasciarono lì, nel buco nero, per i prossimi 100.000.000 miliardi di anni o forse per sempre. Tutti erano entusiasti di tornare sulla Terra per riabbracciare i propri familiari.

FINE

I BUCHI NERI DEL BULLISMO

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra. Tuttavia la gente pensava che fosse solo un cartellone pubblicitario messo lì solo per attirare l'attenzione. Ma alla signorina James, una giornalista, non sembrava proprio un poster pubblicitario. Lo comunicò al suo capo, il quale ebbe una reazione ben diversa da quella che si aspettava la signorina - Ma cosa ti passa per la testa?! Gli alieni e i buchi neri non esistono!- disse il capo infuriato. Nella scuola di Alessandro, Andrea, Asia e Amy, i figli della signora James, non si parlava d'altro che del buco nero. Dei ragazzi bullizzavano Alessandro, il fratello più grande e lo prendevano in giro dicendo - Adesso che farai? Andrai nello spazio? Credi davvero nei buchi neri?- . Il ragazzo raccontò tutto ai fratelli, ma loro non se la presero, ne' si arrabbiarono! Ma non sottovalutarono affatto la cosa: La loro missione da quel momento divenne solo una: andare nello spazio e scoprire cosa stesse succedendo. Quello non era un poster pubblicitario, ne erano certi! Dopo tre giorni di lavoro grazie all'intelligenza di Alessandro, alla creatività di Andrea e Asia e bhe.....agli scherzetti di Amy i ragazzi costruirono un piccolo razzo. Era piccolo, di cartone e solo le ali erano di legno - Non può funzionare!- disse Asia sconcertata. Ma i ragazzi non si persero d'animo, con tanta speranza vi entrarono dentro e come per magia il razzo si teletrasportò nello spazio. Viaggiarono appassionati in tutto il sistema solare, una volta arrivati su Nettuno, l'ultimo pianeta, Amy strillò - Non c'è nienteeeee!- e Samuel aggiunse - È tutto un fallimento, probabilmente stiamo anche sognando!- . Però Asia la più astuta di tutti non si arrese - e se, se fosse su Plutone? Non è un pianeta ma vale la pena provare! Siamo qui per magia , cosa ci dice adesso che non c'è creatura vivente su di esso?-. Arrivarono su Plutone, il pianeta era talmente piccolo che si vedeva il confine dalla parte opposta. Ci misero poco a scrutarlo tutto, trovarono una piccola tenda nera e blu , entrarono e trovarono due bambini che , vedendo i quattro fratelli , si spaventarono e scapparono dall'altra parte del pianeta. Fu una partita ad acchiapparellino lunghissima , la più lunga del cosmo . Infine si ricomposero:- Ciao, sono Amy ho cinque anni sapete qualcosa sui buchi neri ?- uno dei due bambini osò dire- I buchi neri? Comunque sono Shakira e ho, ehm quanti anni ho? Ho perso il conto in che anno siamo? - Shakira vedendo la faccia sorpresa dei ragazzi spiegò - Siamo scappati anni fa dalla Terra , nessuno ci accettava e tutti ci bullizzavano , siamo arrivati qui, su Plutone. Ma i buchi neri dovevano comparire solo sulla casa vicino alla scuola di Nightmoon - Andrea spiegò che ne era comparso invece uno enorme su tutta la città. Parlò Shazan , il Fratello di Shakira -Beh comunque vogliamo vendetta su di loro, siamo arrivati allo stremo!- Asia, la sorella di mezzo, ebbe il coraggio di dire quello che pensavano tutti eccetto Shakira e Shazan - Mi dispiace per voi amici ma dovete far scomparire il buco nero! Anche noi siamo bullizzati, ma risucchiare tutto in un buco nero non è la risposta!- All' inizio i due fratelli erano arrabbiati ma poi ragionarono e approvarono il ragionamento di Asia. I ragazzi tornarono sulla terra e tutti insieme andarono dai bulli e dissero- Ehy ragazzi il bullismo è finito qui! Amy crede negli unicorni, Shakira e Shazan sono un po' diversi, Asia e Andrea credono nella magia e Alessandro adora leggere e trova nei libri conforto! Quelli strani e sbagliati non siamo noi, ma voi che non riuscite ancora a capire queste cose- . Detto questo se ne andarono. In quel momento una forza si accese dentro di loro facendo rimanere di sasso i bulli che tanto li avevano presi in giro e tanto gli avevano dato problemi. GINEVRA

Il pescatore galattico

In rotta per Aldebaran

La vedetta gridò:

-Capitano, un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

Non un uomo, ma un giovane ragazzo di sicuro un po' pazzo.

-Chi sei, cosa fai oltre le nubi con in mano quei due tubi?

-Il mio nome è Giampiero e sto cercando il buco nero:

tanti uomini importanti hanno perso la ragione in pochi istanti;

han distrutto boschi e valli, inquinato tutti i mari

e purtroppo in tante terre stan facendo brutte guerre.

Madre Natura è avvilita e la mia impaurita.

Son venuto a questa altezza a cercar bontà e saggezza:

chissà che non riesca,

con la mia canna da pesca,

a recuperare cuori e teste.

Se io le catturo, tutti noi avremo un bel futuro!

-Non è questo il tuo sentiero, stai sbagliando buco nero!

Quassù trovi solo meraviglie:

guarda un po' tutte le stelle, da vicino ancor più belle!

Fanno a gara a chi più splende e sono tutte assai stupende.

Il buco nero è un po' più in là, ma attento a quando apparirà:
ha un gran voracità!
Tutto prende e nulla rende.
Ha la forma di ciambella e una grande densità:
mangia troppo e non lo sa!
Dà però felicità esser davanti a quella cosa là.

Bianca, 10 anni



LA SCOPERTA DEI BUCHI NERI

In rotta per Aldebaran

la vedetta gridò:

“Capitano, un uomo in cielo!”

L'astronave si fermò.

Un astronauta uscì dalla nave, perchè venne attirato da uno strano *varco spaziale nero*.

E il capitano urlò: “Fermate quel delinquente!”

I piloti riuscirono a riportare all'interno dell'astronave il compagno e si accorsero di essere completamente circondati da *varchi neri*.

Il capitano spaventato ordinò: "Cambiare subito rotta, veloci, scappiamo!" E l'equipaggio ubbidì.

La vedetta rispose: “Non abbiamo nessuna speranza, non riusciremo a scappare!”

Ma il capitano, caparbio e determinato, decise di non cambiare idea e di non ascoltarla. Proseguì con il cambio di rotta.

Dopo pochi secondi l'astronave però venne risucchiata. Appena entrati in quello *strano varco*, gli astronauti rimasero sbalorditi. Non successe quello che tutti gli scienziati dicono o quello che tutti pensavo, non rimasero oppressi dalla sua enorme forza di gravità, non divennero degli esseri umani sgretolati in tanti piccoli atomi o non si allungarono come degli spaghetti. Quello che videro fu strabiliante, davanti ai loro occhi l'immagine di un pianeta a *mezza luna*, caratterizzato da un paesaggio cupo abitato da strane creature grigie che a prima vista sembravano tristi.

I piloti contenti gridarono: “Finalmente abbiamo trovato Aldebaran!”

Gli astronauti iniziarono l'esplorazione del pianeta in modo dettagliato, da cima a fondo. La loro ricerca però aveva uno scopo, stavano cercando da tantissimo tempo un oggetto, nello specifico una pietra. Sapevano da voci certe che si trovava proprio lì.

LA SCOPERTA DEI BUCHI NERI

Alla fine, dopo tanto cercare, trovarono la famosa pietra di Aldebaran, grigia, luminosa e preziosa, tanto preziosa da possedere il potere dell'immortalità. Presa la pietra, subito

cercarono di fuggire da quella terra così cupa e desolata ma si accorsero che qualcosa non andava, non riuscivano ad uscire nonostante impiegassero tutte le loro energie.

All'inizio pensavano che fosse colpa della pietra ma non era così.

Il capitano annunciò triste: "Non possiamo più uscire, dovremo stare qua per sempre!"

L'equipaggio si rattristò.

Da quel giorno i piloti rimasero sul pianeta Aldebaran per sempre.

Tremilatrecento anni dopo, gli scienziati scoprirono i *varchi neri* e scoprirono pure loro che ci si poteva entrare ma mai più uscire.

Ma gli scienziati diedero a quei *varchi neri* un nome più appropriato, cioè BUCHI NERI.

L'AVVENTURA DI GIORGIO ED ENOLA

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Un uomo di nome Giorgio Carli guardò il cielo stranito. Corse verso casa sua a sentire le trasmissioni dallo spazio con la sua radio, ma niente. Aveva 28 anni, era avventuroso e previdente. Ogni volta che usciva portava con sé il suo zaino multiuso. Era un astronomo, adorava passare le sue serate per cercare di captare qualcosa dallo spazio e si perdeva ad osservare le stelle. Sapeva che quella stessa sera non avrebbe potuto vederle visto l'evento strambo. Si scoraggiò... per quasi mezz'ora non riuscì a sentire niente.

All' improvviso, però, un segnale. Sentì dalla radio rumori strani: - Crack Crick Crock. - Che cos' era? Giorgio si spaventò e si tolse subito le cuffie. Sembravano come degli asteroidi che si scontravano tra loro, quasi a rompersi. Cosa stava succedendo nello spazio? Giorgio entrò in macchina e si avviò verso il mare. Arrivò davanti all' oceano. È da là che Giorgio Carli iniziò la sua avventura. Vi sareste chiesti: - Perché Giorgio è andato verso l'oceano? - Lo scoprirete proprio ora! Giorgio sapeva che un buco nero è attratto dal mare. E così fu. Il buco nero era proprio lì, più grande di prima. Mise il piede destro nell' acqua, poi anche il sinistro e all' improvviso successe che...

Il buco nero risucchiò non soltanto il mare, ma anche l'uomo! Egli perse i sensi ma, prima che chiudesse gli occhi, vide una figura disumana davanti a sé. Giorgio aprì gli occhi. - Aspetta! - Pensò. Come faceva a respirare? Chi era quella figura davanti a sé... nella sua mente, mille domande. Non c'era dubbio, stava sicuramente sognando. Giorgio ha sempre sognato di stare nello spazio. Immaginate che una volta stava sognando proprio una cosa simile, ma per la troppa pressione e paura si era fatto la pipì addosso! Giorgio per assicurarsi che era tutto un sogno, si diede un pizzico... ma, gli fece male. Quindi era tutto vero? Era nello spazio! Dietro di lui sentì dei brividi. Si girò e c'era un pezzo di asteroide. Quindi, la figura che aveva visto era un asteroide? - Uff! - Sospirò. Voleva trovare qualcosa di ancora più interessante. Pensava che nei buchi neri ci fosse qualcosa di misterioso o che venisse trascinato in un turbine di vento. Ma nulla... era sospeso nel nulla e non era scoppiato come nei film. Nuotò nello spazio oscuro e all' improvviso mentre andava avanti, cominciò a vedere pezzi di cristalli, o almeno così parevano. Cosa ci facevano là? - Wow! - Sembravano pezzi di puzzle colorati di un violetto sfumato di blu. Sembravano che si potessero incastrare tra di loro, quasi a formare una mappa. Erano soltanto due, però, quindi ci sarebbe voluto un bel po' per trovare anche gli altri pezzi. Successivamente, dopo una lunga nuotata, vide dei tentacoli uscire dal nulla. Ma che cos'erano? Aveva timore di affrontare quella novità, ma si fece coraggio e avanzò.

Pensavate che Giorgio non si fosse portato il suo zaino multiuso? Beh', pensavate male. Giorgio tirò fuori dallo zaino una corda, ne aveva altre due di riserva, e con cautela si avvicinò ai tentacoli pensando di legarli il più velocemente possibile tra loro. Ce l'aveva fatta! Uno dei tentacoli teneva stretto un pezzo di cristallo.

Giorgio stava per prendere il pezzo di cristallo, ma non sapeva che cosa gli sarebbe accaduto... la corda si spezzò, e i tentacoli si liberarono. Cosa poteva fare?

Nel frattempo, sulla terra, una ragazza di nome Enola Schervlin, aveva visto con il suo super telescopio, tutta la scena di quando Giorgio veniva risucchiato. Enola aveva 27 anni e lavorava come geologa, ma aveva anche la passione per lo spazio. Stranita ed emozionata decise di andare ad aiutarlo, preparò lo zaino. Raggiunse anche lei il mare e dopo poco venne risucchiata anche lei. Da quel momento anche Enola Schervlin iniziò la sua avventura ... Non perse i sensi, ma aveva molta paura e la sua pressione era alta. Vide

tutto nero, poi alcuni asteroidi e d'improvviso sentì delle gocce d'acqua. Tutto sembrava strano. La donna si era appena accorta di riuscire a respirare, così pensò che anche per Giorgio fosse così.

Pensò e ripensò, poi capì che l'uomo doveva essere ancora vivo, ma era in pericolo. L'uomo vide da lontano Enola. Lo stava raggiungendo e poteva aiutarlo, che fortuna! Enola prese dallo zaino una catena fatta con un materiale speciale, era leggera ma resistente. Enola e Giorgio riuscirono a legare i tentacoli definitivamente. Giorgio riuscì a prendere il pezzo di cristallo. La ragazza chiese a Giorgio chi fosse e che cos' erano quei pezzi di cristallo. Lui raccontò un po' di sé e spiegò che mettendo insieme i pezzi probabilmente si sarebbe ricavato un percorso da seguire: - È una mappa! - Esclamò Enola. Forse sarebbero riusciti a tornare indietro. I due divennero praticamente subito amici e decisero di collaborare. Ridevano e scherzavano, ma c'era anche la parte seria, dovevano capire cosa stesse succedendo nello spazio. Lei capì subito che bisognava annientare il buco altrimenti avrebbe risucchiato la Terra, ma anche tutto il sistema solare e, diventando sempre più grande, tutto l'universo! Non c'era più tempo, dovevano muoversi!

Giorgio ammirava Enola perché sapeva tutto dello spazio anche se era una geologa perché aveva interesse per tutte le scienze non solo per lavoro. Giorgio si sentì un po' stupido, lui che era un astronomo non sapeva queste cose? - Ma scusa, stiamo navigando da tanto e non abbiamo trovato niente! - Sbuffò Giorgio. - È vero, dobbiamo velocizzare se vogliamo salvare lo spazio! - Rispose Enola. Dopo tutto quel movimento avevano fame, quindi presero un panino dallo zaino e se lo mangiarono golosamente. Ma come sempre succede... ci fu qualcosa di inaspettato ... i pezzi di cristallo si dispersero, probabilmente mentre prendevano il cibo dallo zaino. I due si divisero per cercare di recuperarli. Giorgio vide da lontano un pezzo di cristallo che si illuminava. Dal nulla spuntarono di nuovo quei misteriosi tentacoli. Enola notò un cristallo diverso dagli altri, sembrava un diamante gigante, lo afferrò e quando i tentacoli stavano per afferrarla d'improvviso si disintegrarono completamente. Il diamante emanava una forte energia e con dei raggi splendenti cominciò ad indicare le direzioni in cui si trovavano gli altri cristalli. Nel frattempo, Giorgio aveva perso di vista Enola e stava iniziando a preoccuparsi. Aveva paura di morire! Enola inseguì i cristalli e li custodì nello zaino, poi vide Giorgio spaesato e in pericolo. Corse subito ad aiutare l'uomo disintegrando i tentacoli con il diamante... lui fu molto felice di rivederla, la sua amica lo aveva protetto, finalmente non era più solo, ma in dolce compagnia. - È passato poco tempo e già mi mancavi! - Disse lui. - Anche tu! - Rispose Enola. Unirono tutti i cristalli intorno al diamante che si illuminò. - FINALMENTE IL BUCO NERO È STATO ANNIENTATO! - Gridarono insieme. Furono abbagliati da un flash negli occhi e si ritrovarono in un lampo sulla Terra. QUESTA STORIA PARLA DI QUANTO SI PUÒ CONTARE SU UNA PERSONA E DI COME L'AMICIZIA SIA MAGICA E FACCIA SUPERARE TUTTO, ANCHE LE SITUAZIONI PIÙ DIFFICILI. NON POTRAI MAI ESSERE SOLO NEL MONDO O NELL'UNIVERSO SE HAI UN AMICO/A VERO/A CHE TI PROTETTERÀ SEMPRE!

Un viaggio nel buio

In rotta per Aldebaran

la vedetta gridò:

"Capitano un uomo in cielo"

L'astronave si fermò.

Un uomo si era appena schiantato sull'astronave "Beh, cosa fai lì impalato" urlò il capitano, "forza vedetta, salviamolo!" La vedetta indossò la tuta spaziale, il casco e uscì dal portellone per recuperare l'uomo. La vedetta rientrò con l'uomo del cielo.

"Portatelo subito in medicheria e provate a svegliarlo" ordinò il capitano. La vedetta si mise a schiaffeggiare l'uomo che a un certo punto si svegliò e iniziò a gridare Ahhhhh fa uno, ahhhhhhhh fa l'altro.

Il capitano voltando lo sguardo ora alla sua vedetta ora a quell'uomo misterioso disse "Smettetela subito di urlare! Signore, a che nome risponde e cosa ricorda?" "Io, io..." provò a sussurrare l'uomo e in uno stato confusionale continuò, "lasciatemi, devo tornare a salvarli, il frammento brillante, la chiave, l'ho perduta!"

"Dimmi il tuo nome starniero, e di che chiave stai parlando? Hai per caso battuto la testa?" chiese il capitano. E incalzante il capitano continuò con le sue domande "Cosa facevi nello spazio infinito? Chi ti ha mandato? Da dove vieni?"

"Aspetti capitano, non vede che è terrorizzato?" disse la vedetta.

"Forza amico, ora calmati, ti aiuto ad alzarti, prendi un po' di cioccolata che aiuta sempre nei momenti difficili e raccontami cosa ti è accaduto" disse con calma la vedetta. "Mi chiamo Alotte, e sono stato inviato dal mio popolo, i Bambani, per trovare un posto dove vivere perché il nostro pianeta sta morendo! Si sta ingrigendo. Ma Lui, Lui, mi ha tirato giù, li sta facendo sparire tutti, uno dopo l'altro, a Lui non piacciono, a Lui piace solo il nero e il grigio!" "Calmati Alotte, respira piano e spiegaci meglio, chi ti ha tirato giù? chi fa sparire cosa?" chiese la vedetta.

"Io stavo navigando in cerca di un posto" iniziò a raccontare Alotte, "ad un certo punto intorno a me c'era solo il nulla. Niente stelle, niente di niente e Lui spunta da lì con il suo mantello nero nero, la barba ancor più nera. Era // Nero. Con velocità mi prende e mi tira verso di Lui. Io ho provato con tutte le mie forze a scappare, con una velocità supermegastraipersonica, ma ahimè non ci sono riuscito. Però mentre lo stavo attraversando, con il braccio meccanico di Solzi, la mia navicella, gli ho staccato un pezzettino e sono sicuro di avergli procurato tanto dolore. Questo pezzo ha iniziato a brillare e scintillare, era bellissimo composto da milioni di miliardi di tonalità di colori. Continuavo a sentirlo urlare, era arrabbiatissimo! L'ho attraversato mentre precipitavo e Buum... Il Nero privato di quel frammento *brillantoso* e *coloroso* non era più così nero. Finalmente dopo un po' di tempo mi fermai. Non saprei dire dove però! Il sopra era sotto, il sotto era sopra, gli alberi a testa in giù, le stelle e le nuvole a testa in su, quello che volava era a basso e quello che camminava fluttuava, i colori erano colorati ma tanto tanto, tutto era *luccicoso*, *brillantoso* e *coloroso*, ero di nuovo un bambino meravigliato dalla meraviglia! Decido di aprire il portellone di Solzi e avventurarmi, in quel mondo strano, diverso. Il mio piede fluttua, mi giro a testa in giù, le mie mani toccano il cielo e le nuvole soffici come zucchero filato. Cammino cammino anzi, mi muovo per tanto tempo in un modo nuovo, che non saprei proprio spiegare, quando ad un certo punto i rumori allegri e rumorosi che mi circondavano smettono di colpo, mi guardo intorno, ma non vedo niente, mi giro e rigiro e ad un certo punto, eccoli!"

Il capitano disse subito: “Eccoli chi? Chi sono? Cosa sono?”.

Alotte, spalanca i suoi occhioni viola, e dice loro, “sono Loro. I colori, sono belli, brillano scintillano. Ma, ma sono spaventati, hanno paura e si vede.”

“E di cosa e perché?” chiese il capitano, impaziente.

“Di Lui!” dice Alotte, “del mantello nero de *// Nero* che li tiene come prigionieri e non li permette di viaggiare di pianeta in pianeta per portare il loro colore, e si rafforza con loro, li assorbe, li spegne con il suo colore nero e in questo modo, diventa sempre piu grande e forte. A Lui non piace l'allegria, la luce, la magia. Tutto deve essere scuro, triste e uguale. Sta distruggendo il pianeta del sopra sotto e sotto sopra. Mentre li guardavo uno ad uno con quelle meravigliose sfumature di colore mai viste prima, si avvicinò il più coraggioso e *brillantoso* di tutti, Rogiancio era il suo nome. Mi chiese dove avessi preso quel pezzo *brillantoso* e scintillante, che nel frattempo era diventato luce pura. Io lo guardo e gli racconto di come sono precipitato sul loro pianeta e di come ho strappato quel pezzo a *// Nero*. Rogiancio mi confida un modo per sconfiggerlo ma che può farlo solo chi crede nella meraviglia e nella *brillantosità*. Mi chiese però anche perché fossi disposto a rischiare così tanto per salvare il suo popolo. E io gli dissi che dal primo momento in cui ho visto il pianeta e poi loro, sono tornato come un bambino, divertito e sorpreso da quel mondo magico così colorato e brillante con forme strane con il sotto nel sopra e il sopra nel sotto e che tutto l'universo avrebbe dovuto provare quello che stavo vivendo io in quel momento. E poi gli confessai che anche il mio pianeta stava morendo, che *// Nero* ci stava raggiungendo. Tutti ormai erano diventati grigi, tristi e monotoni. Molti non risplendevano più!

Iniziammo a pensare ad un piano per sconfiggere *// Nero*. Era piuttosto semplice; dovevo risalire sulla mia navetta e dirgermi verso *// Nero*, graffiarlo con il frammento di puro colore e luce in modo da squarciarlo. Semplice sì, peccato che *// Nero* era forte e che lui era solo. „Aveva già provato ad attraversarlo e non c'era riuscito.”

Il capitano, dall'aspetto rude all'esterno ma con un cuore tenero dentro, guardò la vedetta e disse: “vedetta coraggio, dobbiamo partire alla volta de *// nero* e aiutare i colori e il nostro nuovo amico.”

Alotte ringraziò il capitano per il gesto gentile ma era tutto vano, nella collisione con la loro astronave aveva perso il frammento, la chiave, il colore allo stato puro. “No!” disse il capitano e mentre parlava aprì la mano mostrando la *chiave*. “La stringevi fortissimo quando ti abbiamo salvato. Appena l'ho vista ho avuto la sensazione che fosse qualcosa di importante perchè nel tenerla stretta in mano mi ha fatto sentire felice, come non lo ero da tanto tempo ormai.”

“Già, questo è il potere del colore puro!” disse Alotte.

“Allora prepariamoci” disse il capitano, “io e la vedetta lo distrarremo da un lato e tu, Alotte, creerai una taglio abbastanza grande in grado di inondare l'intero universo di luce e colore.”

Il piano riuscì, riuscirono a sconfiggere *// Nero* e tutti i colori furono liberi di viaggiare verso altri pianeti per portare luce, colore e allegria.

“Vedetta, abbiamo salvato l'universo intero” disse il capitano, “ora però dobbiamo consegnare il nostro pacco, il dovere prima di tutto.”

“Sì capitano, signor sì!” disse la vedetta con un sorriso scintillante sul volto.

Lo scherzo cosmico

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Nei giorni a seguire, persone di tutto il mondo si riversarono nella borgata di fretta, ovviamente per osservare per primi quel mistero che sorvolava la città. In poche ore la gente traboccava da qualunque finestra, palazzo o via lì presente. I posti negli alberghi (anche i più costosi) erano pieni. Le stanze pure abitate da venti persone potevano ancora ospitarne un paio. I più folli, per toccare quel corpo fluttuante, si arrampicavano sui grattacieli per spingersi su o allungarsi verso il buio ammasso.

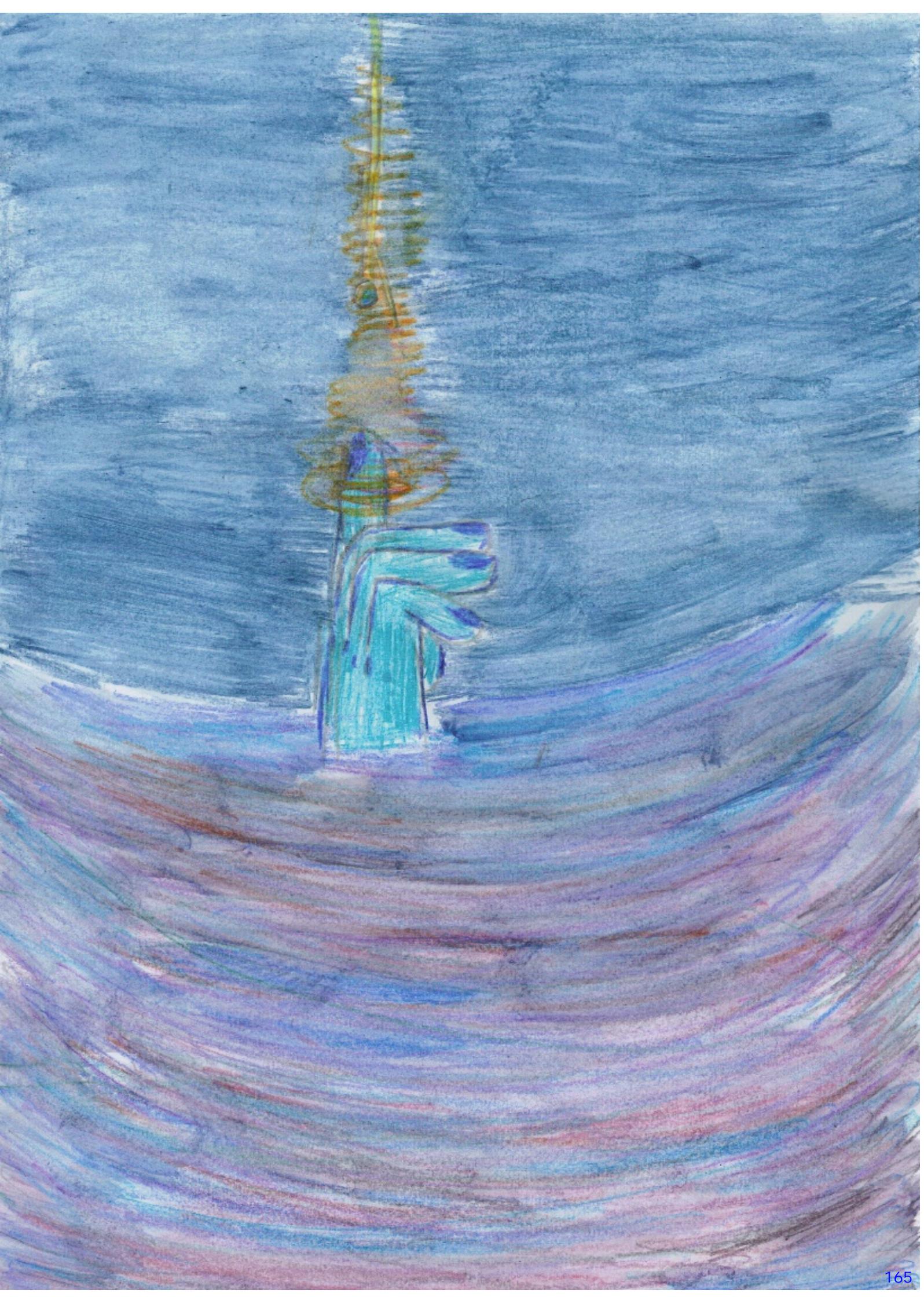
Prima che accadesse tutto ciò, ci furono molte spedizioni spaziali per gli studi di allora, ma tutte fallite, dato che l'universo faceva degli astronauti e delle loro sofisticate apparecchiature ingrediente dello "scherzo".

L'unico messaggio arrivato sulla terra al comandante è stato questo: "i nostri motori sembrano essersi rotti. Un'attrazione ci sta risucchiando al centro di una specie di buco. Comandante, non avrei mai pensato di andare nello spazio per diventare una calamita. Questa è tutta colpa suaaaaa!!!"

Intanto l'universo, indispettito di ciò che stava accadendo, continuava a impastare tutto il materiale che si presentava alla propria vista, tra questi c'era anche il nostro astronauta che, dopo aver pronunciato le sue ultime parole, venne fatto diventare un salsicciotto. Allora il "cuoco" affettò il ricavato dell'essere umano e la sua carne e la sua tuta divennero una poltiglia. Lo scherzo era pronto nelle mani dello spazio, una grande torta dal ripieno azzurro. Cos'era lo "scherzo"?

Beh, a quanto pareva, lo "scherzo" era diretto alla terra. Lo spazio voleva spiacciare la torta in faccia al mondo!

Ma perché proprio alla terra? Vi starete chiedendo voi. Infatti, non era diretto al nostro pianeta ma proprio a noi, ai suoi abitanti che la popolavano dall'Artide all'Antartide, per punirli della loro cattiveria manifestata con l'inquinamento. L'universo prese la torta e con tutta la sua forza la fece girare intorno a tutti i pianeti, ma quando era vicina all'atmosfera terrestre, si spappolò e la sua crema usciva da tutte le parti. Non smise di girare e così, ancora per qualche millennio, resterà a risucchiare tutto ciò che si avvicinerà, anche esseri umani.



ANNA - Gianni Rodari, La torta in cielo (1964)

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] “La cosa”, effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra. Le signore che stavano stendendo i panni si spaventarono pensando che venisse giù una burrasca d’acqua. I due astronomi del villaggio, che erano fuori a osservare l’alba, cominciarono a studiare che cosa fosse, conversarono su valide ipotesi. Uno disse all’altro: -Saranno ufo? -

-No! Sono ombre di asteroidi! – rispose l’amico.

Quella stessa sera al telegiornale non si parlò d’altro, se non di quello strano fenomeno oscuro. Dopo aver ascoltato il telegiornale due ragazzi molto bravi a scuola e appassionati delle scienze cominciarono a farsi due, tre domande sul fenomeno. Così il giorno dopo andarono dagli astronomi della borgata a chieder loro una cosa molto importante: - Possiamo andare lassù nel cielo per scoprire cosa c’è? - chiesero loro i ragazzi.

Gli astronomi rifletterono e risposero sogghignando: - Per noi va bene però se non riuscite a tornare? Cosa diranno le vostre mamme? –

I ragazzi pensarono e sicuri di loro stessi esclamarono: -Ma che domande ci fate, noi riusciremo tornare a casa sani e salvi! –

Dopo settimane di duro allenamento, per sopportare l’assenza di gravità, e sempre minacciati dell’ombra scura sopra il villaggio, finalmente i nostri ragazzi erano pronti per salire sul razzo e partire per lo spazio. Il giorno seguente ci fu il countdown “3 2 1 LANCIOO”. Tutti i giornali e telegiornali ne parlarono, questa missione venne chiamata “PUNTI OSCURI”.

Dopo il lancio, raggiunta l’altezza della palla scura, i ragazzi cominciarono a vederne meglio i movimenti, a loro sembravano dei giganteschi asteroidi contornati da fumo grigio topo che si muovevano velocemente su sé stessi come avessero perso la rotta o cercassero qualcosa e si dirigevano sempre più vicini alla Terra, quasi per unirsi a quell’enorme nube nera sopra il villaggio. La situazione sembrava pericolosa e anche spaventosa perché pensavano stesse per arrivare la fine della vita sulla Terra. Per osservare più da vicino la situazione, i ragazzi attaccarono la loro astronave a una grande base in orbita attorno alla Terra, si assicurarono che la navicella fosse bene ancorata prima di uscire per l’esplorazione. I ragazzi si infilarono per la prima volta la tuta spaziale e, piano piano, iniziarono a mettere fuori dalla navicella mani e piedi. L’emozione della loro prima uscita nello spazio fu di meraviglia e incanto, camminare fuori dall’astronave era come volare nel loro sogno di bambini, con la consapevolezza che ora potevano fare qualcosa di vero per il proprio villaggio. All’inizio come dei ragazzi si divertirono un po' e andarono a vedere i pianeti vicino alla Terra. Erano ben cinque che la notte scrutavano con il loro cannocchiale: in ordine di distanza crescente dal Sole si trattava di Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno. Vollerò, infine, fissare la loro bandierina di amicizia sulla luna, insomma hanno gioito del momento come avrebbe fatto ogni ragazzino nel momento in cui il proprio sogno diventava realtà. Finto il gioco andarono a controllare la nube e quegli strani asteroidi, pian piano che si avvicinavano si sentivano sempre più attratti ma non capivano se fosse la loro emozione di arrivare alla svelta o qualcosa che li trascinava a sé. Per capire meglio, e prepararsi alla gestione della missione, tornarono sulla propria navicella spaziale e decisero che l’indomani sarebbero andati a controllare ancora più da vicino.

Il giorno seguente, nella meraviglia di un risveglio con vista sulla via lattea, dopo aver ripreso le forze uscirono per controllare quell’enorme oscura nube. Mentre si avvicinavano videro moltissime stelle, costellazioni e anche piccolissimi asteroidi muoversi come quasi danzare nel silenzio dello spazio. Si avvicinarono sempre di più al centro finché, nuovamente, proprio come il giorno precedente, si

sentirono di nuovo attirati ma stavolta senza paura si fecero trascinare, si avvicinarono sempre di più, quasi fino a sentirsi parte del vortice, e finalmente capirono cos'era quello strano punto buio, misterioso e anche un po' rumoroso che gli attraeva così tanto che con la paura in gola esclamarono:

-È un buco nero, ci siamo, attiviamo i nostri sensori che ci manterranno aggrappati alla navicella!

I ragazzi erano tanto spaventati che la paura di essere risucchiati dal buco era tale che la fuga per tornare sulla navicella è stata velocissima. Conoscendone la funzione pensarono che quei buchi neri volevano attrarre la città per 'mangiarla' e farla scomparire dal mondo. Quindi i ragazzi decisero che dovevano far allontanare i buchi neri dalla loro città, erano pericolosi. Purtroppo, al momento non sapevano come fare.

All'inizio provarono a lanciare con una fune un oggetto verso il buco per poi scaraventarlo lontano con la forza della navicella ma non ce la fecero, provarono perfino a lanciare lontano una pallina in modo che il buco si spostasse per ingoiarla ma niente non c'è la fecero. C'era qualcosa che fermava quella nube buia sopra la loro cittadina. Come se ci fosse uno strano collegamento... Quella sera anziché riposare continuarono a pensare come poter allontanare quella nube insidiosa dalla loro città. Il giorno dopo provarono altre tattiche ma niente non ce la fecero proprio.

Quindi presero degli asteroidi, dei pezzi di materiali vaganti dello spazio, dei rifiuti e li misero tutti sopra al buco per tapparli, ma cosa successe?... che il buco se li mangiò tutti, uno per uno, provarono perfino a catturare una stella cometa, per fargli seguire la scia (ci hanno detto che non è stato un gioco da ragazzi anzi ci hanno messo dei giorni per cercare di non fargliela ingoiare) la legarono ad una parte del buco nero e cosa successe? Un bel niente, i ragazzi pensarono, infine, che ci fosse un enorme pesante e trasparente calamita che teneva unite la nostra terra e quel buco nero. I ragazzi provarono la loro ultima idea cioè trasportare la terra anziché spostare il buco nero. Dopo aver trasportato la terra i ragazzi erano felici perché i buchi neri non li avevano seguiti ma, durante i festeggiamenti, eccolo di nuovo lì sopra, il buco nero ha raggiunto il villaggio. Tutto questo significava proprio qualcosa...

Mentre pian piano quella nebulosa si avvicinava, i ragazzi stupiti stavano ripensando a come si erano accorti che il buco nero nello spazio catturasse tutti i rifiuti e in piccoli vortici lo stava facendo anche con le cose brutte dalla Terra. Si resero conto che una volta passata la nube trasparivano raggi di sole, e che il sole risplendeva anche nei cuori delle persone. Quindi quella nube ci collegava all'infinito dell'universo. Era scura per la tristezza che vedeva al suo passaggio ma avrebbe aiutato a far trovare il sole. Ci chiedeva di consegnarle la tristezza l'odio, la solitudine e lo sporco dentro e fuori le nostre case, lasciando una terra pulita. Proprio quella sera i ragazzi si accorsero che il cielo aveva molte più stelle perché il buco nero cattura il brutto di giorno e le rilascia le stelle di notte. Appena comprovata la scoperta i ragazzi, con la loro navicella spaziale, tornano nello spazio dove videro il lavoro che il buco nero stava facendo, ingoiando il brutto per emettere polvere di stelle sulla terra. Tornati sulla terra corsero dagli astronomi a dir loro cosa avevano scoperto. Gli astronomi li ascoltarono molto attentamente però non crederono a tutta la storia ma solo alla parte dei buchi neri. Fu, quindi, compito dei due amici dimostrare la scoperta davanti a tutta la città. I ragazzi chiamarono tutti i cittadini in piazza per far vedere la loro scoperta, appena tutti i cittadini arrivarono i ragazzi versarono un camion di spazzatura. Dopo neanche un secondo tutta la spazzatura venne assorbita dal buco nero e anche gli astronomi hanno avuto la prova che i ragazzini non avevano mentito. Poi riunirono i malviventi del posto, coloro che non avevano a cuore il benessere degli altri, in un attimo furono alzati in un vortice di fumo grigio e poi rilasciati con un temperamento nuovo. Col passare del tempo la gente cominciò a pensare che lassù nei cieli ci fossero gli dèi buoni ma nessuno ha mai avuto il coraggio di avvicinarsi veramente. Solo il cuore impavido dei ragazzi si è spinto fino oltre il cielo.

Questa è la storia di una città che aveva paura dei buchi neri ma dei ragazzini ce l'hanno fatta a far capire alla gente più grande che lo spazio ci riserva solo cose belle.

UN'AVVENTURA SPAZIALE

In rotta per Aldebaran

la vedetta gridò:

– Capitano, un uomo in cielo!

L'astronave si fermò.

Un buco nero che stava risucchiando l'uomo ma riuscirono a recuperarlo in tempo prima che ci finisse dentro.

L'uomo disse all'equipaggio :

“Grazie per avermi salvato, il mio nome è Aron ma adesso abbiamo un problema più grande delle presentazioni! Il buco nero è troppo vicino a noi e se restiamo così, verremo attirati prima che di riuscire ad allontanarci. Ormai siamo nell'orizzonte degli eventi!”

L'equipaggio era preoccupato, il capitano invece no e disse:

“State tranquilli, so cosa fare.”

Il buco nero, come previsto, li attirò in pochi istanti e addirittura riuscirono a vedere in lontananza un povero astronauta allungato come uno spaghetti e questo li rese ancora più ansiosi. Pensarono che la loro nave, a causa della forza di gravità del buco nero, si sarebbe spezzata a metà e ogni parte si sarebbe allungata ma la realtà fu diversa. Né si spezzarono né si allungarono, finirono invece in un'altra dimensione.

Scesero dalla nave impauriti e videro strane creature alte con animali alati, con un solo occhio, con cinque zampe e quasi tutti di colore verde come i loro padroni.

Il capitano si fece avanti e chiese:

“Salve mi chiamo Max e sono il capitano di questa nave. Veniamo da un'altra dimensione, siamo finiti qua a causa di un buco nero. Volevamo chiedervi dove siamo, chi siete e perchè è tutto al contrario?”.

La *strana* creatura rispose:

“Salve Max, siete in un mondo parallelo, per questo è tutto al contrario. Anche io sono il capitano di questi alieni. Ricordatevi, noi diciamo il contrario di quello che vogliamo dire, tranne io e il re”.

I due capitani si salutarono e Max disse al suo equipaggio di seguirlo.

Andarono in giro ed era strano, c'erano palazzi deformati, sciolti e addirittura al contrario ma, nel mentre che camminavano un alieno chiese:

“Voi chi non siete?”.

Tutti non capivano il senso ma poi Aron disse:

“Ragazzi non ricordate? Loro parlano al contrario.”

Tutti capirono e risposero che erano umani venuti da un'altra dimensione.

Poi dissero:

“Abbiamo due domande; per caso potreste indicarci un modo per tornare indietro e se ci sono altre dimensioni oltre questa?”

L'alieno rispose:

“Sì, lo sappiamo e no, non ce ne sono altre oltre questa”.

Dovevano trovare un modo per tornare a casa dalle loro famiglie, dai loro amici e dai loro animali domestici.

Dopo un bel po' che camminavano arrivarono a un castello tutto strano, verde, nero e molto grande.

Entrarono dal gigantesco portone con delle spine e incontrarono il re che disse: "So che voi state cercando una via per tornare nella vostra dimensione. Io posso aiutarvi ma in cambio voi dovete liberare la mia famiglia che si trova in prigione ingiustamente."

Tutto l'equipaggio rispose:

"Certo che vi aiuteremo, siamo disposti a fare qualunque cosa pur di tornare a casa."

Il re diede tutte le informazioni necessarie al capitano su dove poter trovare la prigione e gli disse di stare molto attenti.

"La prigione è lontana" disse Max "è meglio sbrigarsi"

"Sì, voglio tornare a casa, muoviamoci!" rispose Aron.

Appena entrati, senza fare rumore, videro il poliziotto alieno di guardia che russava su una sedia, riuscirono silenziosamente a rubargli la chiave della cella. Provarono a rubargli anche l'arma ma mentre la stavano per sfilare dalla fondina, il poliziotto si svegliò e li immobilizzò con il laser della sua arma.

"Guarda un po' chi abbiamo qui!" disse il poliziotto alieno e mentre li osservava arrivarono il capo poliziotto e altre guardie.

"Degli stranieri che volevano impossessarsi delle nostre armi."

"Dove li rinchiudiamo? Tutte le celle sono occupate" chiese il poliziotto alieno al capo poliziotto.

"Avrete l'onore di condividere la cella con la famiglia reale" disse il capo poliziotto. E così furono sbattuti in cella.

"Non facciamoci prendere dal panico" disse Max, "deve esserci un modo per uscire da qui." E così dicendo, iniziò ad osservare attentamente la cella. "Ecco, lo sapevo, guardate lassù in alto. Un condotto! Ho un piano seguitemi!"

Salirono sul condotto sopra il tetto della cella che portava fino a fuori alla prigione, riuscirono a scappare senza farsi vedere dalla sicurezza.

Tornarono in fretta dal re che, felice di rivedere la sua famiglia, non esitò a dirgli come ritornare indietro.

"Ci sono due modi: uno è cercare la porta magica sorvegliata da più di mille alieni a più di mille chilometri da qui. Il secondo è trovare il *buco bianco*, sorvegliato da pochi alieni a soli cento metri da qui. L'unica sfortuna è che il viaggio può durare anche 3 giorni a differenza della porta che dura 5 secondi."

Decisero di prepararsi per andare al buco bianco quindi presero le protezioni e le armi. Una volta arrivati iniziò uno scontro tra i poliziotti alieni e l'equipaggio. Il primo ad essere colpito mortalmente fu Aron. Poi altri membri dell'equipaggio perirono sotto i colpi delle armi aliene. Stavano perdendo la battaglia quando ad un certo punto un imprevisto che nessuno si aspettava in quel esatto momento, una supernova esplose davanti ai loro occhi. Gli alieni, affascinati da quell'evento, si distrassero e allora il capitano Max, incalzò i suoi: "SCAPPATE!" così l'equipaggio ebbe il tempo di scappare e salvarsi. Dopo tre giorni riuscirono a tornare a casa.

Un “buco nero” può cambiare il futuro

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore scuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] “La cosa”, effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

“Da grande farò l'astronauta!” urlò Miriam e aggiunse “Così scoprirò che cosa sta succedendo”. E così accadde, da grande Miriam diventò un'astronauta.

Il suo primo volo in navicella lo compì il 12 dicembre 2031 e fu allora che accadde qualcosa di davvero meraviglioso.

Durante il viaggio nello spazio Miriam e i suoi compagni di volo avvistarono uno strano ed enorme oggetto di colore nero, denso e gassoso.

In quel momento a Miriam balzò in mente quel giorno al Trullo dove vide qualcosa del genere sorvolare i tetti delle case del suo quartiere.

Gli anni passati erano tanti perciò Miriam non poté ricordare abbastanza particolari.

Miriam prese in mano il libro sullo spazio e lesse, poco dopo esclamò: “Ragazzi quello davanti a noi è un buco nero”. Uno dei suoi compagni, Jack, disse: “Ho sentito dire che sono molto pericolosi!”. Miriam allora ribatté: “Sapete, secondo me non è davvero così! C'è qualcosa di bello lì dentro, me lo sento!”

I ragazzi dell'equipaggio si guardarono perplessi e in coro dissero: “Va bene entriamoci, ci fidiamo di te!”. Così si avvicinarono e giù per il buco!

Appena entrati, una strana voce cupa ma dolce disse loro: “Benvenuti!” e aggiunse “Siete appena entrati in una macchina del tempo.”

I ragazzi si lanciarono un'occhiata d'incomprensione ed ecco di nuovo la voce che disse: “Vi spiego meglio!” e iniziò a raccontare. “L'universo per noi buchi neri viene considerato il punto in cui passato e futuro s'incontrano ed è per

questo che noi siamo macchine del tempo”. Poi aggiunse: “Allora, volete viaggiare nel passato o nel futuro?”

I ragazzi ci pensarono un po' su e poi dissero: “Nel futuro!”

Una luce li avvolse e tutto ad un tratto si ritrovarono nel futuro...

I ragazzi non riuscivano a credere a ciò che stavano vedendo: il mondo nel futuro sarebbe stato un ORRORE: l'acqua veniva a mancare, gli alberi erano pochi, il mare era un marciume e non c'era più un pesce, gli uomini erano costretti a indossare sempre una maschera antigas.... Uno dei ragazzi disse: “Che incubo! Dobbiamo salvare il futuro della nostra Terra”.

“Ma come?” disse Jack.

“Ho un'idea!” disse Miriam “possiamo chiedere al buco nero se ci può aiutare, dopotutto lui conosce bene il futuro.”

“OK!” dissero gli altri ragazzi e così fecero.

Il buco nero disse: “Mmh... aspettate che leggo il nostro regolamento. Così lesse ad alta voce “Si può anche cercare di cambiare il futuro ma soltanto se sono casi estremi...e questo mi sembra proprio un caso estremo!”

“Ok” disse il buco nero “Ho un'idea, potrei scendere giù nel cielo e parlare ai bambini (che sono più sensibili e credono di più alla magia) e raccontargli l'accaduto.”

L'idea ebbe un gran successo... i ragazzi e il buco nero videro tutti bambini prendersi cura dell'ambiente, raccogliere i rifiuti dalla spiaggia, dare l'acqua agli alberi, chiudere il rubinetto mentre si lavano i denti...

A Miriam venne in mente quella mattina al Trullo e si ricordò le parole che quello strano oggetto nero, denso e gassoso annunciò: “Se poteste entrare nel futuro vi vergognereste di ciò che avete fatto!”

Secondo Miriam quella volta il “buco nero” (finalmente quello strano oggetto aveva un nome) non si era spiegato bene! Ma adesso tutti i bambini avevano capito! Subito dopo i ragazzi entrarono di nuovo nel buco nero e videro il contrario di ciò che avevano visto la prima volta e con un sorriso sulle labbra dissero: “ABBIAMO CAMBIATO IL FUTURO!”

IL PIANETA DEI BUCHI NERI

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupata da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Gli abitanti osservarono quell'enorme buco nero con estrema preoccupazione, tra di loro c'era chi fuggiva, chi iniziò ad urlare e chi si rinchiuso subito nella propria casa.

"Poveri umani" esclamò un alieno "guarda come corrono, sembrano tante piccole formiche impazzite prima di essere schiacciate da un piede."

L'alieno che osservò e commentò la scena abitava su un pianeta sconosciuto agli esseri umani poichè orbitava in un'altra galassia ma anch'esso stava subendo l'influsso gravitazionale dell'enorme buco nero e da lì a poco sarebbe stato risucchiato dal buco nero.

"È solo questione di giorni" continuò l'alieno "anche la Terra farà la nostra stessa fine se non ci decidiamo a fare qualcosa. Dobbiamo assolutamente cercare una soluzione" Nel dire questo, iniziò a pensare ad una possibile collaborazione con il mondo umano. Magari nell'unire le forze sarebbero riusciti nell'impresa!

In effetti più passavano i giorni e più il loro pianeta iniziava a sgretolarsi, si allungava diventando man mano sempre più sottile. Iniziavano a staccarsi le radici degli alberi, si sentivano continue scosse di terremoto visto che le rocce stavano iniziando a cedere alla forza gravitazionale del buco.

Nei giorni precedenti gli alieni avevano provato a distruggere il buco nero ma avevano ottenuto come unica soluzione quella di risvegliarne altri e quindi il buco era diventato ancora più grande e forte.

"Dobbiamo capire come richiudere il buco" disse l'alieno "visto che i nostri metodi per distruggerlo non sono serviti a nulla. Non saranno le nostre armi laser e tecnologiche a salvarci. Dobbiamo trovare una soluzione alternativa".

Provarono a mettersi in contatto con le più alte cariche degli esseri umani ma avevano ottenuto solo rifiuti e insulti.

"Non abbiamo nessuna intenzione di collaborare con voi, siete voi che avete aperto questo buco nero e siete voi che volete risucchiarci per farci diventare vostri schiavi"

disse il più grande esperto di astronomia, il dottor Stellarius. E a queste parole partirono una serie di missili, diretti al loro pianeta.

Gli alieni erano sotto attacco, da un lato il buco nero continuava la sua lenta ma inevitabile azione di aspirazione, dall'altro lato gli umani sgretolavano le loro terre con i missili.

Dalla Terra però un bambino osservava la scena con il naso all'insù. Osservava incredulo tutto ciò che stava succedendo e con innocenza disse: "dovrebbero proprio essere aspirati quei buchi neri, proprio come fa la mia mamma con le briciole che lascio in giro per casa."

Quelle parole non erano così assurde, "il bambino ha ragione" disse l'alieno. "Abbiamo le tecnologie necessarie per costruire un aspirapolvere gigante e risucchiare tutti i buchi neri."

Così dicendo, si misero subito all'opera. Costruirono un aspirapolvere potentissimo e con tutte le loro forze lo indirizzarono verso i buchi neri. In un attimo vennero risucchiati e il loro pianeta fu salvo.

Dall'altro lato...

In rotta per Aldebaran
la vedetta gridò:
- Capitano, un uomo in cielo!
L'astronave si fermò.
L'uomo era cascato in cielo
vicino ad un velo.
Stava gridando:
-Aiutatemi!
Questo è un buco nero!
Il capitano,
chiamato Gianni
non aveva mai visto cose così
in tanti anni.
Premette un gran bottone
dal colore blu,
che fece uscire dall'astronave
una gran pinza d'argento
che tirò l'uomo su.
Ma, pian piano, quel "buco nero"
stava mangiando tutta la nave.
Dopo pochi minuti,
la nave non c'era più.
Ma tutto l'equipaggio
era finito nel mondo dei sogni:
tutti esclamarono
-Che belli i buchi neri!

di Anita

NON TUTTO È COME SEMBRA...



Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

In pochi secondi si creò il panico: la gente iniziò a correre via spaventata gridando "C'è un buco nero nel cielo!! Aiuto!! Sembra una grande torta nel cielo!! Scappate il più lontano possibile!! Via!!" Altri invece rimasero immobili a fissare quello strano disco enorme, come delle statue. Iniziarono ad arrivare anche i primi giornalisti per filmare e raccontare

cosa stava accadendo in quella borgata. C'era chi provava già a dare qualche spiegazione: "Il nostro pianeta è troppo malato!! Si stanno formando dei grossi buchi nel cielo! Tutta colpa dell'inquinamento!! Stiamo distruggendo il Nostro Pianeta!!" oppure: "Per alcuni scienziati si tratta di una porta verso un nuovo pianeta! Dove ci porterà?" Altri invece: "E se ci risucchiasse tutti, distruggendo ogni cosa? Quale fine faremo?"

Ma a un certo punto un bambino che era a fare la spesa con il suo papà e che si era fermato a guardare il cielo, schiacciò un pulsante rosso sul giocattolino di Batman che gli aveva regalato la nonna e il buco nero sparì di colpo! Cosa era successo? Il papà del bambino che stava anche lui immobile a fissare il cielo guardò il figlio e il suo giocattolo e capì quasi subito: il grosso buco nero era in realtà stato creato dal piccolo proiettore del bambino che aveva una grandissima potenza grazie alle nuove pile che gli aveva appena comprato. I due si guardarono stupiti. Il papà fermò il bambino che stava per schiacciare di nuovo il pulsante e tolse subito le pile. Poi dicendo al figlio di non dire niente e facendo finta di nulla tornarono piano piano a casa, mentre tutti, guardando il cielo, si stavano ancora chiedendo "Ma dove è finito il grosso buco nero?"

Un'amicizia eterna

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore oscuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. [...] "La cosa", effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra. Subito andammo ad avvertire l'osservatorio. Trovammo il direttore in uno stato incredibile. Urlava: "che bello che bello!" Vedendoci si fermò.

-Signore, vorremo sapere cosa è quella cosa nel cielo.

-È un buco nero.

-Cosa è un buco nero? Chiese una bambina.

-Un buco nero è una specie di «tornado» nero che aspira quello che c'è attorno a lui.

-Non capisco, spiega in termini più semplici!

-Che bambina insolente!

-Signore, stia calmo, non sono insolente ma una bambina curiosa! È quello che dice sempre mio papà, Neil Armstrong.

-Cosa?! Vostro padre? Neil Armstrong? Scusi, signorina Armstrong.

Disse in tono acerbo, di gelosia.

-Signorina Benedetta Armstrong, vi prego.

Arrivata a casa, corsi dalla mamma che aspettava in cucina.

-Papà andrà domani in spedizione per studiare il buco nero. A proposito sai cos'è un buco nero?

-Vagamente.

- Mamma, papà rischia la vita?

- Purtroppo sì. Ma è il suo lavoro e sa come fare. Non preoccuparti.

- Spero che non gli succederà niente.

DING DONG DING DONG!

-Vai ad aprire Benedetta.

- È papà! Ciao papà!

- Ciao Benedetta, ho riportato Simba!

-Grazie mille, è vero che parti domani?

- Purtroppo sì.

La serata fu bella.

L'indomani piansi un po', poi lasciai partire il papà per fare vedere quanto ero coraggiosa.

Anche se avevo il presentimento di non vederlo mai più. Pure Simba era nervoso.

Una mattina scendendo dalle scale vidi la mamma con gli occhi tutti rossi.

-Mamma cos' hai?

-No niente, ho fatto un brutto sogno.

-Aspetta, c'è l'emissione Stella cadente con le notizie di astronomia...

...Cari telespettatori questa mattina verso le 4 abbiamo ricevuto notizie dall'astronave comandata dal famosissimo Neil Armstrong, che già aveva dimostrato il suo immenso coraggio quando fu il primo uomo a camminare sulla Luna; e poi quando accettò di andare a vedere e a studiare da vicino il buco nero avvistato un anno fa in Puglia. Ma una tragedia è accaduta poco dopo le 4. L'astronave ci ha chiamato dicendoci che si stavano avvicinando

all'orizzonte degli eventi e non riuscivano a invertire la rotta. Per loro non c'era scampo. Vorrei dire alla signora Armstrong e a sua figlia che prima di morire il signor Armstrong ha voluto trasmettere tutto il suo amore alla sua famiglia. Potranno chiamarmi per avere più di informazioni.

- Era come nel mio sogno...

Poi la mamma svenne e io chiamai una sua amica per aiutarmi. Svenni anche io dopo averle aperto la porta.

Ero inconsolabile! Ma poi mi venne l'idea che se papà non aveva potuto osservare il buco nero l'avrei fatto io! Volevo che fosse fiero di me, anche se era morto. Sarei riuscita dove tanti avevano fallito. Avevo visto che l'astronave era a portata di mano: dove lavorava mio papà non c'erano guardie di notte. Fu facile entrare. Siccome sapevo che il rumore dei motori, che era terribile, avrebbe svegliato tutte le persone di Tuglie (il mio villaggio) che avrebbero cercato di impedirmi di partire (perché anche se ero insolente tutti mi amavano tanto) ho acceso subito i motori e immediatamente sono partita. Per fortuna mio papà mi aveva insegnato a guidare l'astronave (anche se si poteva mettere il pilota automatico). Mentre stavo per staccarmi dal suolo Simba saltò tra le mie braccia: lo presi con me. Mi stavo allontanando dalla Terra; quando la guardai da lontano vidi gli oceani azzurri dove era nata la vita, e mi dissi che forse era l'ultima volta che la vedevo.

Due anni dopo arrivai vicina al buco nero. Non saprei descriverlo, era grandissimo, nero e aspirava tutte le cose che aveva attorno. Mi accorsi che ci stava leggermente tirando verso di sé e la nostra velocità aumentava. Cercai di invertire la rotta, mettendo i motori a marcia indietro, ma senza successo, seppur lentamente il buco nero ci inghiottiva. Allora, angosciata, mi venne una sola idea in mente: buttare fuori tutte le cose che erano nell'astronave. Forse così avrei potuto andarmene. Mi ero sbagliata: avevamo rallentato, mancava poco, ma non bastava. Allora, disperata mi lanciai fuori, pensando che forse senza il mio peso Simba si sarebbe salvato. Naturalmente avevo messo il pilota automatico. Avrei avuto lo stesso destino di mio padre, solo che quando lui era morto aveva 40 anni e io ne avrei avuti 12. Ma Simba mi trattenne. Preferiva rischiare di morire con me che lasciarmi morire da sola... In quel momento un'altra astronave passò sopra di me.

-Guarda quella cosina che si fa aspirare dal buco nero, sembra essere l'astronave che utilizzava Amstrong...

-Quella con cui sua figlia è sparita nello spazio...

-Ma se fosse lei?! Veloce, spegni i motori e guarda...

-Sì è lei! Dobbiamo trovare subito una soluzione: l'astronave è vicinissima all'orizzonte degli eventi!

- Lanciamo una bomba nel buco nero, e fai attenzione a non gettarla vicino a lei!

Io speravo che mi avessero visto...E quando vidi che lanciavano una bomba pensai che mi volessero uccidere, ma dopo vidi che il buco nero spariva, ovvero esplodeva, sparpagliando di nuovo nello spazio tutto quello che aveva inghiottito. Vidi anche un lungo spaghetti che pareva papà. Lanciarono una corda per me e una per Simba. Mi arrampicai poco a poco, ma la corda si spezzò... Sarei morta. Doveva essere proprio questo il mio destino. Sentii qualcosa di umido afferrarmi: era Simba. Mi tenne stretto nella sua bocca bavosa fino a quando non ci tirarono a bordo dell'astronave. Mi aveva salvato la vita... Un anno dopo arrivammo a casa, mia mamma corse da me e mi resi conto che le cose più importanti della vita sono l'amore e l'amicizia e che se avessi continuato a pensare a papà sarebbe restato sempre nel mio cuore.

Concorso Nazionale di Scrittura

“A Gianni Rodari, via Lattea quaraquarinci”

Un viaggio un po' strano....

Una mattina d'aprile verso le sei, al Trullo, i passanti che attendevano il primo autobus per il centro, alzando gli occhi a studiare il tempo, videro il cielo della loro borgata quasi interamente occupato da un enorme oggetto circolare di colore scuro, che se ne stava al posto delle nuvole, immobile, a un migliaio di metri sopra il livello dei tetti. (...) “La cosa”, effettivamente, pareva un gran buco nero nel cielo, e aveva intorno una corona limpida e azzurra.

Era effettivamente enorme, di colore nero ma ogni tanto si poteva intravedere qualche luce, quasi uno schizzo di colore. Insomma, quel buco nero era proprio strano!!

Al Trullo ormai si era radunato tutto il villaggio, c'era un gran rumore che poco dopo si interruppe e si trasformò in un silenzio tombale.

Tutti i bambini, che si erano fatti coraggio ed erano usciti dalle loro case, per osservare quello strano oggetto avevano tanta paura e gli adulti, frenetici, cercavano di calmarli, anche se nei loro volti si poteva intravedere della preoccupazione mescolata al timore che trasmetteva quel buco nero che era lì, sulle loro teste.

Poco dopo, nel centro di quel buco, iniziò ad intravedersi un simpaticissimo razzo coloratissimo che atterrò nel centro della piazza del Trullo dove si era radunato l'intero villaggio.

I genitori insieme ai loro figli, colti da sorpresa e paura, si allontanarono immediatamente ma Polly, la conducente del razzo si schiarì la voce e disse “ *non dovete avere paura, questo è un buco nero speciale, dopo averlo attraversato ci sarà un mondo fatto di caramelle, giochi, giostre e tanto altro! Potete stare tranquilli, è una città creata appositamente per i bambini dove si divertiranno moltissimo.... Allora, chi vuole venire con me?!?”*

Tutti i bambini si tranquillizzarono ed incuriositi, diedero un caloroso abbraccio ai loro genitori e salirono su quel coloratissimo razzo. All'interno li aspettava l'assistente di Polly, Zoe, che fece accomodare ogni bambino su di una poltroncina, rigorosamente morbida e colorata. Durante il viaggio Zoe offrì ai ragazzi zucchero filato, caramelle, muffin e dolcetti di ogni tipo. Dopo quasi un'ora di viaggio entrarono nel buco nero: niente al suo interno era visibile, solamente qualche scintillio. Era un luogo sconfinato, faceva freddo. Pian piano entrarono nel centro del buco nero ed arrivarono a Rainbow city, la città più divertente, colorata e accogliente che avessero mai visto.

Dopo che Polly raccomandò ai bambini come comportarsi e diede a tutti il benvenuto, essi scesero dal razzo e davanti a loro videro la meraviglia: in lontananza videro una ruota panoramica fatta di caramelle, con vicino Paolo, un amico di Polly, che distribuiva zucchero filato di benvenuto. A destra c'erano delle casette, fatte anche esse di caramelle ma molto resistenti e non si potevano mangiare, in cui potevano alloggiare i ragazzi. A sinistra, invece, c'era una specie di biblioteca, dove tutti i ragazzi dovevano leggere o studiare un'ora al giorno. Ogni giorno si organizzavano delle lezioni di astronomia, per capire di più su quel misterioso buco nero e l'universo di Rainbow City in cui tutti i ragazzi sono stati invitati ad entrare.

Compresero che il buco nero aveva catturato la fantasia di tutti i bambini che desiderano vivere in un mondo fantastico fatto di giochi, luci, colori, amici. Qui la fantasia non avrebbe avuto mai fine, catturata fino all'eternità. Questo è il buco nero per i bambini del Trullo.

Fecero molte gite, soprattutto nello spazio, presero il razzo e andarono ad esplorare quello strano universo. Videro molti pianeti, di cui quasi nessuno conosceva l'esistenza.

I più strani erano Clarck, Mivi, Saudo e Xifut. Erano pianeti abitati da altri esseri viventi e nessuno mai aveva avuto il coraggio di entrarvi, era molto pericoloso. Ogni pianeta, spiegò Marco, l'insegnante di astronomia, aveva un buco nero cioè una regione dello spazio che cattura e attrae qualsiasi cosa che giunga nelle sue vicinanze, senza via di uscita, anche i pensieri, i sogni ed i desideri proprio come il buco nero di Raimbow City.

Marco disse anche che l'universo che circonda il loro buco nero, nel quale si trova Raimbow city si formò milioni di anni fa grazie al Bobby bang, una grande esplosione di colori, stelle e tuoni che ha creato quella meravigliosa città sognata da sempre dai bambini di tutto il mondo.

Terminata la lezione di astronomia durante il giro nello Spazio, tornarono a Raimbow city, dove era notte. Nel cielo stellato si poteva ammirare un esplosione di colori che era visibile soltanto una volta all'anno.

Trascorsero molti giorni, quasi due settimane nello Spazio, in un mondo fantastico, fino a che arrivò il momento di ritornare a casa.

Tutti erano molto tristi, ma allo stesso tempo felici di rivedere i propri cari.

Si sedettero sul coloratissimo razzo, su poltroncine soffici e morbide, mangiando, forse per l'ultima volta, caramelle, zucchero filato, muffin e dolcetti a più non posso.

Il viaggio verso la Terra e verso il Trullo ebbe inizio.

Arrivati a destinazione i ragazzi si alzarono dai sedili, salutarono Polly e Zoe, scesero e corsero tutti dai propri genitori, salutandoli e abbracciandoli.

Il razzo ripartì per condurre altri ragazzi a Raimbow city, dove sicuramente si saranno divertiti tantissimo e avranno imparato che lassù, nel cielo ci sono nuovi mondi da scoprire e che in ogni buco nero sono catturati senza via di uscita i sogni ed i desideri di ognuno di noi. Basta solo prendere un razzo e recarsi lì dove si trovano le cose più belle.





*“In rotta per Aldebaran
la vedetta gridò:
– Capitano, un uomo in cielo!
L’astronave si fermò.”*

Gianni Rodari
Un uomo in cielo
da “Filastrocche in cielo e in Terra” [1960]

Grazie

I testi raccolti in questo volume sono stati prodotti per il Concorso di scrittura dell'INAF “A Gianni Rodari, via Lattea quaraquarinci” (anno 2022-2023). Le illustrazioni presentate nelle opere sono state prodotte dai partecipanti e/o sono di libero utilizzo. Gli autori delle opere sono minorenni e sono indicati con il nome proprio (nel caso di partecipazione individuale) o con il nome della classe. L'illustrazione in copertina è di Emanuela Bussolati.

Testi e disegni sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per ogni informazione o richiesta si prega di contattare la Redazione di EduINAF: redazione.edu@inaf.it